

**Comune di Sestu**

**Piano Strategico della città e del  
territorio**



**Documento Programmatico**



Comune di **Sestu** – 07023601  
<http://www.comune.sestu.ca.it/japse/>  
Sito del Piano Strategico: <http://81.29.202.120:81/Comunicazione/sestu/>

# Gruppi di progetto

---

## Gruppo di Coordinamento della Pianificazione Strategica

### **GRUPPO POLITICO - DIRETTIVO:**

Aldo Pili - Sindaco

Sergio Cardia - Vice Sindaco e Ass. Pianificazione Urbanistica, Commerciale e del Traffico

Antonio Loi - Ass. Attività Produttive e Commercio

Eliseo Zanda - Ass. Politiche Sociali, Bilancio, Igiene e Sanità

Ettore Luigi Paita - Ass. Lavori Pubblici

Maurizio Serci - Ass. Sport, Turismo, Politiche Giovanili e Nuove Forme Di Comunicazione

Roberto Bullita - Ass. Pubblica Istruzione, Cultura, Spettacolo e Tradizioni Popolari

Claudio Lai - Ass. Agricoltura

---

Ugo Scarteddu - Resp. Ufficio Tecnico

Luisa Orofino - Segretaria Generale

Lucia Locci - Responsabile Servizi Sociali

Greca Angioni - Specialista in Attività Amm.vo - Contabili e Referente del Piano

Giuseppe Spano - Referente Area Tecnico - Amministrativa

### **GRUPPO DI COORDINAMENTO TECNICO - SCIENTIFICO, ASSISTENZE ESTERNE (A.T.):**

Paolo Demuro - Area Socioeconomica e Sviluppo del territorio

Antonio Pes - Area Socioeconomica e Sviluppo del territorio

Andrea La Fauci - Area Ingegneria e territorio

### **ALTRE COLLABORAZIONI:**

Franco Frandoli - Architetto

Davide Pusceddu - Ingegnere

### **UFFICIO DEL PIANO STRATEGICO:**

Aldo Pili

Greca Angioni

## Gruppi di lavoro (tavoli) tematici attivati in sede locale:

### **GRUPPO 1**

Cultura, identità e società

### **GRUPPO 2**

Infrastrutture e tessuto produttivo locale

### **GRUPPO 3**

Mobilità

### **ASSISTENZA TECNICA AI GRUPPI DI LAVORO E ALLA REDAZIONE DEL PIANO:**

Paolo Demuro

Antonio Pes

Andrea La Fauci

---

Si ringraziano le Associazioni, le Aziende, Gli Amministratori Locali, i Dirigenti ed i Funzionari del comune, i singoli Cittadini e tutti i soggetti che hanno partecipato al percorso di pianificazione strategica comunale, fornendo contributi, osservazioni e critiche durante le varie tappe di costruzione del piano ed alla sua stesura.

# Sommario

<b><u>PRESENTAZIONE DEL SINDACO .....</u></b>	<b><u>- 2 -</u></b>
<b><u>LO SCHEMA METODOLOGICO .....</u></b>	<b><u>- 9 -</u></b>
<b><u>I TEMI STRATEGICI .....</u></b>	<b><u>- 16 -</u></b>
<b><u>IL QUADRO DELLE COERENZE PROGRAMMATICHE .....</u></b>	<b><u>- 64 -</u></b>
<b><u>LE IDEE PROGETTO .....</u></b>	<b><u>- 77 -</u></b>
<b><u>COMUNICARE IL PIANO STRATEGICO .....</u></b>	<b><u>- 96 -</u></b>

---

# Presentazione del Sindaco

## *Luoghi di Città, Città di Luoghi*

*...L'occasione della pianificazione strategica comunale ed intercomunale ha messo in luce l'esigenza di leggere lo sviluppo del territorio in un'ottica sempre più di sistema, di integrazione e di armonizzazione tra locale e sovralocale.*

*Pensando alla dimensione d'insieme, c'è l'idea per cui l'area vasta cagliaritana possa rappresentarsi come un **mosaico** che dovrà comporsi in ragione di caratteri e specializzazioni diverse, ma con tratti comuni...l'area vasta sarà, dunque, il risultato di un percorso non facile che dovrà raccogliere, bilanciare e sostenere contributi ed aspettative che nascono e si consolidano a partire da processi locali di individuazione, discussione pubblica e condivisione sulle missioni, le priorità e le azioni da compiere nei territori e per i territori, per generare, insieme, sviluppo...*

Sullo scenario dei profondi mutamenti sociali ed economici che attraversano paesi e regioni, anche le realtà urbane locali, come Sestu, sperimentano da diversi anni intense, disorganiche e, per certi aspetti, impreviste trasformazioni rispetto alle quali spesso non vi è stata, in passato, una piena percezione del significato, dell'entità dei cambiamenti e delle possibili ricadute negative nel più lungo periodo. È, invece, sull'esperienza vissuta che è venuta a maturare una chiara consapevolezza sia su tali aspetti che, soprattutto, sul ruolo positivo che Sestu può giocare nel contesto dell'area vasta.

Il territorio, nelle sue varie componenti ed espressioni (sociali, economiche, culturali, relazionali) in continua evoluzione, è indubbiamente diventato più difficile da governare. Le amministrazioni locali sono chiamate ad affrontare problematiche complesse e diversificate che si aggiungono e vanno al di là delle tradizionali funzioni di governo dell'uso del suolo, di cura e manutenzione dei luoghi, di pura erogazione dei servizi pubblici.

Gli enti, dunque, debbono sostenere un ulteriore sforzo culturale, organizzativo ed operativo per rispondere in maniera opportuna ad alcune domande sfidanti che sono ben rappresentate nell'ambito delle diverse esperienze di pianificazione strategica avviate negli ultimi anni:

- 1 Sviluppare azioni atte a promuovere e sostenere lo sviluppo locale attraverso un confronto continuo ed aperto con le popolazioni e le altre istituzioni,
- 2 Riconfigurare parti e luoghi della città che, nel tempo, hanno perso le loro funzioni per restituirli all'uso della comunità, in un'ottica di integrazione e coesione tra componenti, per così dire, autoctone e nuove popolazioni,

- 3 Promuovere la qualità dell'ambiente e dei servizi per rispondere a bisogni vecchi e nuovi, a nuove sensibilità ed aspirazioni espresse dai cittadini armonizzando diversi livelli operativi, locali e sovralocali,
- 4 Indurre la crescita e la qualificazione del patrimonio culturale e sostenere una adeguata risposta alla domanda culturale della comunità locale,
- 5 Sostenere lo sviluppo del capitale umano, sociale e relazionale risolvendo le condizioni di esclusione e disagio, individuali e familiari,
- 6 Sostenere le competenze, il "saper fare", e le potenzialità economiche locali per tradurli in fattori concreti di sviluppo,
- 7 Sostenere ed accrescere le competenze imprenditoriali, intervenendo sui fattori immateriali e quelle condizioni di contesto capaci di creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle intraprese economiche, anche attraverso un più efficace utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari,
- 8 Avviare politiche di interlocuzione e collaborazione orizzontali e verticali su progetti comuni di sviluppo,
- 9 Sostenere l'apertura dell'ente verso la comunità e incrementare la sua capacità di ascolto nei confronti delle esigenze espresse quali basi per la formulazione e la condivisione degli obiettivi politici,
- 10 Migliorare la capacità dell'ente di rendere conto della propria attività per verificare il raggiungimento degli obiettivi ed il conseguimento dei risultati/effetti attesi.

Tutto ciò in un quadro di intense dinamiche socioeconomiche date dai rapporti che intercorrono tra le diverse realtà territoriali e dalle importanti evoluzioni politiche e normative che intervengono nel processo di governo dei territori, di cura e tutela delle comunità che in essi vivono. Uno sforzo che è ancora più significativo in quanto, oltre alla molteplicità delle questioni in gioco, viene coinvolta una nuova definizione di "governo condiviso" quale azione che ricerca soluzioni con il coinvolgimento attivo di una ampia gamma di soggetti/attori, locali e non, tradizionalmente, ma non giustamente, estranei all'apparato amministrativo.

Questi fatti, ma soprattutto le considerazioni che ne discendono, hanno assunto una importanza tale da indurre la comunità politica e civile ad una seria riflessione sulla dimensione e la direzione dei cambiamenti in atto, sulle vocazioni del proprio territorio e sui possibili "percorsi" di sviluppo che dovrà intraprendere nel lungo periodo, promuovendo e sostenendo nuove e più articolate forme di partecipazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private, associazioni e cittadini, cogliendo gli stimoli ad operare in tale direzione dati dalla pianificazione strategica.

Con questa prospettiva, stante anche l'opportunità offerta dall'attivazione delle relative risorse finanziarie<sup>1</sup>, la Città di Sestu, ha avviato il processo di pianificazione strategica, all'interno di un percorso già iscritto nel mandato politico di questa amministrazione, iniziato nel giugno 2005, per un suo rilancio nel contesto regionale e, in particolare, in quello dell'area vasta cagliaritana, attraverso il coinvolgimento delle forze vive presenti nella città e nel suo territorio.

Partendo da un'attenta analisi di quanto è già presente nel proprio territorio, la comunità locale si è proposta di iniziare a "ripensare se stessa" nei termini delle risorse e delle potenzialità di cui dispone e che può mettere in gioco, della sua immagine proiettata nel futuro, del suo ruolo nel contesto territoriale più ampio cui appartiene.

L'obiettivo è nuovo e sicuramente ambizioso: l'adozione dello strumento del Piano Strategico vuole rappresentare un momento iniziale, l'avvio di un ciclo di "progettazione" di lungo periodo che "proietta" l'azione politica ben oltre quelli che sono gli interessi immediati, spesso legati alle contingenze. È un percorso attraverso il quale la città ed il suo territorio riflettono su cosa vogliono diventare e dove desiderano arrivare, per poter costruire poi proposte, progetti in modo organico, coordinato e coerente con la cornice di senso definita dal piano strategico.

Inoltre, la pianificazione strategica, avvia una nuova fase in cui si definiscono aperture, contatti e collaborazioni tra territori e relative amministrazioni. Ciò avviene nella presa d'atto che è difficile, se non riduttivo, pensare le relazioni economiche, politiche, sociali e culturali caratterizzanti una città, come situazioni esclusive del suo spazio amministrativo. Il Piano Strategico ha, quindi, necessità di considerare l'appartenenza ad uno spazio relazionale – funzionale allargato comprendente le comunità limitrofe, uno spazio che si configura a **"geometria variabile"**.

Al contempo, l'avvio del processo di pianificazione strategica deve garantire che l'aggiunta di un nuovo strumento non indebolisca gli strumenti di pianificazione – programmazione esistenti o, peggio, non interferisca con questi; al contrario, i vari processi di pianificazione, quelli per così dire tradizionali e quelli nuovi, devono rafforzarsi e coordinarsi a vicenda per potenziare la *governance* territoriale per creare le basi d'insieme per lo sviluppo locale. Deve, insomma, diminuire l'autoreferenzialità interna dell'ente e aumentare il grado di integrazione tra politiche e tra strumenti.

Questi i motivi che, nell'arco del processo di pianificazione strategica avviato, hanno condotto alla ricerca ed alla formulazione condivisa di uno slogan programmatico, **"Luoghi di città, Città di luoghi"**, che fosse rappresentativo di una

---

<sup>1</sup> Le linee guida "Pianificazione Strategica" elaborate dalla Regione Autonoma della Sardegna forniscono le indicazioni per l'accesso ai finanziamenti previsti dal POR Sardegna 2000 – 2006 – Asse V "Città" – Misura 5.1 "Politiche per le Aree Urbane", approvato dalla Commissione delle Comunità Europee il 15 dic. 2004, nonché dalla delibera n. 20/04, adottata dal CIPE il 29 sett. 2004, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree Sottoutilizzate, per il periodo 2004 – 2007 che prevede una "Riserva Aree Urbane" per il finanziamento di interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno. In particolare, tale documento contiene le indicazioni relative alle procedure per l'attivazione delle risorse, i soggetti ammessi a presentare proposte, le spese ammissibili ed i massimali di finanziamento.

esperienza che è riuscita, pur con gli ovvi limiti dati dalla novità del processo, a coinvolgere cittadini, amministratori, imprenditori, conoscitori della realtà sestese e dei vari aspetti che la caratterizzano:

- “Luoghi di città” si coniuga con la consapevolezza del collegamento della comunità locale al sistema territoriale (il luogo) dell’area vasta di Cagliari che occupa una porzione determinata dello spazio regionale/provinciale e con la scelta di partecipare, insieme agli altri comuni (la rete di città) che ne fanno parte, ad un processo condiviso di definizione di indirizzi strategici complementari e di respiro sovracomunale, nel comune interesse per lo sviluppo,
- “Città di luoghi” pone l’accento sulle caratterizzazioni locali (date dall’integrazione dei diversi luoghi fisici, sociali, economici e relazionali attraverso cui la città reale si esprime) quali elementi che definiscono, confermandone l’importanza, i caratteri specifici e le eredità storico – culturali del territorio comunale, rispetto alla visione unitaria ed unificante dell’area vasta entro cui queste debbono essere valorizzate anziché annullate.

Lo slogan evoca, in qualche modo, l’immagine dell’agorà ovvero della città fatta di luoghi e di persone che si incontrano, discutono ispirati da principi di democrazia partecipativa e di elevato senso civico.

I documenti ed i materiali prodotti, nonché le esperienze maturate sul campo durante le diverse fasi in cui si è articolato il percorso, rappresentano una importante risorsa ed un risultato del processo di pianificazione strategica avviato dal Comune di Sestu e dalla sua comunità. Tutto ciò costituisce un capitale iniziale il cui valore va sostenuto e consolidato nel tempo, mantenuto coerente rispetto ai bisogni ed alle aspettative di una comunità che cresce, aggiornato per rispondere ai nuovi stimoli ed alle nuove sollecitazioni che giungeranno dall’esterno, rafforzato per consentire alla città di proporsi con un proprio ruolo ed una propria riconoscibilità all’area vasta. Da ciò deriva la consapevolezza per cui il piano strategico potrà risultare efficace quanto più riuscirà, nel tempo, a supportare i decisori a pensare ed agire in maniera strategica nell’interesse del proprio territorio.

Infine, è da sottolineare l’importante **valenza culturale** dell’approccio avviato con la pianificazione strategica. Da questo punto di vista, si è prodotto un importante cambiamento che, pur con le evidenti differenze di scala, va nella direzione tracciata da altre importanti realtà regionali, nazionali e comunitarie. Esso, infatti, ha reso evidente quanto debole è l’approccio che considera un ambito temporale limitato alla durata del mandato politico – amministrativo ed assume soluzioni isolate e contingenti, non ispirate ad un processo di confronto attivo sulle priorità e direzioni da intraprendere e a cui non corrisponde un processo responsabile ed efficace di rendicontazione dei risultati conseguiti. Ha reso, inoltre, evidente il crescente fabbisogno di informazioni che i diversi attori presenti nella comunità manifestano nei confronti dell’operato della pubblica amministrazione. Questi fatti, evidentemente, stimolano l’ente ad adottare nuovi strumenti e nuovi metodi per coinvolgere i portatori di interessi, siano essi singoli cittadini e organizzazioni, in un processo equamente condiviso di rilancio dell’identità e delle vocazioni del sistema Sestu.

Durante la stesura del Piano, Sestu, come altre realtà dell’area vasta, ha visto un interessante e vivace fermento sociale: la società civile, nelle sue diverse

componenti, ha risposto attivamente ad una serie di sollecitazioni provenienti dall'Ente ed ha mostrato una crescente capacità di critica e di proposta, entrambi fondamentali per costruire un dialogo con le istituzioni. L'ente, da parte sua, ha lavorato in condizioni operative ed organizzative interne in via di rapida evoluzione per adeguarsi alle mutate condizioni del contesto esterno, per essere più coerente con una società moderna e complessa come la nostra.

Fin dall'avvio del processo di pianificazione strategica, quindi, ci si è posti l'obiettivo di pervenire ad un documento che fosse rappresentativo del valore pubblico creato dall'ente e dai cittadini che, in vari modi e tempi, hanno contribuito alla sua definizione. Al termine di un complesso lavoro di analisi, ascolto e riflessione, il documento rappresenta un tassello di un processo di esplicitazione, valutazione e confronto sugli indirizzi e sulle linee di azione poste in essere, di una reale e progressiva apertura dell'apparato politico - amministrativo verso la comunità e di un più ampio coinvolgimento nelle scelte che riguardano lo sviluppo del territorio.

**Il Sindaco di Sestu**

Dott. Aldo Pili



## Il Documento Programmatico: la sua articolazione

IL presente documento, costituisce la sintesi conclusiva di un percorso iniziato oltre un anno fa, lungo il quale si è cercato di **raccogliere** progressivamente, **interpretare** e **portare a sistema** un ampio patrimonio informativo che abbraccia indirizzi politici, piani e programmi, aspetti socioeconomici, punti di vista e attese proprie del sistema locale su cui si è avviata una vivace discussione per giungere ad elaborare immagini attuali e visioni future della città e del suo territorio e declinarli in termini di obiettivi, strategie e azioni “possibili” per raggiungerle.

Esso, quindi, rappresenta un primo punto di arrivo di un processo che non si esaurisce nella mera elaborazione di un “libro” di intenti, bensì intende restare aperto a ulteriori evoluzioni nella direzione, da un lato, di una verifica periodica sulle attività poste in essere per la realizzazione delle indicazioni strategiche espresse nel documento e degli effetti conseguiti, dall’altro, a modifiche ed aggiornamenti coerenti con l’evolversi delle condizioni socioeconomiche del contesto locale ed extralocale, attraverso il contributo ed il supporto della comunità sestese.

Entro questo percorso, quindi, è maturato il quadro delle opzioni strategiche che Sestu, a partire dalla metodologia di pianificazione strategica adottata, si è posta e si propone di raggiungere nel lungo periodo, fin da oggi, con riferimento a quei temi che hanno rivelato una particolare importanza per lo sviluppo del territorio e della sua comunità, rispetto ai quali si è indagato, ci si è interrogati e intorno ai quali, tra operatori pubblici e attori della società civile, si è formata una certa condivisione circa la necessità e l’opportunità di investire per i prossimi anni con l’obiettivo di sciogliere i fattori ostacolanti il miglioramento delle condizioni socioeconomiche e sostenere i fattori e le leve abilitanti.

Il Documento è strutturato come segue:

- Il primo capitolo descrive lo schema metodologico che ha guidato, per fasi, il processo di pianificazione strategica del comune di Sestu ed ha condotto alla redazione del Documento Programmatico;
- Il secondo capitolo entra nel dettaglio dei temi/ambiti strategici del piano, articolandoli secondo uno schema logico “obiettivi → operazioni” i cui contenuti derivano dalle indicazioni emerse dai tavoli tematici attivati sia nell’ambito specifico del processo di pianificazione che nel contesto di altre iniziative parallele (quali PLUS, progettazione integrata), promosse dall’amministrazione comunale. Inoltre, dedica una particolare attenzione al processo di rendicontazione sociale ed al monitoraggio del piano, suggerendo alcune direttrici operative per la loro attuazione;
- Il terzo capitolo definisce il quadro delle coerenze tra le direttrici d’azione definite dal piano e gli indirizzi stabiliti, le indicazioni individuate da documenti programmatici di respiro sovralocale;
- Il quarto capitolo presenta una serie di proposte progettuali che, accanto alle azioni già avviate dall’amministrazione, in coerenza con gli indirizzi dettati dal

piano, potranno dare ulteriore concretezza a molte delle indicazioni emerse dai tavoli di lavoro attivati e sulle quali l'amministrazione ha già iniziato a riflettere o ad operare;

- Il quinto capitolo tratta della comunicazione, considerandola quale componente strategica trasversale rispetto alle tematiche trattate dal piano e, più in particolare, individua indirizzi e strumenti alcuni dei quali già adottati durante il suo percorso di redazione, altri che dovranno essere messi in campo nell'ambito della sua futura attuazione.

I due rapporti intermedi e gli elaborati di sintesi, prodotti durante il processo di pianificazione strategica, costituiscono parti integranti del Documento Programmatico e completano il senso generale del percorso seguito.

## Lo schema metodologico

### Fase 1: La definizione e l'avvio del processo di pianificazione strategica

La pianificazione strategica di Sestu, ha seguito un impianto metodologico e di processo, le cui linee generali erano state formalizzate già nell'originario piano metodologico approvato dalla RAS, che ha assecondato i vari passi realizzativi (fasi) ed i momenti di verifica (report intermedi) indicati dall'organismo regionale competente.

Esso si è sostanzialmente articolato per fasi di implementazione successive così come di seguito descritte:

#### Fase 1.1: Preparazione

La fase di **preparazione** è consistita in una serie di attività finalizzate, da un lato, all'elaborazione del Piano Metodologico e Operativo, dall'altro, di momenti di sensibilizzazione sulle finalità del processo e sugli strumenti, tradottisi in diversi incontri tra la struttura esterna di supporto e la struttura interna rappresentata dal Sindaco e dalle diverse figure dell'amministrazione, da quest'ultimo indicate quali referenti interni del processo di pianificazione.

#### Fase 1.2: Impostazione

La fase di **impostazione** ha previsto e dato corso ad una serie di attività aventi l'obiettivo principale di definire un'organizzazione per la gestione delle successive fasi del progetto e di individuare, a partire dagli indirizzi politici e dalle indicazioni programmatiche dell'amministrazione, una prima e generale ipotesi di tematiche rilevanti da trattare nel corso della pianificazione strategica e a partire dalle quali svolgere la necessaria attività di rilevazione ed analisi del contesto di riferimento.

In questa fase è stato definito il seguente assetto organizzativo per la conduzione del piano e la gestione delle attività operative previste:

- **il Gruppo Coordinamento Pianificazione Strategica**, composto da:

un **Gruppo Direttivo** (tavolo politico – direttivo), quale sede politica in cui sono stati formulati gli orientamenti e gli indirizzi del PS, recepite, valutate, condivise e formalizzate istanze e indicazioni operative provenienti dalle altre componenti attive. In avvio del processo, il tavolo ha formulato e trasmesso indicazioni generali al **gruppo di coordinamento tecnico – scientifico** (si veda il secondo punto) che ha avuto il compito di coordinarsi con i **gruppi di lavoro tematici**. Il tavolo politico – direttivo, inoltre, ha definito i meccanismi di coinvolgimento della società civile locale nei vari momenti di sviluppo del piano, discusso e validato i principali documenti di piano;

un **Gruppo di coordinamento tecnico – scientifico**, con compiti di interfaccia tra la dimensione politica e quella operativa dei gruppi di lavoro tematici. Per procedere nell'esecuzione dei compiti affidati, si è avvalso di assistenze tecniche esterne e di figure tecniche interne all'ente, già in organigramma, o specificamente acquisite per il progetto.

- **I Gruppi di lavoro (tavoli) tematici**, quali sedi di incontri e di discussioni strutturate sulle tematiche, le istanze e gli indirizzi del Piano, aperte alla partecipazione di componenti politiche, tecniche e di portatori di interessi (associazioni, organizzazioni, liberi cittadini). Hanno operato consentendo l'individuazione di aspetti chiave per l'elaborazione del piano ed hanno fornito gli elementi chiave per la definizione delle proposte.

### Fase 1.3: Analisi preliminare del contesto

L'obiettivo di tale fase di ricognizione è stato quello conoscere il territorio e la comunità nelle sue principali caratteristiche socioeconomiche e dinamiche per orientare e dare contenuto al processo di pianificazione strategica, contestualizzandolo nella realtà di riferimento. Ciò ha, quindi, consentito di portare ad evidenza campi, tematiche, caratteristiche attuali e, per quanto possibile, future, fornendo una base informativa di partenza per la discussione e la formulazione di ipotesi di miglioramento, oltre a fornire elementi di riflessione e dibattito all'interno dei gruppi di lavoro.

Parallelamente è stata condotta un'analisi sullo stato della progettualità comunale (progetti, piani e programmi), in essere e in fase di elaborazione, finalizzata ad acquisire una conoscenza strutturata sui settori di azione, sui contenuti e gli indirizzi già ritenuti rilevanti a livello locale e, pertanto, già interessati da una programmazione generale e settoriale.

## Fase 2: La definizione dei temi e degli scenari

**S**e nella fase precedente il processo di pianificazione strategica è giunto ad elaborare una prima immagine "formale" del sistema sestese riconoscendone ruoli e funzioni anche in rapporto al più ampio contesto territoriale d'area vasta e provinciale, l'obiettivo successivo è stato quello di arricchire quella immagine per giungere all'esplicitazione di un quadro di conoscenze costituito da diverse prospettive sul vissuto locale che fosse di riferimento per l'individuazione di possibili **"rappresentazioni"** di Sestu al futuro e per la formulazione di opzioni strategiche condivise per lo sviluppo del territorio.

### Fase 2.1: Definizione degli indirizzi del Piano strategico

Come previsto nel piano metodologico si è, quindi, dato avvio ad una attività strutturata, tramite interviste e questionari, di **"ascolto del territorio"**, volta ad elaborare una mappatura/interpretazione della domanda espressa a livello locale di intervento pubblico per lo sviluppo, coinvolgendo attori interni all'amministrazione (quadri politici, quadri dirigenti, quadri amministrativi) e attori esterni. Attraverso questa attività è stato possibile raccogliere indicazioni relativamente alla percezione del contesto e definire delle linee generali di piano condivise e partecipate dall'amministrazione e coerenti con le prime linee strategiche individuate e volte a perseguire:

- **La gestione equilibrata e consapevole del territorio**, tra riqualificazione, riordino e valorizzazione dell'assetto infrastrutturale ed abitativo e delle funzioni urbane;
- **Il rafforzamento delle capacità produttive e il posizionamento competitivo**, con riferimento sia alle abilità consolidate, umane e tecniche, sia nei termini della capacità di accogliere e mettere a sistema, anche dal punto di vista politico - amministrativo, nuove iniziative economiche, nuove opportunità e spinte innovative;
- **La costruzione della qualità sociale** come risultato di una maggiore e più efficace attenzione per la coesione sociale, il benessere di vita

individuale e familiare, il benessere socio-culturale, la cura della persona e dei suoi interessi.

### **Fase 2.2: La costruzione delle “visioni future” del territorio**

Nell’ambito del processo di pianificazione strategica comunale, gli **scenari** sono stati interpretati come immagini che si è ritenuto potessero costituire possibili rappresentazioni di Sestu al futuro, aperte al processo di verifica/revisione/condivisione tra il livello politico e la comunità locale, per configurare strategie e interventi pubblici per lo sviluppo locale in una prospettiva temporale medio – lunga.

La formulazione degli scenari è stata una conseguenza diretta della fase di ascolto del territorio precedentemente descritta. Stante le indicazioni derivanti dalle precedenti fasi conoscitive, è stato definito, in forma propositiva, un set di possibili/desiderabili scenari:

- **“Sestu, città coesa”**: tra concertazione locale, comunicazione e cooperazione istituzionale,
- **“Sestu, città operosa e capace”**: conoscere, fare e produrre,
- **“Sestu, una città nuova”**: qualità dell’abitare, cura e cultura del territorio e del paesaggio urbano,
- **“Sestu, città lenta e città veloce”**: spazi da vivere, piccola e grande mobilità,
- **“Sestu, una città per tutti”**: socialità, tempo libero, cultura,

Gli scenari sono più volte richiamati nel corso del piano, soprattutto nell’ambito delle proposte progetto.

### **Fase 2.3: La progettazione partecipata**

Nell’ottica di Piano, coerentemente con gli scenari individuati e condivisi, l’impegno ha riguardato una più dettagliata definizione ed articolazione delle “traiettorie” di alto livello attraverso una serie di incontri di lavoro sui seguenti temi:

- **Cultura;**
- **Mobilità;**
- **Infrastrutture e tessuto produttivo.**

Condotti con il supporto di facilitatori secondo la metodologia dei **laboratori di partecipazione** (*focus group*), i tavoli hanno portato in evidenza criticità, opportunità e proposte operative da valorizzare all'interno del piano.

Al di là degli scopi operativi del progetto, l'intento che ha guidato questa attività attraverso un'esperienza assolutamente nuova nel vissuto quotidiano di amministratori locali e cittadini sestesi, è stato anche quello di promuovere un primo approccio alla cultura della partecipazione nell'individuazione degli obiettivi e nella definizione di indirizzi per le decisioni pubbliche, utilizzando una metodologia che sta assumendo sempre maggior rilevanza e diffusione a vari livelli istituzionali.

La discussione avviata sulle tematiche anzidette, ma soprattutto il dibattito concomitante all'elaborazione dei **PLUS** (Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona) hanno portato a rilevare un ulteriore ambito, quello delle **Politiche Sociali**, di particolare rilevanza, sentito dal territorio e dalla comunità. Su questo versante le indicazioni e le tematiche di interesse con gli obiettivi esplicitati sono state recepite dal Piano Strategico Comunale ed in seguito analizzate ed implementate nelle fasi di lavoro successive grazie ad un proficuo confronto con gli uffici comunali competenti.

## Fase 3: La formulazione delle proposte del piano

Il lavoro dei tavoli è stato un passaggio fondamentale per la definizione delle priorità e degli obiettivi del piano strategico, per riportare ad una visione unitaria ed articolata tutti i tasselli conoscitivi sviluppati e le informazioni raccolte nelle precedenti fasi del processo. Tale esperienza è divenuta la base per rafforzare ulteriormente il coinvolgimento degli attori esterni all'apparato amministrativo e il confronto attivo tra diverse componenti della comunità locale.

### Fase 3.1: L'analisi dei problemi e degli obiettivi

Questa fase ha fornito le informazioni necessarie alla ricostruzione della struttura logica, ovvero "**la catena di senso**", del piano strategico. Sulla scorta sia delle indicazioni provenienti dai tavoli che da altri elementi informativi provenienti da processi di pianificazione concomitanti. La costruzione della catena di senso ha cercato di tradurre in termini formali:

- ciò che non vogliamo/non vorremmo essere (vision negativa),
- ciò che vogliamo/vorremmo diventare (vision positiva),

relativamente ai macroambiti tematici del Sistema produttivo locale, Mobilità e trasporti, Cultura ed identità, Socialità e politiche sociali. Si è proceduto, utilizzando concetti e strumenti propri del Project Cycle Management (PCM), alla costruzione degli alberi dei problemi (generali, di I livello, di II livello) e degli alberi degli obiettivi (generali, di I livello, di II livello, operazioni) e, successivamente, alla loro condivisione con l'amministrazione, oltre a rilevarne la coerenza sia interna, sia esterna rispetto al quadro programmatico locale ed a quello sovraordinato relativamente alle aree tematiche trattate.

### **Fase 3.2: La catena di senso**

Nel contesto del Piano Strategico di Sestu, la **catena di senso** si esplicita in un quadro sistematico e gerarchico di obiettivi da conseguire relativamente ai vari ambiti tematici trattati: la sua individuazione ha richiesto l'effettuazione di una serie di verifiche successive sulla congruenza interna e sulla significatività delle informazioni contenute negli alberi dei problemi/obiettivi sino a stabilire una definitiva matrice che si rappresenta come schema logico - concettuale del piano e ne articola la filosofia di intervento secondo la seguente ripartizione:

- **Vision**
- **Obiettivi Generali**
- **Obiettivi di I e II livello**
- **Operazioni**

Gli obiettivi generali, quelli di I e di II livello e le operazioni all'interno delle matrici, sono tra loro in relazione funzionale e discendente, all'interno di ciascun ambito tematico trattato, ma anche in relazione intertematica. La modalità di rappresentazione degli obiettivi attraverso una struttura gerarchica ad albero evidenzia in maniera efficace i nessi logici tra gli uni e gli altri, facilitandone l'analisi, la rappresentazione e la comunicazione, da un lato, mostrando come il livello più operativo dovrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi globali, dall'altro.

Sulla base degli elementi indicati nella catena di senso, infine, sono state elaborate delle idee progettuali che rappresenteranno alcuni campi di realizzazione del piano strategico, unitamente alle altre iniziative verso cui l'amministrazione sta già dirigendo la propria attività in coerenza con le direzioni strategiche definite nel presente documento programmatico.



### Fase 3.3: Un comune che guarda al futuro

A conclusione dell'iter approvativo e dopo la sua presentazione e discussione collettiva nella sede della conferenza strategica il piano strategico entrerà a far parte dei documenti istituzionali dell'ente e le indicazioni, le proposte in esso contenute diverranno un patrimonio della comunità, aperto alle verifiche ed alle revisioni successive per mantenerlo aggiornato rispetto alle condizioni di contesto che continueranno ad evolvere.

Per questo motivo, contestualmente alla definizione del quadro degli obiettivi, si è sentita la necessità di ragionare sul monitoraggio, sulla rendicontazione e sulla comunicazione del piano, aspetti la cui considerazione dovrà procedere di pari passo alla fase di attuazione con l'obiettivo di dimostrare il **valore pubblico** prodotto in termini di risultati e di effetti per la comunità sestese a partire da quei bisogni che anche questo documento ha contribuito a portare ad evidenza.



#### **Materiali:**

- Primo rapporto intermedio
- Secondo rapporto intermedio
- Presentazione dei risultati dell'ascolto del territorio

## I temi strategici

### I quattro ambiti strategici

I quattro ambiti strategici, su cui si articola il piano strategico di Sestu, si rappresentano attraverso i risultati della riflessione critica sulle questioni emerse dai tavoli tematici attivati che sono stati indicativi per l'individuazione degli aspetti problematici, confermando in taluni casi situazioni già rilevate, in altri fornendo nuove informazioni di dettaglio riguardanti ciascun tema trattato ed eventuali proposte o soluzioni. Gli stessi risultati si determinano, però, e si rafforzano anche dalla confluenza di idee, rappresentazioni ed elaborazioni concettuali provenienti da altre importanti esperienze, sia interne al processo di elaborazione del Piano Strategico (ad es. l'ascolto dei testimoni privilegiati), che esterne e concomitanti e, in particolare dalla progettazione integrata, dal PLUS nonché dal parallelo sviluppo del processo di pianificazione strategica d'area vasta.

Entro tali percorsi, variamente intrecciati, sono pertanto maturate le indicazioni sulle principali questioni problematiche che, nonostante gli sforzi dell'amministrazione attuale e di quelle precedenti, si percepiscono oggi con un certo livello di "sofferenza" e, presumibilmente in assenza di politiche di correzione, si teme potrebbero caratterizzare in senso peggiorativo il contesto locale nel prossimo futuro.

È necessario precisare che tali considerazioni sono maturate nella consapevolezza di una loro rilevanza non in una prospettiva esclusivamente locale, ma sempre in stretta relazione con quei fenomeni d'area vasta che coinvolgono la comunità e che configurano scenari di marca negativa e, per ciò stesso, indesiderabili (crescente gap infrastrutturale rispetto alla domanda proveniente dalla dinamica imprevista della popolazione e delle attività economiche, rafforzamento dei fenomeni di periferizzazione con perdita di identità e indebolimento dei valori culturali, progressivo impoverimento del capitale sociale e progressiva difficoltà del sistema di welfare locale a fronte di una domanda per servizi crescente).

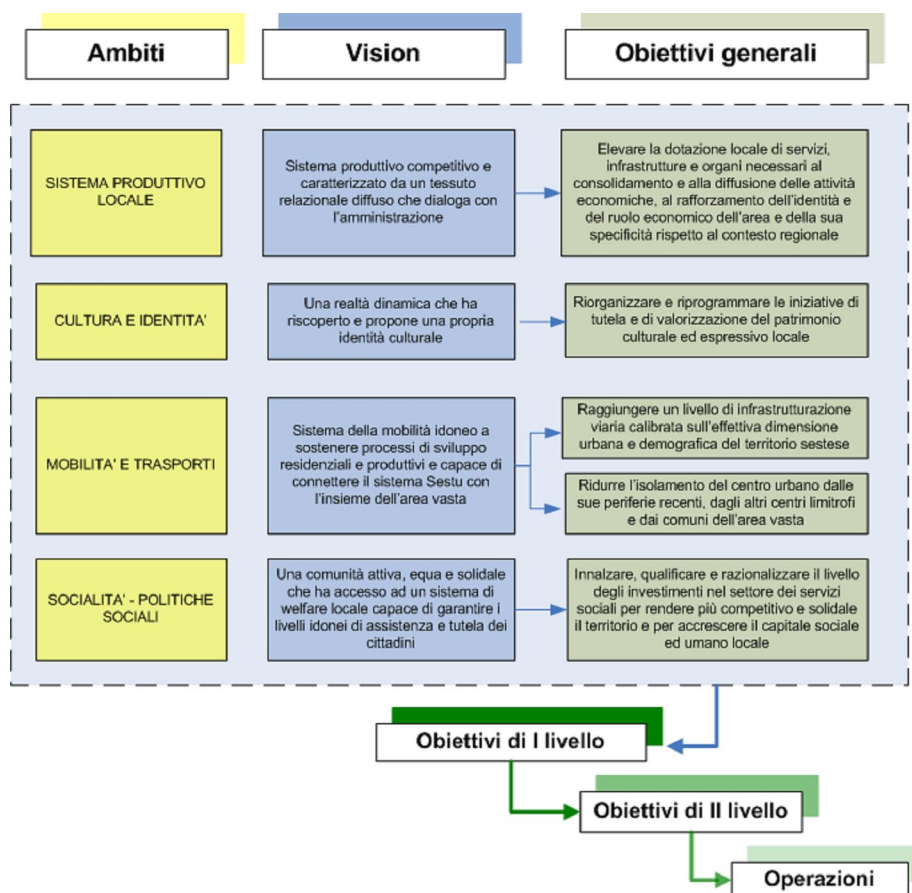
Da tali scenari negativi e dalla discussione che su questi ne è conseguita, sono derivati una serie di indirizzi positivi (rendere il sistema infrastrutturale idoneo a sostenere i processi di sviluppo, creare le condizioni per rendere più competitivo e coeso il sistema produttivo con una amministrazione aperta e collaborativa, rafforzare l'immagine e l'identità culturale della comunità, incrementare i livelli di equità, solidarietà e sicurezza sociale nella comunità), in direzione dei quali l'amministrazione sta già operando, in quanto parte di questi sono già dati nel mandato politico, da

perseguire con l'obiettivo di ridurre il gap tra l'attuale condizione della "città - comunità" e quella ritenuta più desiderabile per il futuro.

I tanti soggetti che, a vario titolo, è stato possibile coinvolgere in questa fase del percorso, hanno contribuito a disegnare e definire il quadro degli obiettivi generali - operazioni/interventi che, quindi, si rappresentano quali percorsi di avvicinamento "possibili" a quella vision positiva che rappresenta ciò che si vorrebbe essere con riferimento alle tematiche individuate. Non è banale sottolineare che tali percorsi trovano una sintesi nella frase **"Luoghi di città, Città di luoghi"**, adottata come slogan del piano strategico di Sestu, che nasce dall'intento di coniugare la consapevolezza dell'inevitabile interdipendenza tra comunità locali e sistema territoriale d'area vasta ("Luoghi di città"), da un lato, con la riaffermazione della rilevanza dei caratteri locali rispetto alla visione unitaria ed unificante dell'area vasta entro cui queste debbono essere valorizzate piuttosto che annullate ("Città di luoghi"), dall'altro.

Allo stesso tempo, pur considerando ambiti distinti, il quadro degli obiettivi - operazioni ha senso se considerato su una dimensione di sistema che coinvolge un'ampia trama di correlazioni inter - tematiche, come verrà esplicitato nel prosieguo. Di seguito, si dà una rappresentazione formale della catena di senso del piano strategico che articola lo stesso secondo la sequenza Ambiti - Vision di settore - Obiettivi - operazioni:

**Figura 1.** Rappresentazione della catena di senso del Piano Strategico



Con l'espressione operazioni, ultimo anello della catena di senso, non si è inteso indicare azioni puntuali, da attuare in via esclusiva, bensì si è voluto esplicitare delle possibili indicazioni operative da considerare nell'elaborazione dei futuri progetti tematici, oltre quelli proposti nel presente documento, in coerenza con le problematiche di dettaglio e le relative determinazioni emergenti dalle sedi di confronto e di lavoro sui temi guida del piano.

A chiusura di ogni sezione tematica si è ritenuto opportuno presentare delle schede di sintesi sulle attività svolte e sui progetti attuati dall'ente nel corso del processo di realizzazione del Piano, individuando le principali relazioni delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi tematici del Piano.

Inoltre, per ogni ambito tematico, viene rappresentato il quadro delle principali correlazioni tra le problematiche settoriali riscontrate (alberi dei problemi) e tutte le operazioni indicate dal Piano Strategico per tutti gli ambiti tematici trattati allo scopo di supportare l'individuazione delle proposte progettuali<sup>2</sup>.

## 1. Cultura e identità



### Materiali:

- Elaborati di sintesi del tavolo
- Alberi dei problemi/obiettivi

**I valori condivisi e gli scopi generali** Si vuole che Sestu divenga una **"Città per tutti"**, una città culturalmente e socialmente attiva e propositiva, incrementando una vivacità che gli è caratteristica in questo settore, in cui si sono possibili occasioni di socialità, tempo libero e di fruizione culturale per residenti e non residenti, con un suo profilo identitario ed un'immagine positiva che possa contrastare la tendenza alla marginalizzazione e all'omologazione



<sup>2</sup> In particolare, si è proceduto assegnando un punteggio variabile (da **1** a **3**) alle operazioni proposte espresso in funzione del grado/tipo di risposta ad un dato problema rispetto al quale è stato definito un obiettivo puntuale. L'attribuzione di un determinato valore è data da:

Punteggio [1]: **azione diretta** – è una operazione che mostra una immediata coerenza e logicità rispetto al problema evidenziato, la cui attivazione garantisce, in termini di efficienza, risultati positivi, tenuto conto del contesto di riferimento (relazione uno a uno).

Punteggio [2]: **azione complementare** – è una operazione la cui attuazione non garantisce da sola una piena soluzione di un determinato problema, ma riveste una maggiore significatività in combinazione ad altre azioni (relazione molti a uno).

Punteggio [3]: **azione indiretta** – è una operazione che la cui attivazione garantisce una risposta soddisfacente anche ad altre problematiche non facenti capo al contesto tematico trattato (relazione uno a molti).

tipiche delle periferie urbane.

Al di là delle criticità evidenziate nella sede del tavolo, Sestu si rappresenta come realtà caratterizzata da un particolare fermento culturale e da un certo interesse per i valori identitari, testimoniati dalla presenza di un articolato e vivace tessuto di associazioni, di iniziative e manifestazioni realizzate nell'arco dell'anno, alcune delle quali riconosciute ed apprezzate anche al di fuori del contesto locale ed inserite in un ambito di tradizioni che accomuna diversi paesi e comunità appartenenti all'ampia zona cagliaritana e del Campidano meridionale. Inoltre, Sestu è una realtà che nonostante le vicende urbanistiche e demografiche che nel loro svolgersi hanno modificato il suo territorio, il centro abitato e, in particolare, l'area insediativa di prima matrice, conserva ancora un patrimonio storico culturale ed archeologico che, seppur ancora debolmente valorizzato, costituisce un tratto importante della memoria della comunità insediata ed un elemento ancora vivo e riconoscibile del suo originario tessuto connettivo.



È a partire da queste basi che la città sente il bisogno di recuperare, rafforzandola, una propria identità nel contesto dell'area vasta in cui è inserita e costruire un'immagine di sé positiva in equilibrio tra tradizione e spinte evolutive. Lo scenario ideale della città si esprime come risultato dell'individuazione, progettazione e realizzazione delle connessioni tra quei valori citati e le loro potenzialità che ad oggi non sono mai state analizzate in

maniera congiunta e in un quadro unitario di reciproco rafforzamento e di contrasto a quella tendenza all'impoverimento socio - culturale tipico di numerose realtà urbane periferiche.

In tale scenario, un elemento di significativa rilevanza, nei termini di potenziali ricadute economiche sul territorio, consiste nella possibilità di innescare un processo favorevole allo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel settore del turismo culturale - urbano connesso alla fruizione del patrimonio storico - archeologico che, già in molte realtà simili, trovano un riscontro positivo stante una domanda in costante crescita, nonostante non vi sia una specifica tradizione in tal senso e nonostante ciò richieda un impegno per la creazione di condizioni di contesto favorevoli che attualmente, invece, paiono particolarmente limitate e, in qualche caso, limitanti.



Sestu, grazie al suo favorevole posizionamento rispetto al sistema urbano cagliaritano, può ragionare di una sua partecipazione attiva alla creazione di un circuito turistico -

culturale d'area vasta al quale si può proporre con una propria ed originale offerta di cultura volta ad incontrare specifici segmenti di domanda che possono esprimersi con riferimento all'area vasta.

La prossimità all'area vasta e la disponibilità di spazi adatti, sempre nell'ottica di stimolare lo sviluppo di attività socialmente rilevanti nell'ambito della comunità, da un lato, e l'avvio di nuove iniziative economiche, dall'altro, spinge ad un ulteriore ragionamento sulla possibilità di sostenere il segmento delle attività sportive e culturali – ricreative, in senso più ampio, configurando un'offerta locale organizzata per rispondere ai bisogni di fruizione di una popolazione locale e, non di meno, metropolitana.

Tabella 1. Ambito Cultura e identità: Vision, Obiettivi generali e di I livello		
Vision positiva	Obiettivi generali	Obiettivi di I livello
<b>(A<sub>vp</sub>) Immagine di una realtà dinamica che ha riscoperto e propone una propria identità culturale</b>	<b>(A<sub>og</sub>) Riorganizzazione e programmazione delle iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed espressivo</b>	<b>oA<sub>1</sub></b> - Raccordare gli eventi e le iniziative culturali riducendo l'attuale realtà frammentaria e disorganica del settore.
		<b>oA<sub>2</sub></b> - Accrescere l'interesse e favorire la partecipazione alle iniziative culturali da parte dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce giovani.
		<b>oA<sub>3</sub></b> - Riconoscere il ruolo della cultura quale fattore di generazione di valore economico e sociale per la città.
		<b>oA<sub>4</sub></b> - Riquilibrare, tutelare e mettere a sistema il patrimonio storico culturale della città e del territorio.

La motivazione e la direzione del cambiamento

Il tavolo di lavoro ha consentito di individuare le principali problematiche che riguardano il tema specifico della cultura e dell'identità e che si ritiene debbano/possano essere le leve su cui intervenire per evitare il progressivo indebolimento della città su questo specifico versante.

In generale, le priorità riguardano i momenti di raccordo, coordinamento e partenariato tra operatori del settore cultura e pubblica amministrazione locale e tra questa e le altre amministrazioni, quale necessaria premessa per migliorare, rendere più organica, qualitativamente più robusta ed articolata l'offerta culturale, agendo contemporaneamente sui fattori necessari a migliorare la conoscenza sulle iniziative programmate e a stimolare l'interesse da parte delle persone per conseguire un incremento del capitale sociale ed umano della comunità, da un lato, e quello più





specificamente economico legato allo sviluppo di iniziative imprenditoriali, dall'altro. Le condizioni di contesto rappresentano l'altro versante di priorità e riguardano, in particolare la messa a valore del patrimonio storico – culturale della città e del suo territorio, quali presupposti della riorganizzazione dell'offerta culturale in coerenza con la vision espressa.

**Tabella 2. Ambito Cultura e identità: Obiettivi di II livello**

<b>oA<sub>1.1</sub></b> - Stimolare il raccordo tra operatori culturali, tra questi e l'amministrazione, finalizzato alla programmazione condivisa delle iniziative culturali.
<b>oA<sub>1.2</sub></b> - Stimolare il raccordo e le relazioni con altre municipalità in particolare con l'ambito d'area vasta
<b>oA<sub>2.1</sub></b> - Promuovere e comunicare la cultura.
<b>oA<sub>2.2</sub></b> - Ampliare e diversificare l'offerta culturale locale anche in chiave di innovazione, sperimentazione e scambio di idee ed esperienze.
<b>oA<sub>2.3</sub></b> - Avviare percorsi specifici per i giovani e per la loro cultura.
<b>oA<sub>3.1</sub></b> - Risolvere la carenza di spazi di riferimento per il consumo culturale.
<b>oA<sub>3.2</sub></b> - Stimolare lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali anche giovanili nel settore cultura.
<b>oA<sub>3.3</sub></b> - Potenziare le capacità della PA relative ai canali di finanziamento pubblici nel settore cultura e delle loro modalità di attivazione/monitoraggio.
<b>oA<sub>4.1</sub></b> - Attivare innovative proposte per l'individuazione e la proposizione di un prodotto culturale integrato a partire dalle risorse culturali storiche ed ambientali presenti.
<b>oA<sub>4.2</sub></b> - Migliorare il valore complessivo dei beni culturali e del contesto urbano/extraurbano in cui gli stessi si collocano e avviare azioni a supporto del miglioramento ambientale.

**Le operazioni proposte dal piano** Dopo aver articolato la catena di senso del progetto strategico riguardante l'ambito cultura ed identità, individuando gli obiettivi generali, di primo e di secondo livello più coerenti con la vision dichiarata che attiene l'immagine di una realtà urbana dinamica che riscopre, organizza e propone una propria identità culturale, sono state definite delle operazioni la cui realizzazione si è ritenuta necessaria per concretizzare quegli obiettivi.

**Tabella 3. Ambito Cultura e identità: Operazioni**

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>azA<sub>1.1.1</sub></b> - Stabilire, con il concorso degli operatori del settore, sedi e metodi di confronto per la progettazione e programmazione delle iniziative culturali</li> <li>▪ <b>azA<sub>1.2.1</sub></b> - Definire programmi di collaborazione con gli altri comuni finalizzati all'ottimizzazione dei rispettivi calendari culturali e di collegamento tra le iniziative in un'ottica di reciproco rafforzamento dell'offerta culturale locale</li> <li>▪ <b>azA<sub>2.1.1</sub></b> - Sviluppare azioni di marketing e comunicazione culturale anche con il coinvolgimento attivo delle scuole e degli operatori del territorio</li> <li>▪ <b>azA<sub>2.2.1</sub></b> - Sostenere l'attivazione di laboratori di produzione culturale aperti alla partecipazione anche di soggetti esterni al contesto locale</li> <li>▪ <b>azA<sub>2.3.1</sub></b> - Coinvolgere attivamente i giovani verso diverse forme di produzione/elaborazione culturale</li> <li>▪ <b>azA<sub>2.3.2</sub></b> - Incentivare le iniziative, gli scambi di esperienze o cooperazione tra operatori culturali e socio-culturali che lavorano nel settore dell'integrazione sociale, in particolare a contatto con i giovani</li> <li>▪ <b>azA<sub>2.3.3</sub></b> - Avviare progetti volti a promuovere un dialogo interculturale</li> <li>▪ <b>azA<sub>3.1.1</sub></b> - Avviare interventi di adeguamento e miglioramento degli spazi pubblici destinati ad ospitare iniziative culturali</li> <li>▪ <b>azA<sub>3.1.2</sub></b> - Individuare, in ambito urbano, spazi per la realizzazione di nuovi contenitori</li> </ul>
---

culturali

- **azA<sub>3.2.1</sub>** - Favorire l'accesso agli strumenti informativi sulle possibilità imprenditoriali in ambito culturale, in particolare di quelle connesse allo sviluppo, all'utilizzo ed alla diffusione dell'Information Technology
- **azA<sub>3.3.1</sub>** - Favorire procedure di *Fund rising* per il settore cultura all'interno della PA
- **azA<sub>4.1.1</sub>** - Attivare procedure per il censimento dei beni ed il loro riconoscimento in collaborazione con enti ed altri soggetti competenti
- **azA<sub>4.1.2</sub>** - Definire un circuito di collegamento dei principali attrattori culturali, anche in vista di una integrazione con circuiti extralocali
- **azA<sub>4.1.3</sub>** - Individuare attività, modalità di gestione e di promozione dei beni culturali
- **azA<sub>4.2.1</sub>** - Individuare e realizzare interventi volti a ridurre il degrado estetico e funzionale dei luoghi, tutelando i manufatti caratteristici, e potenziare la dotazione ambientale in ambito urbano
- **azA<sub>4.2.2</sub>** - Avviare, in collaborazione con gli enti competenti, università ed associazioni, programmi e interventi di manutenzione e tutela dei beni culturali

**Le attività avviate** Con riferimento alla catena obiettivi - operazioni descritta in precedenza, l'amministrazione comunale, consapevole della rilevanza della cultura, del riconoscimento, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale per la crescita della comunità sestese, della sua specificità rispetto alle altre realtà dell'area vasta cagliaritano e del ruolo della cultura nelle politiche di sviluppo regionale, ha dato avvio e sostenuto, anche in un'ottica di futura attuazione, diverse iniziative che vanno nella direzione strategica indicata dal piano.

#### **Scheda 1. Teatro civico comunale, parco urbano**

L'amministrazione comunale, nell'ottica di un potenziamento della locale dotazione di strutture dedicate alla produzione e fruizione culturale, ha valutato l'opportunità di dotare la città di un moderno e funzionale contenitore culturale, promuovendo attivamente la realizzazione di un teatro civico comunale. In questo modo, l'amministrazione intende operare con l'obiettivo di colmare un'assenza particolarmente sentita dalla popolazione e dagli operatori culturali che operano sul territorio, carenza che è più volte emersa anche durante lo sviluppo del piano strategico.

Con questa struttura, che nelle intenzioni costituirà un condensatore di eventi, a carattere generale e/o specifico, per venire incontro alle esigenze culturali di diverse fasce di popolazione, si intende potenziare il settore cultura, dando unitarietà alle numerose iniziative presenti sul territorio e stimolando ulteriormente l'attività, già vivace ed articolata, svolta dai numerosi operatori presenti nel contesto locale. In particolare, si vuole realizzare un luogo che offra sia alla collettività sestese che, in senso generale, alla popolazione dell'area vasta, una opportunità di formazione/fruizione culturale, con programmi volti alla realizzazione di eventi a cadenza periodica come spettacoli teatrali, concerti, mostre, convegni, e di altre attività a carattere più continuativo, volte al generale miglioramento qualitativo del capitale culturale della popolazione (fornendo punti di accesso alla rete internet, luoghi di ascolto della musica, sale per la proiezione di film). Inoltre, si intende operare riservando una particolare attenzione per le fasce giovani che rappresentano la parte di popolazione che maggiormente risente della carenza di strutture di riferimento per iniziative ed attività a carattere culturale.

L'importanza che ha la struttura per l'animazione culturale della città si esprime anche dal punto di vista dimensionale dell'iniziativa: per la struttura è previsto un dimensionamento idoneo a consentire l'accesso alle iniziative per un numero pari a 400/500 utenti.

L'iniziativa si colloca all'interno di un intervento più articolato che abbraccia anche la riqualificazione/rifunzionalizzazione del più ampio contesto in cui verrà realizzata (ridefinizione della zona pedonale, a verde e a parcheggio, dotazione di sottoservizi ed impiantistica a supporto della struttura) tramite soluzioni volte a valorizzare la qualità estetica del luogo e l'equilibrio dell'opera con l'abitato, nonché la sua compatibilità ambientale. Inoltre, nel comprensorio in cui verrà realizzata l'opera, è prevista la realizzazione di un **parco urbano**.



L'iniziativa si pone, quindi, due obiettivi collaterali: recuperare all'uso pubblico una importante area verde urbana, dotare Sestu di un parco culturale tematico introno ad un percorso della memoria e della tradizione sestese (antichi mestieri, arti e strumenti) per differenziare ed integrare l'offerta culturale locale. Il progetto, a valere su fondi comunitari, intende fornire un'interfaccia tra l'uomo comune e le sue radici, troppo spesso ignorate o comunque poco conosciute e poco comprese, un mezzo per sollecitare l'interesse della comunità, dei turisti, delle scolaresche verso i saperi antichi, i mestieri, le tradizioni ed i valori identitari che ancora permeano la comunità.

Per la realizzazione del teatro civico l'amministrazione ha indetto un concorso di idee. In questo modo il comune intende avviare un progetto culturale più ampio che mira a risolvere una carenza di spazi e strutture, confermata anche dalle ricognizioni (ascolto, tavoli di lavoro) effettuate durante la stesura del piano strategico, da un lato, ed al riconoscimento, tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale locale, per cogliere le opportunità, interconnessioni e sinergie che possono maturare nel contesto dell'area vasta, dall'altro.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	OA <sub>1.1</sub>
	OA <sub>1.2</sub>
	OA <sub>2.2</sub>
	OA <sub>2.3</sub>
	OA <sub>3.1</sub>
	OA <sub>4.1</sub>
	OA <sub>4.2</sub>

## Scheda 2. Cultura e ambiente

Il piano strategico ha posto chiaramente in luce l'opzione strategica del rafforzamento dell'identità e dell'immagine di Sestu nel contesto di una entità territoriale complessa ed articolata come quella cagliaritana, intorno ad un prodotto culturale locale ben definito.

Ciò traduce la consapevolezza per cui il territorio deve porsi in un'ottica attiva di riconoscimento, tutela e gestione dei propri beni culturali, progettando spazi e soluzioni atte a consentirne la fruizione sia da parte della comunità locale, sia da parte del visitatore esterno.

L'aspettativa della città, oltre a quella di riappropriarsi consapevolmente della propria storia, è anche quella di riuscire a re - indirizzare l'errata percezione che comunemente oggi si ha di Sestu: una realtà vicina e ben collegata alla città capoluogo, ma allo stesso tempo culturalmente isolata e sostanzialmente estranea alle sue vicende storiche e culturali. L'obiettivo atteso è quello di riuscire a definire le basi locali per una "attiva" partecipazione alla definizione di un "sistema culturale d'Area Vasta" che inserisca gli "attrattori" presenti nel proprio territorio in un circuito sovracomunale di valorizzazione e di fruizione; un sistema che consideri le "storie e patrimoni" delle realtà locali come elementi unici ed esclusivi di un quadro articolato d'area vasta. Sestu rappresenta, da sempre, un importante spazio di interconnessione tra l'area vasta, i comuni della sua prima cintura urbana ed il suo ampio retroterra produttivo agricolo. In tal senso, riveste particolare rilevanza la definizione di un sistema culturale della città e del territorio per la valorizzazione integrata di momenti, nodi ed espressioni della storia e della cultura sestese, spesso solo parzialmente conosciuti, con il preciso intento di creare o ri-creare e trasmettere quel filo conduttore tra città (attrattori urbani) e agro (attrattori extra urbani) che ha caratterizzato e continua a caratterizzare identità e caratteri della comunità locale, soprattutto nelle sue componenti originarie. Tale impostazione si pone in deciso contrasto all'immagine di una realtà periferica, caotica e di passaggio mentre rimanda a scenari propri della "città lenta", della "città da vivere", attenta e rispettosa dei valori presenti nel contesto urbano ed extraurbano, in cui la cittadinanza può riappropriarsi di spazi e luoghi di interazione. Laddove in una realtà urbana, sottoposta ad importanti cambiamenti demografici ed urbanistici, tende a prevalere un modo di "andare" e di "attraversare" la città in maniera distratta, ci si propone invece un modo di "vedere", "fermarsi" ed "apprendere" la realtà locale che si costruisce continuamente intorno ad alcuni attrattori in cui la stessa, da sempre, si riconosce, pur presentandosi questi come episodi territorialmente "slegati" e in parte sconosciuti nonostante l'indubbia rilevanza culturale.

Diversi gli ambiti correlati all'interno di questo disegno strategico che toccano trasversalmente i diversi ambiti tematici trattati dal piano:

**Culturale**, considerando la possibile partecipazione di Sestu alla definizione di un'offerta culturale locale connessa a quella dell'area vasta e di contributo effettivo al miglioramento del profilo culturale della città,

**Sociale**, nei termini della costruzione/individuazione di luoghi di incontro, animazione, interazione e confronto tra gli appartenenti alla comunità locale,

**Politico ed economico**, nel senso di una più strutturata partecipazione dell'ente locale allo sviluppo del territorio e di ritorno alla comunità di importanti risorse pubbliche in forma di investimenti culturali e sociali e, conseguentemente, di sviluppo di possibili nuove intraprese economiche.

Data la particolare caratterizzazione del comune, nel cui contesto sono variamente rappresentati edifici religiosi e civili urbani e siti archeologici, religiosi ed ambientali extraurbani emergono alcuni elementi che potrebbero rappresentare alcuni temi conduttori intorno ai quali articolare dell'offerta culturale:

- Percorsi tra religione, storia ed archeologia;
- La cultura agricola, arti e mestieri antichi: il saper fare locale tra passato e presente;
- La presenza dell'uomo sul territorio e le forme di socialità tradizionali;
- Le vicende storiche che, attraverso i beni archeologici, riannodano idealmente il presente alle sue radici antiche;
- Beni culturali come nodi territoriali che riconnettono la comunità locale sestese a tempi, luoghi e spazi caratteristici di altre realtà d'ambito.

Da tale impostazione, deriva un quadro articolato di obiettivi specifici che l'amministrazione ritiene possibile ed opportuno conseguire, sia con riferimento al breve che al lungo periodo, soprattutto attraverso la progettazione condivisa (attori locali, soggetti istituzionali):

La definizione di un'immagine e di un'identità culturale locale a partire dagli elementi caratteristici presenti nel territorio, entro un approccio articolato di iniziative volte al censimento, alla tutela e conservazione, alla valorizzazione e promozione, alla fruizione dei beni e dei siti, nonché di attività tese alla riscoperta ed alla trasmissione della memoria storica, artistica e culturale/espressiva della comunità;

La definizione di "percorsi" didattici rivolti ai giovani ed alle scuole, la promozione di cicli di conferenze, di dibattiti tematici, intesi come "volano" della conservazione e promozione della storia e della cultura locali e, più in generale, delle risorse del territorio;

L'avvio di scambi e collaborazioni interistituzionali, sia all'interno che all'esterno dell'area vasta, su programmi, progetti ed iniziative coordinati a valenza culturale;

Un più forte coordinamento e collegamento tra gli eventi e le manifestazioni culturali già attive nel territorio e un maggiore coinvolgimento delle associazioni culturali locali.

Un elemento di particolare qualificazione e diversificazione dell'offerta culturale può discendere dalla messa a valore del patrimonio rappresentato dai siti e dai reperti archeologici rinvenuti nell'agro sestese e per i quali si dispone già di una significativa dotazione bibliografica a carattere scientifico e di una buona tracciabilità a livello localizzativo. Inoltre, la distribuzione dei siti archeologici su un vasto areale extraurbano, il loro parziale affioramento e la presenza di limiti di accessibilità ne condizionano fortemente la fruizione. Su questo versante, può risultare opportuno l'allestimento di un contenitore museale o di una stazione espositiva atta a rendere razionale e coerente l'esposizione dei reperti attualmente disponibili, per la progettazione e realizzazione di laboratori didattici sperimentali rivolti alle scuole. L'investimento nel settore cultura, oltre che alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio comunale, abbraccia anche un processo di generale riorganizzazione degli spazi urbani che ospitano i beni e delle relative funzioni in quanto necessita di un coordinato di interventi che coinvolgono anche il contesto urbano nel quale sono collocati i beni (piazze, settori ciclabili, spazi di sosta, spazi aperti per manifestazioni temporanee, etc) allo scopo di creare un ambiente idoneo alla fruizione e maggiormente coerente con l'importanza dei beni/siti localizzati.

Anche sul versante dell'ambiente esistono diversi elementi (sia urbani che extraurbani) su cui sarebbe opportuna una politica di tutela e di valorizzazione in stretta connessione con la valorizzazione dei beni culturali. Si è parlato in precedenza del ruolo di connessione del territorio sestese tra ambiente urbano e agro: ancora oggi nelle immediate vicinanze della città permane un sistema ambientale a forte vocazione agricola caratterizzato da un paesaggio naturale - produttivo che sfuma da quello tipico del campidano meridionale a quello del vicino Parteolla, che costituisce una significativa ed ancor viva espressione della cultura contadina e delle tradizioni locali che ancora resistono e che possono costituire ulteriore tratto di distinzione della comunità.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OA<sub>3.1</sub></b>
	<b>OA<sub>4.1</sub></b>
	<b>OA<sub>4.2</sub></b>

### Scheda 3. Misure di tutela storico - artistica ed archeologica nel nuovo strumento urbanistico comunale [estratto dal PUC]

Le misure di tutela storico - artistica adottate nel P.U.C. riguardano in primo luogo le **emergenze riscontrabili nell'abitato**, ed in particolar modo nel tessuto residenziale interno di più antica edificazione.

Per quanto concerne l'abitato si premette che non è attualmente riscontrabile a Sestu un "Centro Storico" che possa considerarsi di elevato pregio sul piano architettonico. Le case campidanese rappresentavano una forma di architettura povera, sia per materiali sia per tecniche costruttive, spesso realizzate con materiali facilmente deperibili come i mattoni di terra cruda (costituenti il cosiddetto "ladini") e gli incannucciati (usati per il tetto). Negli ultimi decenni moltissimi proprietari delle case ricadenti nelle zone più centrali dell'abitato hanno provveduto a demolire e a ricostruire secondo tipologie attuali di fabbricazione. Di fatto, nelle attuali condizioni, le testimonianze del vecchio tessuto edificato sono ormai ridotte a rade emergenze, costituite principalmente da edifici in ladini e da elementi architettonici (archi e portali, architravi, facciate, stucchi etc.) e a qualche raro esempio di manufatti di relativo pregio. Il recente PUC ha recepito tutte le indicazioni di pianificazione sovraordinata che governano, l'intervento edificatorio nelle aree di primo insediamento, limitandolo in maniera significativa e vincolandolo a rigide prescrizioni di tutela e recupero dell'esistente nelle sue forme e tipologie originarie.

Fra le **emergenze esterne all'abitato** si segnalano in primo luogo quelle del sito di San Gemiliano (località molto frequentata, specie in periodo estivo, sia per la sua amenità sia per la salubrità dell'aria che deriva dal un clima fresco e ventilato) dove occorre tutelare sia l'antica ed artistica chiesetta campestre titolata al Santo sia le tombe - in parte già portate alla luce - ed i siti, non ancora valorizzati, conseguenti ad insediamenti prenuragici. Per raggiungere tale scopo l'Amministrazione comunale ha in programma lo studio di un apposito Piano di Settore.

Infine risulta importante sottolineare la presenza di un sito archeologico in località "Cabriuolu Paderi", dove sono state riscontrate tracce di un insediamento prenuragico. Il P.U.C. prevede per tale zona la una destinazione di salvaguardia H7, compatibile con l'attività di tipo rurale.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OA<sub>4.1</sub></b>
	<b>OA<sub>4.2</sub></b>

### Scheda 4. Misure di tutela ambientale nel nuovo strumento urbanistico comunale[estratto dal PUC]

Le misure di tutela ambientale previste nel P.U.C. riguardano numerose zone del territorio. Alcune di esse sono evidentemente connesse alla salvaguardia dell'alveo e delle golene di espansione del rio Matzeu e del rio Sestu.

Altra zona di salvaguardia ambientale è un sito esterno all'abitato, detto "Staini Saliu", nel quale è stata riscontrata la presenza di specie botaniche tipiche del posto e pertanto da salvaguardare, come ad esempio la Tamarix Passeroides, l'Allium Trifoliatum, l'Althenia Filiformis ed altre ancora.

\*\*\*

Al di là del PUC, in un'area che attualmente presenta ancora un elevato grado di naturalità, sono previsti interventi, uno dei quali è la realizzazione di un parco urbano della tradizione contadina, che vanno nella duplice direzione sia della tutela dell'ambiente e delle componenti ambientali presenti nel contesto cittadino che della creazione di nuovi spazi destinati all'incontro ed all'interazione tra le persone.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OA<sub>4.1</sub></b>
---	-------------------------

### Scheda 5. Ambiente e rifiuti

Dalla fine di marzo 2005 anche nel territorio di Sestu è stata avviata la raccolta differenziata dei rifiuti. Come per altri comuni, il servizio prevede la raccolta domiciliare in modo differenziato di secco, umido, plastica, carta e cartone, vetro e alluminio.

Nell'arco di circa due anni dall'avvio del servizio, il comune ha raggiunto una serie di obiettivi che gli hanno consentito di innalzare notevolmente il proprio livello nell'ambito della gestione ambientale. In particolare, tra i comuni del sud Italia Sestu si è collocata al quarto posto nella classifica di Legambiente relativa alla gestione nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Inoltre, sono stati raggiunti importanti risultati sul versante della raccolta degli imballaggi di plastica. Nello stesso tempo, è in atto un processo di controllo sul fenomeno dell'evasione che ha come obiettivo quello di riuscire a contenere, nel tempo, il costo del servizio per gli abitanti.

### Le correlazioni

Si veda in appendice la relativa matrice di correlazione problemi - operazioni (**Tabella 22**)

## 2. Infrastrutture e tessuto produttivo



### Materiali:

- Elaborati di sintesi del tavolo
- Alberi dei problemi/obiettivi

### I valori condivisi e gli scopi generali

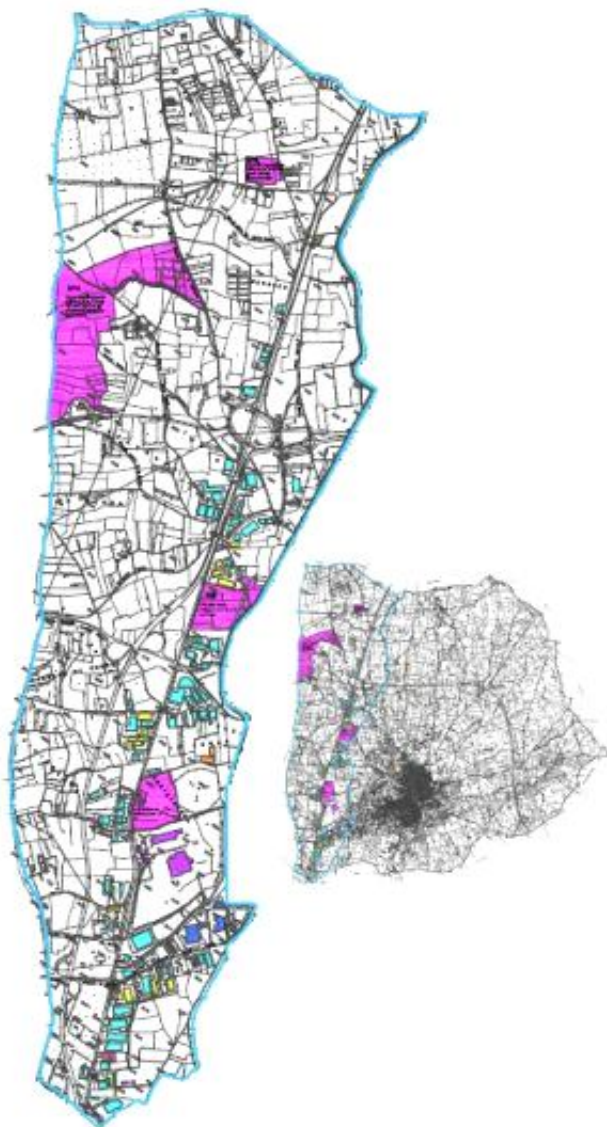
Si vuole perseguire e concretizzare l'idea di **"... Sestu, città operosa e capace"**, ovvero di realtà che, consapevole della consistenza, vivacità e valore del capitale posseduto in termini

di saperi produttivi e attività operanti sul proprio territorio, supporta con convinzione lo sviluppo del tessuto produttivo locale e sostiene le diverse culture imprenditoriali che lo esprimono sia per garantire le condizioni ottimali alla sua crescita e favorire positive ricadute a livello di sistema sociale locale, che per configurarsi quale nodo economico e produttivo di rilievo nell'ambito del vasto sistema metropolitano.



Sestu, oltre la propria originaria vocazione agricola che ancora oggi si esprime con significative presenze che interessano sia il versante delle produzioni agro - ortofrutticole che quello della loro trasformazione, confezionamento e commercializzazione, è un territorio che lungo ed intorno alla principale linea di collegamento del capoluogo regionale con il resto del territorio isolano, da oltre 30 anni, rappresenta un tradizionale polo di attrazione per l'insediamento di attività economiche di tipo industriale, artigianale e terziarie/commerciali, desiderose di posizionarsi in prossimità della porta di ingresso di Cagliari. Tali imprese contribuiscono alla crescita economica dell'area cagliaritano ed al rafforzamento della sua armatura

produttiva ed alcune di queste si collocano in posizione di leadership (in termini di performance economiche e finanziarie) nel proprio settore di competenza a livello regionale<sup>3</sup>. Tale attrattività ha consolidato su un'area territoriale ben definita (ex SS.



131<sup>4</sup>) un agglomerato di imprese che si manifesta con una consistenza numerica di oltre 160 unità operative cui corrisponde una forza lavoro stimata di oltre 2500 occupati. L'area, inoltre, è sede di una serie di nuove iniziative (tra tutti il Centro Agroalimentare della Sardegna) che avranno un grande impatto in termini di nuova occupazione diretta, di nuovi volumi economici prodotti e di sviluppo dell'indotto. Nella raffigurazione che di essa si dà a lato, nel particolare ingrandito, si nota come lungo l'asse stradale principale siano attestate numerose attività artigianali - industriali (in giallo), attività commerciali (in azzurro) e aree per servizi (in rosso). Considerando la direzione nord - sud si riconoscono l'area servizi occupata dal centro agroalimentare, quella occupata dalla città della moda e a seguire quella interessata dalla grande lottizzazione di Cortexandra.

È un territorio, quindi, con grandi potenzialità sia dal punto di vista della disponibilità di spazi idonei (di cui altre realtà presenti nell'area vasta hanno spesso carenza) che di

favorevole posizionamento rispetto al sistema della mobilità che nell'area cagliaritana concentra nodi e infrastrutture di rilievo regionale. È un territorio caratterizzato, sia attualmente che in prospettiva, da importanti ed intensi sviluppi che richiedono un'altrettanto importante attenzione per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni di contesto, sia materiali che immateriali, per incrementarne in senso sostanziale la capacità attrattiva e la convenienza localizzativa per le imprese locali ed extralocali, a partire da una immediata soluzione alle carenze di base ed ai bisogni

3 Si veda in particolare il volume curato da RAS e Osservatorio Industriale della Sardegna, Le imprese guida in Sardegna. Graduatoria delle imprese negli anni 2004 e 2005.

4 La localizzazione di nuove aziende su questo territorio, non convogliata da provvidenze e indirizzi regionali mirati allo sviluppo di aree produttive, ha avuto un'ulteriore impulso, con la recente approvazione (2002) del "piano particolareggiato delle aree attestate lungo la SS 131", mirato a portare a norma e a regolare la fruizione di più di mille ettari di superficie utile allo sviluppo delle imprese ed alla localizzazione dei servizi connessi.



insoddisfatti soprattutto con riferimento alle infrastrutture e alle dotazioni di servizio, che attualmente presentano diverse carenze sia sotto il profilo del dimensionamento che del livello funzionale offerto.

La questione delle infrastrutture risulta, quindi, centrale e prioritaria per lo sviluppo dell'area e per programmare un percorso di innovazione: gli operatori economici, pur con le notevoli economie di posizione, risentono dei disagi legati al sottodimensionamento delle infrastrutture di base, ma anche delle carenze connesse alla qualità/ idoneità e sicurezza dei collegamenti stradali il cui utilizzo connesso al quotidiano esercizio dell'attività economica si interseca significativamente con quello residenziale, cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni.

L'idea è, quindi, quella di far evolvere quello che oggi è un agglomerato di tante intraprese economiche verso un moderno ed efficiente **parco di imprese**, dotato di una propria organizzazione in grado di auto - governare il suo sviluppo, fornire servizi reali agli operatori insediati, stimolare lo sviluppo di progettualità innovativa e garantire una sua adeguata promozione a fronte di una immagine definita, stimolare una atmosfera imprenditoriale positiva ed una attiva collaborazione con la pubblica amministrazione locale per accrescere l'intraprendenza degli imprenditori e semplificarne l'attività attraverso una migliore accessibilità all'apparato amministrativo comunale ed una più semplice gestione degli atti e degli adempimenti.

Il progetto di innovazione nello specifico del sistema produttivo locale, non può non considerare la questione della formazione e, quindi, della crescita del capitale umano. La questione, in particolare, attiene l'importanza di contribuire al processo di orientamento a supporto delle scelte dei giovani: la formazione è centrale oltre che per lo sviluppo delle persone, anche per la crescita del sistema economico - produttivo locale, ma richiede l'attivazione di una pluralità di attori sia pubblici che privati attivi a vari livelli (enti locali, scuole/enti/agenzie di formazione, centri per l'impiego, associazioni imprenditoriali, università), lo sviluppo di progetti comuni e forme di coordinamento permanente nello specifico settore.

Infine, per migliorare e/o consolidare la propria posizione nel mercato, le imprese debbono potersi conoscere e scambiare tra loro informazioni, in sintesi debbono fare tra loro sistema. Debbono, inoltre, poter dialogare con la P.A. che a sua volta, nell'ambito dei propri compiti, deve sapersi innovare per svolgere appieno la funzione di catalizzatrice di risorse per lo sviluppo e di promotrice di accordi, programmi e progetti coordinati.

Tabella 4. Ambito sistema produttivo locale: Vision, Obiettivi generali e di I livello		
Vision positiva	Obiettivi generali	Obiettivi di I livello
<b>(Bvp) Sistema produttivo (complesso di aziende e condizioni infrastrutturali)</b>	<b>(Bog)</b> Elevare la dotazione locale di servizi, infrastrutture e organi necessari al consolidamento e alla diffusione delle attività	<b>oB<sub>1</sub></b> - Rafforzare le attività di programmazione e pianificazione e di servizio per lo sviluppo delle attività produttive

<b>competitivo su vasta scala e caratterizzato da un tessuto relazionale diffuso che dialoga con l'amministrazione locale</b>	economiche, al rafforzamento dell'identità e del ruolo economico dell'area e della sua specificità rispetto al contesto regionale	<b>oB<sub>2</sub></b> - Avviare politiche attive per la promozione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale locale
---	---	--

**La motivazione e la direzione del cambiamento** Il tavolo di lavoro, unitamente alle evidenze maturate durante il processo della progettazione integrata con particolare riferimento all'area ex 131 [si veda il secondo report intermedio], ha consentito di individuare le principali problematiche che riguardano il tema specifico del sistema economico, ovvero le leve su cui intervenire affinché la persistenza dei principali fattori ostacolanti rilevati, conduca verso un progressivo indebolimento della capacità dell'apparato produttivo locale a generare valore aggiunto ed occupazione per la comunità.



In generale, le priorità, oltre il potenziamento della dotazione infrastrutturale a servizio delle attività economiche, riguardano lo sviluppo di forme organizzate per il governo dei principali sistemi localizzativi di imprese. Per migliorare la funzione di collegamento tra amministrazione pubblica e mondo delle imprese, la priorità riguarda la definizione di sedi permanenti di dialogo per la definizione delle politiche per le imprese e la semplificazione/unificazione delle procedure amministrative riguardanti le attività produttive, in un discorso di generale rinnovamento dell'apparato amministrativo già promosso in avvio di mandato.



Nell'ottica, poi, di contribuire sostanzialmente all'incremento delle competenze e dell'occupabilità, un ulteriore fronte di priorità consiste nel sostenere attivamente il contatto fra amministrazione pubblica e giovani per migliorare la loro conoscenza e l'accesso alle informazioni su mercato del lavoro, imprenditoria giovanile e formazione professionale.

**Tabella 5. Ambito sistema produttivo locale: Obiettivi di II livello**

<b>oB<sub>1,1</sub></b> - Favorire lo sviluppo di idonee forme organizzative e di governo per le principali aree di insediamento di imprese
<b>oB<sub>1,2</sub></b> - Potenziare la dotazione infrastrutturale
<b>oB<sub>1,3</sub></b> - Attivare forme permanenti di coordinamento e collaborazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo imprenditoriale
<b>oB<sub>1,4</sub></b> - Introdurre meccanismi integrati per l'accesso alle procedure amministrative

**oB<sub>2.1</sub>** - Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile

**oB<sub>2.2</sub>** - Sostenere l'innovazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione

**Le operazioni proposte dal piano**

Dopo aver articolato la catena di senso del progetto strategico riguardante l'ambito tematico sistema produttivo locale, articolando gli obiettivi generali, di primo e di secondo livello più coerenti con la vision dichiarata che attiene l'immagine di una realtà in cui è presente un contesto infrastrutturale favorevole allo sviluppo delle attività economiche già presenti e capace di esaltare la naturale attrattività del territorio per le nuove imprese, in un generale discorso di localizzazione in area vasta, si è proceduto alla definizione del quadro delle possibili operazioni.



**Tabella 6. Ambito sistema produttivo locale: Operazioni**

- **azB<sub>1.1.1</sub>** - Promuovere la costituzione di forme consortili pubblico - private e le reti di impresa
- **azB<sub>1.2.1</sub>** - Avviare attività di confronto sulle necessità espresse da parte degli operatori economici con riferimento a infrastrutture e servizi
- **azB<sub>1.2.2</sub>** - Realizzare o completare l'infrastrutturazione primaria e secondaria e al servizio delle imprese e delle aree produttive
- **azB<sub>1.3.1</sub>** - Predisporre, sulla base delle esigenze espresse, tavoli di discussione e lavoro su tematiche comuni rilevanti per lo sviluppo economico locale
- **azB<sub>1.3.2</sub>** - Incentivare lo sviluppo delle forme (anche partecipate) per la gestione associata e/o l'erogazione di particolari tipologie di servizi d'interesse comune e rari, sia di interesse locale che intercomunale
- **azB<sub>1.4.1</sub>** - Promuovere e sostenere l'accesso e la circolazione delle informazioni anche attraverso azioni divulgative sui servizi attivati e sulle procedure di accesso alla finanza agevolata
- **azB<sub>1.4.2</sub>** - Aggiornare competenze e organici interni alla PA con riferimento alle attività produttive
- **azB<sub>2.1.1</sub>** - Definire e attivare azioni di formazione e informazione rivolte ai giovani e finalizzate alla creazione di nuove imprese ed alla conoscenza delle opportunità emergenti nei mercati
- **azB<sub>2.1.2</sub>** - Promuovere attività di formazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo, anche in termini di una maggiore qualificazione delle professionalità
- **azB<sub>2.2.1</sub>** - Attivare strategie di marketing e promozione relative alle produzioni locali
- **azB<sub>2.2.2</sub>** - Attivare rapporti di collaborazione tra imprese locali e istituti, enti e aziende specializzate, in quei settori che hanno particolare rilevanza a livello locale
- **azB<sub>2.2.3</sub>** - Rafforzare le competenze interne alla PA con percorsi formativi mirati e specializzati

**Le attività avviate**

Con riferimento alla catena obiettivi - operazioni descritta in precedenza, l'amministrazione ha dato avvio e sostenuto



diverse iniziative che vanno nella direzione strategica di un generale rafforzamento dell'identità e del ruolo economico di Sestu e della sua specificità sia rispetto all'area vasta cagliaritano rispetto al più ampio contesto regionale.

#### **Scheda 6. L'ingrosso Mercato Agroalimentare della Sardegna**

La realizzazione dell'Ingrosso Mercato Agroalimentare della Sardegna fa riferimento al Programma Integrato d'Area CA 05 - PIA 2B. Inaugurata nel maggio 2007, la struttura, per dimensioni (40 mila mq. destinati ad ospitare un centinaio di box espositivi e vari servizi di supporto, tra cui quelli logistici, ed attività commerciali), ampiezza del mercato cui si rivolge (piccole/medie attività commerciali, ristorazione e catering, GDO, vendita al pubblico ed esportazione verso mercati extraregionali) e per rilevanza dei volumi commerciali che può trattare costituisce una iniziativa strategica che assume valenza sia in una dimensione locale (Sestu e la sub area di riferimento, l'area metropolitana di Cagliari) che in quella provinciale e regionale.

Tra i suoi obiettivi vi è quello di operare proponendosi come caso di eccellenza rispetto alla generalità del contesto nazionale che, in prospettiva, rappresenta un importante sbocco commerciale per i prodotti ortofrutticoli freschi locali (diverse le aziende agricole di Sestu che hanno acquisito spazi nel mercato, tra cui le cooperative l'Ortolano e Ortosestu operanti nel territorio da diversi anni), data anche la forte prossimità al porto industriale di Cagliari. In tal senso, una particolare rilevanza è rappresentata dalla sua localizzazione baricentrica (SS.131 al km.12, uscita Sestu - San Sperate) sia rispetto ad aree a tradizionale vocazione agro - ortofrutticola che con riferimento ai principali nodi infrastrutturali, di servizio ed urbano-residenziali di rilievo regionale con i quali presenta un elevato grado di interconnessione. Quest'ultimo risulta in via di ulteriore consolidamento, considerando la realizzazione degli interventi di completamento dei lavori sulla pedemontana, raggiungibile da Sestu attraverso collegamenti stradali locali e la SS 130.

Con la realizzazione del centro polifunzionale, a gestione privata, si intendono indurre nuove e più ampie opportunità di crescita (riducendo la tradizionale frammentazione dell'offerta) specificamente nel settore agricolo dei prodotti freschi, sia locale che regionale, ma anche in quello manifatturiero (trasformazione di materie prime agro - ortofrutticole, confezionamento e conservazione, di produzione e installazione macchinari), commerciale e dei servizi connessi. Stando alle previsioni iniziali, risulta significativa anche l'occupazione indotta sia nella fase di cantiere che in quella stabilmente a regime (da 350 c.a. iniziali a c.a. 600 unità operative).

Parallelamente alla struttura, è stato costituito il consorzio di gestione tra gli operatori del mercato con la denominazione "COAGRI Sardegna" sotto la forma di società cooperativa a responsabilità limitata. Il consorzio ha tra i propri compiti:

- l'organizzazione della domanda di servizi comuni e la conclusione di contratti di fornitura per servizi e beni di consumo,
- la fornitura di assistenza agli operatori anche attraverso strutture specializzate nelle materie legale, tributaria, amministrativa, contabile e commerciale,
- la promozione, creazione, gestione di iniziative a carattere industriale, connesse al settore di attività,
- la realizzazione di impianti per la trasformazione, porzionatura, confezionamento dei prodotti agricoli e la loro eventuale gestione,
- lo svolgimento di attività di gestione ed amministrazione della struttura nonché di controllo e vigilanza relative al rispetto del regolamento di gestione della stessa struttura,
- la gestione dei magazzini, lo svolgimento dei servizi di progettazione comune, di consulenza aziendale, di iniziative pubblicitarie, marketing e promozione nonché la partecipazione a fiere, lo svolgimento di servizi di ricerca e addestramento del personale, di sfruttamento dei sottoprodotti e degli scarti della lavorazione dei prodotti, di controllo e tutela della qualità dei prodotti, di assistenza nella ricerca dei finanziamenti, per citare i più rilevanti.

Il numero dei soci del consorzio previsto dallo statuto costitutivo è illimitato, prevedendo oltre l'adesione degli operatori economici del settore, anche quella di soggetti istituzionali quali il Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari, il Comune di Sestu, la CCIAA di Cagliari.

Attualmente, gli operatori presenti nella struttura rappresentano circa il 90% (in termini di fatturato complessivo) di quelli precedentemente operanti nella sede del vecchio mercato ubicato nel capoluogo dal quale si sono trasferiti e che da tempo risultava non più adeguato

alle accresciute esigenze della clientela ed ai requisiti logistici e funzionali necessari a garantirne la corretta operatività.

L'iniziativa si colloca in un contesto regionale in cui è rilevante la quota di consumo dei prodotti ortofrutticoli di importazione (60 – 70%) ed in cui la percentuale di prodotti ortofrutticoli freschi è per c.a. il 40% commercializzata attraverso super ed ipermercati, costituendo i canali tradizionali ancora una fetta molto importante con un elevato grado di frammentazione dell'offerta complessiva. I dati dell'offerta, raffrontati con quelli della produzione che collocano la regione su posizioni di rilievo nel panorama nazionale, rendono esplicita l'esigenza di valorizzare le produzioni agro – ortofrutticole operando nella direzione dei cd. prodotti "a chilometri zero" commercializzati nello stesso territorio di produzione, a garanzia della freschezza e della qualità e della loro rintracciabilità, della concentrazione dell'offerta intermedia (in tal senso la struttura opera come punto di riferimento per l'aggregazione delle imprese agricole, per una migliore remunerazione dei loro prodotti), della rapidità e razionalizzazione della distribuzione, della maggiore visibilità commerciale per il settore ortofrutticolo locale e della migliore visione dei mercati internazionali, anche potenziali.

**Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico**

OB<sub>1.1</sub>

OB<sub>1.2</sub>

OB<sub>1.3</sub>

OB<sub>2.2</sub>

**Scheda 7. Il Consorzio COGEPI**

Con riferimento all'area di insediamento produttivo – commerciale attestata lungo la Ex SS: 131 e recependo le indicazioni sui problemi esistenti e sui fattori frenanti il suo sviluppo, nonché le possibili soluzioni emerse anche a seguito degli incontri svolti nel corso della progettazione integrata, l'Amministrazione Comunale di Sestu ha attivamente promosso e sostenuto la costituzione della società cooperativa COGEPI.

La società si propone l'obiettivo di condurre attività coordinate e condivise con i soci/aziende aderenti volte alla "promozione e valorizzazione dell'area di prospiciente l'ex SS. 131 e delle imprese ivi localizzate". In particolare, la sua operatività è volta a indurre benefici per lo sviluppo delle attività produttive e commerciali e riguarderà:

- la realizzazione di iniziative promozionali e pubblicitarie collettive,
- lo sviluppo di specifici progetti di marketing per le imprese insediate nell'area,
- lo sviluppo e la gestione di servizi di vario genere per l'intera zona,
- lo sviluppo di piani, programmi ed interventi coordinati volti a dotare l'area delle necessarie infrastrutture di servizio, intervenendo a completamento/potenziamento di quelle esistenti e/o realizzazione di quelle ad oggi assenti.

L'azione è strategica in quanto è condivisa tra gli amministratori e gli operatori economici insediati la convinzione che le condizioni frenanti lo sviluppo dell'area hanno condizionato e condizionano lo sviluppo dell'intero sistema socioeconomico sestese, considerata la particolare concentrazione di imprese in questa parte del territorio comunale e la loro rilevanza economica nel contesto regionale e l'occupazione generata. Il processo avviato, rappresenta una sostanziale innovazione che giunge dopo che nell'area le imprese si sono via via insediate in maniera spontanea e, spesso, disarmonica, mentre tale dinamica è stata solo parzialmente accompagnata da una organica e progressiva politica di infrastrutturazione volta a promuoverne lo sviluppo ordinato (recente l'approvazione – 2002 - del "piano particolareggiato delle aree attestate lungo la SS 131", mirato a portare a norma e a regolare la fruizione di più di mille ettari di superficie utile allo sviluppo delle imprese ed alla localizzazione dei servizi connessi).

La COGEPI, secondo l'atto costitutivo, potrà anche compiere operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari e immobiliari, strumentali per il conseguimento degli obiettivi che si è posta. La durata della società è fissata sino al 2016, termine prorogabile, ed il numero degli associati è illimitato, potendovi partecipare tutti i soggetti ed enti che svolgano la propria attività produttiva e commerciale all'interno dell'area ex 131 e della provinciale Sestu – Elmas risultanti nel territorio del comune. Inoltre, soci potranno essere la stessa amministrazione comunale, altri enti pubblici e privati anche territoriali. Infine, la società potrà promuovere la costituzione o assumere partecipazioni in altre imprese ed organizzazioni ed enti aventi stretta affinità con il proprio oggetto e con i propri obiettivi operativi.

La società, nell'intento dei promotori, dovrà essere una struttura snella da utilizzare soprattutto

come strumento per riqualificare e razionalizzare l'agglomerato esistente, nonché rifunzionalizzare e riutilizzare quelle parti non utilizzate e/o dismesse cercando di soddisfare appieno i fabbisogni e le richieste del tessuto imprenditoriale esistente e promuovendo la localizzazione di nuove intraprese economiche.

La costituzione della società, si iscrive pienamente negli obiettivi dichiarati dal piano strategico di Sestu, ed opera unitamente ad altri interventi già avviati o in fase di attuazione che ricadono nella medesima area. In tal senso va l'istanza per la rimodulazione dell'accordo per la realizzazione del Programma Integrato d'Area CA 05 – PIA 2B "Centro agroalimentare", tra i cui interventi riguardanti specificamente le opere pubbliche e infrastrutturali sono comprese le urbanizzazioni primarie e gli allacciamenti, la viabilità di accesso alla medesima e quella di contorno esistente. Tale rimodulazione, sfruttando le economie realizzate, avrebbe l'obiettivo di rendere immediatamente disponibili risorse (oltre 2 milioni di euro, rispetto ad un fabbisogno stimato di c.a. 4,5 milioni di euro) per l'attuazione di una serie di interventi ritenuti particolarmente urgenti ed improrogabili per l'area in oggetto (rete idrica, energetica, etc) e le relative vie di accesso/transito. Inoltre, una particolare rilevanza hanno gli interventi messi a bando ed avviati riguardanti la direttrice stradale Sestu – Elmas (S.P. 8) volti al generale miglioramento dell'accessibilità e messa in sicurezza, considerato l'elevato flusso quotidiano di automezzi leggeri e pesanti per le varie direzioni dell'area vasta.

Come già ricordato in precedenza e dettagliato nel secondo report intermedio, tutte le iniziative descritte hanno trovato un momento di sintesi all'interno della progettazione integrata con particolare riferimento all'ipotesi di costituzione di un cluster territoriale di imprese a vocazione mista.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OB<sub>1.1</sub></b>
	<b>OB<sub>1.2</sub></b>
	<b>OB<sub>1.3</sub></b>
	<b>OB<sub>2.2</sub></b>

#### **Scheda 8. Il SUAP - Sportello unico delle Attività Produttive, l'URP - Ufficio per le relazioni con il pubblico**

Rispetto alle direttrici tematiche indicate nel piano strategico, l'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Produttive traduce un orientamento da parte dell'Ente teso a promuovere e realizzare quei meccanismi di collaborazione, coordinamento, organizzazione - gestione - accesso all'informazione e semplificazione autorizzatoria/procedurale vitali per lo sviluppo economico del proprio territorio.

Esso rappresenta, quindi, un tassello importante di un più ampio disegno strategico volto a migliorare le condizioni di contesto e renderle più favorevoli allo sviluppo ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale, all'incremento della capacità del sistema locale di accogliere e sostenere nel territorio nuove intraprese economiche, ad incrementare efficacia/efficienza nonché soddisfazione nel rapporto tra operatori pubblici e privati.

L'attività dello Sportello Unico si correla ad aspetti tipici nel quadro delle iniziative per lo sviluppo del territorio e delle attività economiche, tra cui quelli:

- **Promozionale**, per la diffusione e la migliore conoscenza delle opportunità e le potenzialità esistenti nel territorio in termini di aree di localizzazione, pacchetti localizzativi, etc;
- **Informativo**, per l'assistenza e l'orientamento alle imprese ed all'utenza in genere attraverso informazioni accessibili in linea sia specifiche relative al contesto locale che, più generali, concernenti normative provinciali, regionali e nazionali.
- **Amministrativo**, per la gestione unificata delle procedure di rilascio delle autorizzazioni riguardanti le attività economiche (Procedimento Unico).

Ponendosi come interfaccia tra il mondo dell'imprenditoria ed i numerosi soggetti dell'amministrazione pubblica coinvolti nelle diverse procedure autorizzatorie, lo sportello garantisce tempi certi nelle risposte diventando così uno strumento di semplificazione amministrativa e di stabile raccordo con gli operatori economici locali, oltre a rappresentare uno strumento di democrazia amministrativa.

L'avvio del SUAP è avvenuto all'interno del processo di definizione del piano strategico comunale, trovando una stretta coerenza logica con le indicazioni generali e specifiche emerse nella sia nella sede dei tavoli di lavoro tematici che nel corso della progettazione integrata che ha visto un significativo coinvolgimento degli operatori economici locali. Inoltre, come già ricordato, esso si inserisce in un contesto territoriale particolarmente favorevole alla

localizzazione e fortemente dinamico dal punto di vista della varietà, consistenza e rilevanza economica del tessuto produttivo – commerciale.

La gestione del SUAP è prevista in forma associata con struttura unica presso il Comune capofila di Assemini. Il suo bacino di riferimento, oltre il comune capofila e Sestu, abbraccia i comuni di Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Siliqua, Uta, Vallermosa e Villaspeciosa.

Nella direzione di rispondere ad una reale esigenza da parte, in particolare, del tessuto imprenditoriale locale e, in più generale, della popolazione, di entrare in relazione con la pubblica amministrazione va l'istituzione dell'**URP**, per il quale si stanno predisponendo le risorse umane, organizzative e logistiche necessarie al suo avvio.

**Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico**

OB<sub>1.3</sub>

OB<sub>1.4</sub>

OB<sub>2.1</sub>

OB<sub>2.2</sub>

**Scheda 9. Scheda 2.4: Le potenzialità agricole e le relazioni tra localizzazioni insediative e produttive [estratto dal PUC]**

La particolare vocazione del territorio sestese con riferimento alle produzioni agro – ortofrutticole e i legami che sussistono con la realizzazione del Mercato Agroalimentare, ma anche la loro particolare prossimità al centro abitato, hanno indotto una specifica trattazione all'interno del PUC.

*Il territorio di Sestu si estende per 4.832 Ha, che interessano per circa i 2/3 superfici coltivabili, sia pur articolate in differenti classi di utilizzabilità. Le maggiori potenzialità sotto il profilo agricolo produttivo si riscontrano in corrispondenza delle fasce fluviali dal Rio Sassu e Durci che confluiscono nel Rio Is Cannas e nel Rio Matzeu che attraversa il centro urbano.*

*Altrettanta potenzialità produttiva si riscontra, anche a seguito dell'irrigazione del territorio con impianti realizzati e gestiti dai Consorzi di Bonifica della Sardegna Meridionale, lungo le fasce fluviali del Rio di Sestu lungo tutta la sua estensione, dalla zona di S. Gemiliano sino ad ovest della S.S. 131.*

*Le aree residue sono di buona qualità colturale ma prive di irrigazione e pertanto idonee per una agricoltura di tipo asciutto.*

*La viabilità agricola, che interessa soprattutto il settore di territorio comunale che si estende a nord del paese, è attualmente impostata su un sistema di infrastrutture radiocentriche di collegamento con i centri vicini.*

*Nell'ambito delle norme di attuazione, un obiettivo di particolare rilievo che è possibile evidenziare riguarda quello della realizzazione di un assetto moderno delle infrastrutture di trasporto in zona agricola, coerente sia con le potenzialità di sviluppo esistenti che con la tutela della naturalità/integrità di tali aree che ad oggi, se non nelle immediate frange urbane e solo in qualche caso sporadico, non risultano interessate da fenomeni di diffusione edilizia di tipo intensivo, mentre conservano una configurazione molto prossima a quella originaria.*

La strategia mira, quindi, al conseguimento di una maggiore tutela e valorizzazione dell'agro sestese quali leve per l'ulteriore sviluppo delle vocazioni agro – ortofrutticole che contraddistinguono il suo territorio nel contesto dell'area vasta, stanti anche le opportunità aperte dall'avvio del mercato agroalimentare. In questo modo, vengono recepite ed attuate le direttive sulle zone agricole (DPGR 228/94) che definiscono i criteri generali per l'uso e per l'edificazione del territorio agricolo sulla base di alcuni obiettivi primari tra cui:

- valorizzare le vocazioni produttive** delle zone agricole garantendo, al contempo, la tutela del suolo e delle emergenze ambientali di pregio;
- favorire il recupero funzionale ed estetico del patrimonio edilizio esistente**, sia per l'utilizzo aziendale che per quello abitativo.

Un concetto importante che discende da tali direttive, con specifico riferimento alla pianificazione extraurbana in un'ottica di tutela ambientale è quello di **sviluppo sostenibile**, ovvero l'insieme delle condizioni tecnologiche, politiche e culturali finalizzate ad una integrazione tra le caratteristiche socio-economiche e quelle ambientali.

La politica di sviluppo sostenibile di un'area si concreta di fatto nella possibilità di creare e mantenere una situazione di equilibrio economico, ambientale e sociale tale da permettere l'uso produttivo del territorio per un periodo indefinito di tempo.

Per altro verso, la salvaguardia dell'azienda agricola, quale elemento costitutivo del paesaggio agrario/rurale, costituisce un presupposto essenziale della politica di tutela in quanto, attraverso

di essa, si preservano sia gli aspetti organizzativi che le risorse naturali ed ambientali in essa presenti, fatto che riveste una particolare rilevanza in quelle aree minacciate da una espansione incontrollata degli usi edilizi che determinano fenomeni di sottrazione (perdita permanente delle produzioni per trasferimento di terreni ad usi permanentemente extragricoli), di competizione e conflittualità nell'uso di fattori produttivi scarsi.

**Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico**

**OB<sub>1,2</sub>**

**Le correlazioni**

Si veda in appendice la relativa matrice di correlazione problemi - operazioni (**Tabella 23**)

### 3. Mobilità

Le indicazioni elaborate relativamente al tema specifico della mobilità, discendono da una attenta lettura delle informazioni raccolte nella fase di ascolto che è stato possibile strutturare ulteriormente utilizzando quanto emerso dal tavolo tematico che ha affrontato il tema dello sviluppo del sistema produttivo locale e delle infrastrutture. È stato possibile definire una serie di ulteriori ed importanti collegamenti con le problematiche affrontate in sede di progettazione integrata comunale. Considerata la sua particolare rilevanza per lo sviluppo della comunità, il tema della mobilità è oggetto di specifica trattazione nell'ambito di progettualità locali già avviate ed in corso di elaborazione e, inoltre, costituisce uno degli elementi chiave all'interno del nuovo strumento urbanistico.



#### **Materiali:**

- alberi dei problemi/obiettivi

**I valori condivisi e gli scopi generali**

Si vuole concretizzare l'idea di **"... Sestu, città lenta e città veloce"**: spazi da vivere, spazi da attraversare (piccola e grande mobilità), ovvero di una realtà urbana che giunge a riconoscere, definire ambiti/spazi idonei alla sosta ed alla fruizione "dolce" (mobilità lenta) e a definire le condizioni per rendere fluida e accessibile, sicura e funzionale la rete viaria, rispetto alle esigenze emergenti (mobilità veloce).

Per Sestu, nodo locale di un ampio apparato di mobilità di rilievo metropolitano che la collega ai diversi sottosistemi funzionali presenti nell'area di Cagliari, sia sulla scorta delle profonde modificazioni all'originario sistema demografico - insediativo ed economico - produttivo che per rispondere ai profondi cambiamenti in atto nel panorama d'area vasta, il tema della mobilità e dei trasporti costituisce sicuramente un *asset* strategico sul quale operare con decisione. L'obiettivo è evidentemente quello di giungere a configurare un sistema della mobilità commisurato rispetto ai processi di sviluppo residenziali - produttivi che attualmente lo caratterizzano e che, presumibilmente, lo caratterizzeranno in futuro per renderlo idoneo a connettere il territorio sestese con la realtà d'area vasta. L'altra priorità, oltre quella di rafforzare la funzione di collegamento verso l'esterno del territorio sestese anche tenuto conto dei programmi di estensione e consolidamento in via di attuazione/definizione, riguarda la dimensione interna della mobilità con l'esigenza di rendere maggiormente

accessibile il centro abitato ed i relativi centri di servizio da parte delle nuove gemmazioni periferiche.

In tale direzione, è di fondamentale rilevanza strategica riuscire a riportare su un efficace livello di sinergia e coordinamento i diversi attori (privati e istituzioni) che operano in questo settore con riferimento al territorio sestese.

Tabella 7. Ambito mobilità e trasporti: Vision, Obiettivi generali e di I livello		
Vision positiva	Obiettivi generali	Obiettivi di I livello
<b>(C<sub>vp</sub>) Sistema della mobilità idoneo ed equilibrato rispetto ai processi di sviluppo residenziali e produttivi, in essere e previsti, capace di connettere il sistema "Sestu" con la realtà d'Area Vasta</b>	<b>(C<sub>og1</sub>)</b> Raggiungimento di un livello di infrastrutturazione viaria calibrata sull' effettiva dimensione urbana e demografica del territorio sestese	<b>oC<sub>1</sub></b> - Rinnovo della dotazione infrastrutturale viaria e distinzione delle diverse funzioni di mobilità
	<b>(C<sub>og2</sub>)</b> Riduzione dell'isolamento del centro urbano dalle sue periferie recenti, dagli altri centri limitrofi e dai comuni dell'area vasta	<b>oC<sub>2</sub></b> - Potenziamento dei servizi pubblici connessi al trasporto di persone

La motivazione e la direzione del cambiamento

Tra le principali problematiche che hanno avuto rilievo per individuare e motivare il percorso di cambiamento, al di là delle carenze puntuali caratterizzanti ad es. le aree di insediamento produttivo, è la rilevazione dell'esistenza di un fenomeno di rapida obsolescenza a carico della trama viaria principale interessata, tra l'altro, da crescenti livelli di carico veicolare che ne rendono problematica e poco fluida la quotidiana percorrenza in relazione ai volumi di traffico pesante legati alle attività delle imprese agli spostamenti casa - lavoro cui si aggiunge una certa limitazione nel sistema di servizi di trasporto di persone.

Tabella 8. Ambito mobilità e trasporti: Obiettivi di II livello
<b>oC<sub>1.1</sub></b> - Riduzione della pressione veicolare in essere sulla rete stradale
<b>oC<sub>1.2</sub></b> - Incremento delle condizioni di sicurezza attiva e passiva nelle aree di circolazione interna ed esterna
<b>oC<sub>1.3</sub></b> - Adeguamento qualitativo e funzionale della viabilità urbana ed extraurbana
<b>oC<sub>2.1</sub></b> - Migliorare il sistema di collegamento/trasporto pubblico extraurbano
<b>oC<sub>2.2</sub></b> - Intervenire sulla mobilità interna al fine di migliorare l'accesso da parte della cittadinanza ai servizi primari e secondari presenti sul territorio

Le operazioni proposte dal piano

Considerando la valenza strategica per lo sviluppo del territorio e per consentire che il vantaggio posizionale detenuto dal sistema locale rispetto all'area vasta possa tradursi in un reale vantaggio competitivo, coerente con il proprio rango territoriale, il piano strategico ha elaborato una rosa di possibili operazioni che hanno importanti conseguenze con riferimento agli altri ambiti tematici individuati.



**Tabella 9. Ambito mobilità e trasporti: Operazioni**

- **azC<sub>1.1.1</sub>** - Monitoraggio e controllo dei flussi di percorrenza privilegiati dalle utenze
- **azC<sub>1.1.2</sub>** - Potenziare la viabilità di collegamento tra l'area urbana di Sestu verso i centri limitrofi, in coordinamento con i diversi gestori/titolari delle infrastrutture
- **azC<sub>1.1.3</sub>** - Regularizzazione dei tempi di transito nelle direttrici stradali in ingresso/uscita dalla città
- **azC<sub>1.1.4</sub>** - Introdurre soluzioni alternative ai tradizionali metodi di regularizzazione del traffico veicolare nei nodi di connessione tra la viabilità locale ed extralocale
- **azC<sub>1.1.5</sub>** - Individuare tracciati alternativi per la mobilità di attraversamento interno e di collegamento al sistema di mobilità d'area vasta
- **azC<sub>1.2.1</sub>** - Localizzazione di dispositivi di sicurezza, controllo e dissuasione della velocità nei tracciati viari distinti da maggiore pericolosità per le utenze sia veicolari che pedonali
- **azC<sub>1.2.2</sub>** - Avviare campagne di sensibilizzazione e di educazione sulle tematiche relative alle norme di circolazione e alla sicurezza stradale
- **azC<sub>1.2.3</sub>** - Razionalizzazione della segnaletica stradale per una maggiore visibilità sia orizzontale che verticale
- **azC<sub>1.2.4</sub>** - Distinzione dei percorsi secondo la tipologia di utenza (leggera e pesante)
- **azC<sub>1.3.1</sub>** - Migliorare qualità estetica e l'arredo complementare lungo le direttrici di accesso all'abitato rendendo più consoni il ruolo di Sestu rispetto all'area vasta
- **azC<sub>1.3.2</sub>** - Definire all'interno del centro abitato spazi e percorsi dedicati alla mobilità pedonale e alla sosta
- **azC<sub>1.3.3</sub>** - Controllo e contenimento dei livelli di inquinamento acustico nelle aree urbane di maggior traffico
- **azC<sub>2.1.1</sub>** - Valutare la domanda effettiva di trasporto pubblico extraurbano e la relativa copertura del fabbisogno ed efficienza del servizio
- **azC<sub>2.1.2</sub>** - Progettare interventi coordinandosi con gli operatori privati e pubblici e le amministrazioni limitrofe per costruire un sistema integrato d'ambito
- **azC<sub>2.2.1</sub>** - Definire un servizio di trasporto pubblico urbano di raccordo tra il centro abitato e le periferie di recente costruzione attraverso la sperimentazione di forme di gestione del servizio in funzione delle esigenze di definite categorie/fasce di cittadini

**Le attività avviate** Con riferimento alla catena obiettivi - operazioni descritta in precedenza, l'amministrazione ha dato avvio e sostenuto diverse iniziative che vanno nella direzione strategica di un rafforzamento e una qualificazione della generale dotazione infrastrutturale di tipo viario e delle funzioni a supporto della mobilità dei residenti. In tal senso, si persegue un più forte e razionale collegamento tra le varie parti del territorio comunale (con particolare riferimento ai principali nodi di servizio urbani ed alle imprese dislocate sul territorio) e tra centro abitato e area vasta (collegamenti a sistemi di trasporto metropolitani e a centri di servizio extracomunali).

#### **Scheda 10. Piano del Trasporto Pubblico Urbano**

La crescita demografica di Sestu, considerando una percentuale di individui provenienti da altri comuni pari al 96% del totale iscritti all'anagrafe comunale nel 2005, è coincisa con uno straordinario sviluppo insediativo all'origine della nascita di nuovi quartieri satellite, separati dal centro urbano ed attestati lungo la provinciale per Monserrato e la SS 131. Parallelamente, si è avuto un consistente irrobustimento residenziale nelle periferie storiche e l'avvio di un processo di sostituzione/saturazione edilizia - abitativa nel nucleo abitato principale. La diffusione dell'insediamento ha determinato, da un lato, l'esigenza di affrontare il problema della mobilità locale migliorando da un lato i collegamenti esistenti, dall'altro, di definire ex novo connessioni tra centro e zone residenziali esterne.

Stanti tali aspetti, partendo da un ipotesi progettuale precedente (2004) successivamente revisionata (2006), la questione del trasporto pubblico urbano è proceduta in stretta relazione con la redazione del Piano Urbanistico Comunale: nel nuovo strumento si è necessariamente dovuto prevedere la definizione di quelle soluzioni infrastrutturali e della viabilità idonee a consentire e supportare nuovi collegamenti urbani ed extraurbani, sopperendo ai limiti di una realtà urbana cresciuta in fretta su un impianto rimasto negli anni pressoché invariato. Attualmente (settembre), infatti, le uniche linee di trasporto sono rappresentate da quelle extraurbane dell'ARST che colmano, solo parzialmente, le esigenze tipiche di un servizio a frequenza tipico di una realtà urbana. Inoltre, non sono attive forme di integrazione tariffaria atte a consentire tramite biglietto unico le diverse zone dell'area vasta cagliaritana.

Per dotare Sestu di un sistema/servizio di trasporto pubblico urbano coerente con le esigenze della comunità e atto a ridurre il volume di traffico privato che grava sul centro, nel corso del 2007 l'amministrazione ha attivato un tavolo di confronto sia con Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST) che con l'Assessorato Regionale dei Trasporti.

Gli ambiti operativi del sistema riguardano sia la dimensione di interconnessione locale che quella di collegamento al sistema di mobilità dell'area vasta. In generale, le esigenze cui il servizio mira a soddisfare sono:

- Consentire all'utenza debole di potersi spostare all'interno del territorio comunale e di raggiungere i servizi di pubblico interesse, favorendo l'interconnessione tra centro e nuove periferie,
- Offrire un'alternativa locale all'utilizzo dell'autovettura privata e conseguire un miglioramento generale della qualità della vita dei residenti con alleggerimento della pressione veicolare sul centro abitato, riduzione degli inquinamenti indotti dal traffico e conseguire una maggiore livello di sicurezza nelle strade,
- Creare una integrazione con il servizio di trasporto pubblico d'area vasta e consentire l'accesso a tutta una serie di servizi esterni al contesto territoriale del comune,
- Rafforzare l'accessibilità e la raggiungibilità delle aree produttive presenti sul territorio comunale
- Sostenere e diffondere la cultura della mobilità alternativa tra la popolazione residente.

Tramite il servizio, Sestu verrà stabilmente collegata al Policlinico di Monserrato con una linea che servirà le nuove aree residenziali periferiche di Ateneo e Dedalo che insistono sulla SP 8, attraverserà il centro abitato toccando punti rilevanti per la prossimità a/presenza di servizi di pubblico interesse, attraverserà la Provinciale in direzione Elmas per entrare sulla parte di SS 131 di pertinenza comunale per raggiungere gli abitati periferici che insistono su tale versante, per poi tornare al policlinico universitario. Questo servizio sarà affiancato e collegato ad un servizio circolare interno a supporto di quella mobilità concentrata in particolari fasce orarie per l'accesso a specifici servizi pubblici (es. scuole) anche dalle zone periferiche. Attualmente è al vaglio del competente Ass.to regionale la questione legata ai costi che, in parte, verranno coperti dall'amministrazione regionale e in parte ricadranno sul comune come differenza delle entrate derivanti dall'acquisto dei biglietti.

La definizione del servizio di trasporto urbano diviene una opzione strategica obbligata in relazione alla domanda potenziale che è risultata da uno studio di tipo orientativo effettuato nel 2001 e successivamente aggiornato per tenere conto dei nuovi sviluppi demografici del comune. I dati rilevati, tra l'altro, hanno portato ad evidenza l'intensità degli spostamenti giornalieri svolti tramite il servizio di trasporto pubblico, per il quale risultava una buona propensione all'utilizzo, e la particolare relazione che sussiste con Cagliari e Monserrato (sede della cittadella universitaria). Altro dato di rilievo, stante l'assenza di un sistema di trasporto pubblico di collegamento intracomunale, riguardava l'intensità dei flussi sistematici per lavoro e studio all'interno del territorio comunale. Infine, si poneva in rilievo l'assenza di particolari condizioni morfologiche del territorio ostacolanti lo sviluppo di un sistema di trasporto urbano e la presenza di un assetto urbanistico favorevole ad uno sviluppo delle linee in senso circolatorio con particolare riferimento al versante esterno.

\*\*\*

Dal mese di ottobre 2007 i sestesi potranno usufruire del servizio di trasporto pubblico locale. In particolare, il piano di rimodulazione del trasporto ha disposto il collegamento dei punti strategici all'interno dell'abitato, consentendo di collegare tra loro i settori residenziali periferici e centrali, di connettere questi ai principali nodi di servizio (comune, Poste, Poliambulatorio, Policlinico) e ai settori produttivo - commerciali (ex 131 e Corte del Sole). Anche sulla scorta delle indicazioni contenute nel piano, sono allo studio meccanismi tariffari, nuove direttrici,



modalità e tempistiche di collegamento nonché meccanismi di incentivazione che avranno l'obiettivo di rendere il servizio flessibile e adattabile alle diverse esigenze dell'utenza. Inoltre, è allo studio un'attività di comunicazione e divulgazione che avrà il compito sia di far conoscere il servizio all'utenza che di sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo del mezzo pubblico in vece del mezzo privato.

La realizzazione del trasporto pubblico locale, oltre ad indurre un fattore di novità, si definisce come elemento che rafforza il già elevato rango urbano di Sestu nel contesto dell'area vasta e apre nuove prospettive di collegamento al sistema metropolitano, considerando la possibilità del futuro raccordo con i servizi di trasporto previsti nell'ambito del PUM e, in particolare con le direttrici della metropolitana leggera. Il sistema di trasporto pubblico di Sestu, infatti, si sviluppa a partire dal nodo rappresentato dal polo universitario di Monserrato il quale costituirà uno dei nodi del sistema di trasporto servito dalla metropolitana leggera.

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OC<sub>1.1</sub></b>
	<b>OC<sub>1.2</sub></b>
	<b>OC<sub>1.3</sub></b>
	<b>OC<sub>2.1</sub></b>
	<b>OC<sub>2.2</sub></b>

#### **Scheda 11. I collegamenti all'area vasta, la viabilità di ambito urbano nel nuovo strumento urbanistico comunale [estratto dal PUC]**

Le linee strategiche indicate nel piano trovano una forte coerenza all'interno del nuovo strumento urbanistico. Il PUC, infatti, detta le linee generali per l'ottimizzazione della rete stradale esistente sia per consentire una migliore e più razionale organizzazione della mobilità quotidiana - interna ed esterna - attraverso l'uso dei mezzi privati, sia per sostenere il concomitante sviluppo del sistema pubblico di trasporto urbano. Inoltre, ipotizza la realizzazione di nuove opere che vanno nella direzione di un incremento generale della sicurezza, di un miglioramento nell'assetto della circolazione e di un potenziamento della fruibilità delle infrastrutture stradali.

##### **I collegamenti all'area vasta.**

*Il collegamento con la nuova SS 131 risulta attualmente soddisfacente. È possibile arrivare alla SS131 tramite la provinciale per Elmas, la strada comunale "Sa Cantonera" che collega ad Assemini e la provinciale per San Sperate. I primi due necessitano però di interventi radicali di miglioramento risultando in generale di difficile percorrenza.*

*L'accessibilità esterna da e per il centro urbano, tenuto anche conto dei programmi di estensione della rete viaria esterna (Nuova circonvallazione di Cagliari e prevedibile Metropolitana leggera), risulta pienamente soddisfacente sia nel settore nord-ovest sia nel settore sud-ovest. Certamente problematico e non ancora risolto appare il collegamento con la S.S. 554. A tale proposito si deve rilevare che la strada provinciale sul prolungamento della via Monserrato è destinata a divenire una delle arterie esterne più trafficate, sia a motivo della prevista edificazione delle aree di espansione localizzate a Ovest dell'abitato, sia a seguito dell'attuazione dei Piani Integrati "Dedalo" ed "Ateneo" sia, infine, per la presenza del Policlinico Universitario in territorio di Monserrato. La strada già attualmente di sezione insufficiente e dal tracciato tortuoso dovrà essere adeguata ai nuovi volumi indotti di traffico.*

*Un miglioramento dei collegamenti fra l'abitato e la S.S. 554, tramite un brevissimo tratto della S.S. 387, potrà ottenersi con costi molto ridotti, prevedendo il completamento del nastro di asfalto nella strada denominata comunale per Selargius. Ad esempio: tutto il traffico prevedibile dalla zona nord dell'abitato e dalle aree di espansione a Nord - Ovest dell'abitato in direzione della SS 554 potrà, tramite l'attraversamento del ponte sulla Via Manzoni per il primo, raggiungere direttamente detta arteria senza, passare per la Via Monserrato. Analogamente per il traffico in verso opposto.*

##### **La viabilità di ambito urbano.**

*La viabilità nell'ambito dell'aggregato urbano risulterà definita sostanzialmente da una strada tangenziale esterna (con funzioni di decongestionamento del traffico interno), da una serie di arterie interne, con buona capacità di smaltimento del traffico (che si prevede collegheranno il tessuto edificato interno alla detta strada tangenziale), dai tre ponti che consentiranno un efficace collegamento tra le due zone dell'abitato ed in particolare delle arterie principali di dette zone.*

*La soluzione consente di annullare in pratica i vincoli derivanti dai due fattori negativi che caratterizzano il tracciato viario di Sestu: la matrice di impianto urbano con le sezioni stradali estremamente limitate e l'ingombrante presenza dell'alveo del Rio Matzeu. costituiscono dei vincoli notevolissimi per la razionalizzazione del sistema viario interno.*

*La nuova tangenziale oltre ad assolvere la funzione di alleggerimento della pressione veicolare sulla viabilità interna del centro abitato assolverà anche la delicata funzione di collante tra le "nuove espansioni" esterne e, in particolare, consentirà la realizzazione delle opere necessarie a regolarizzare e affrancare da problemi idrologici le suddette aree di espansione localizzate nel P.U.C. a Ovest dell'abitato (zona "Su Pardu")...*

*Il sistema delle infrastrutture viarie così impostato consentirà inoltre di fornire valide e numerose possibili alternative al sistema della circolazione interna al paese. La scelta, a parità di garanzie di smaltimento e sicurezza del traffico veicolare, potrà effettuarsi in base a considerazioni di differente natura (ad esempio: la più idonea al traffico pedonale, la più efficiente per la migliore distribuzione commerciale etc).*

<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	<b>OC<sub>1.1</sub></b>
	<b>OC<sub>1.2</sub></b>
	<b>OC<sub>1.3</sub></b>
	<b>OC<sub>2.2</sub></b>

#### Le correlazioni

Si veda in appendice la relativa matrice di correlazione problemi - operazioni (**Tabella 24**)

## 4. Politiche sociali

All'interno del processo di pianificazione strategica di Sestu, il tema delle politiche sociali è stato sviluppato in maniera differente rispetto alle altre tematiche, pur rispettando l'approccio e la metodologia definita nel piano metodologico. In ogni caso, ai fini della trattazione del tema specifico, sono state importanti le evidenze emerse a seguito dell'ascolto del territorio e dei tavoli di lavoro attivati.

Considerata, infatti, la concomitanza del complesso processo di realizzazione del PLUS (Ambito 21), che ha definito ed avviato una serie di tavoli tematici sui temi prioritari individuati, e l'attuazione delle procedure di definizione dei Patti per il Sociale, legati alla progettazione integrata regionale, si è considerato ridondante ai fini della pianificazione strategica procedere con ulteriori approfondimenti sugli aspetti già definiti e trattati in quelle sedi. Questi sono dunque stati oggetto di una puntuale analisi e di un più vasto intento di comunione di obiettivi e di definizione di percorsi attuativi che hanno trovato forma e consenso in un contesto territoriale ben più ampio rispetto a quello comunale - Monastir, Monserrato, Quartucciu, Selargius. Sestu, Settimo San Pietro, Ussana - caratterizzato da tematiche e priorità comuni e per i quali si è operato in stretto coordinamento con il livello di governo provinciale. È all'interno di tale percorso che l'amministrazione comunale si è attivata in una fase di pianificazione



strategica ed in tal senso il PLUS e i Patti per il Sociale diventano strumenti attuativi del Piano strategico stesso.

In ogni caso, l'integrazione e la valorizzazione all'interno del piano strategico degli aspetti inerenti le politiche sociali discende da una puntuale verifica di coerenza attuata attraverso il confronto e la discussione tra le assistenze tecniche esterne e i responsabili di settore e gli operatori dell'Amministrazione Comunale, operazione che è stata ancor più necessaria considerando l'elevata specificità delle problematiche coinvolte e la delicatezza dell'argomento.



Materiali:

- Presentazione PLUS 21 Sestu,
- Alberi dei problemi/obiettivi,

**I valori condivisi e gli scopi generali** Con riferimento all'ambito delle politiche sociali l'obiettivo che si intende raggiungere è coerente con lo scenario che considera **"Sestu Città coesa"** e **"Sestu, una città per tutti"** con particolare riferimento a quelle politiche e a quegli interventi tesi a :

- Potenziare la capacità di indagine, monitoraggio e sviluppo di servizi per affrontare le criticità attuali e le problematiche emergenti che minacciano il benessere e la coesione sociale della comunità ed aggravano le marginalità esistenti o inducono nuovi fattori di esclusione,
- Sostenere lo sviluppo del capitale umano e sociale attraverso politiche e servizi rivolti alla famiglia, ai giovani, agli anziani ed alle componenti svantaggiate, valorizzando il ruolo ed il contributo del terzo settore e delle imprese del sociale ed i momenti di raccordo e collaborazione con l'amministrazione locale.

Lo scenario negativo da evitare è, quindi, quello che vede l'attestarsi di una comunità poco integrata e poco inclusiva, in cui l'area del disagio individuale e sociale è crescente ed in cui il locale sistema di welfare non è sufficientemente strutturato per rispondere in maniera adeguata alle necessità presenti.

Considerati tali scenari, il tema coinvolge necessariamente la questione più generale della ricerca della **qualità sociale** dello sviluppo e quella più specifica del potenziamento dei servizi sociali alla comunità locale, stanti le novità indotte dall'evoluzione della normativa di riferimento e i nuovi indirizzi posti dalla programmazione sovraordinata. Tutto ciò avviene in un contesto caratterizzato da rapidi ed intensi mutamenti socio - economici che rendono ancor più urgente e determinante la capacità dell'ente ad operare integrando e coordinando gli sforzi di una pluralità di soggetti sia pubblici che privati, sia locali che extralocali, per offrire servizi migliori, più appropriati, accessibili e coerenti con le "emergenze" rilevate attraverso una lettura attenta e costante del "bisogno" e delle priorità presenti nell'ambito territoriale di riferimento, nonché di verifica sui risultati/effetti conseguiti.

L'ente è chiamato ad intraprendere percorsi concreti di innovazione, e quindi ad un concreto incremento dell'investimento in risorse materiali ed immateriali, nelle politiche sociali, a svolgere un ruolo ancora più attivo nelle politiche sanitarie e socio – assistenziali locali, a garantire equità e produrre solidarietà migliorando e potenziando le funzioni di programmazione, promuovendo e ricercando una migliore integrazione delle risorse e delle professionalità presenti sul territorio, in una logica di crescente collaborazione, coordinamento e consociazione con le altre realtà che condividono l'appartenenza ad uno stesso ambito territoriale individuato dalla programmazione sovraordinata.

Nel settore socio – sanitario, i processi di gravitazione risultano più ampi rispetto a quello comunale ed assorbono una pluralità di soggetti riferiti al sistema dell'area vasta di Cagliari. L'innovazione del processo, quindi, è quella relativa alla gestione del sistema della rete dei servizi forniti per affrontare in modo sistemico le problematiche non più affrontabili a livello locale.

<b>Tabella 10. Ambito Socialità – Politiche sociali: Vision, Obiettivi generali e di I livello</b>		
<b>Vision positiva</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi di I livello</b>
<b>(D<sub>vp</sub>) Una comunità attiva, equa e solidale che ha accesso ad un sistema di welfare locale capace di garantire i livelli idonei di assistenza e tutela dei cittadini</b>	<b>(D<sub>vp</sub>)</b> Innalzare, qualificare e razionalizzare il livello degli investimenti nel settore dei servizi sociali per rendere più competitivo e solidale il territorio e per accrescere il capitale sociale ed umano locale	<b>oD<sub>1</sub></b> - Rafforzare e rinnovare i servizi sociali ed alla persona rendendoli più rispondenti alle esigenze ed alle aspettative del territorio e per uniformarli ai requisiti richiesti

**La motivazione e la direzione del cambiamento**

L'ente si propone di rafforzare il suo ruolo di punto di riferimento principale per quelle componenti della comunità che si trovano in condizioni di disagio; intende rafforzare il proprio impegno sul versante della prevenzione rispetto a quelle situazioni che possono innescare o rafforzare dinamiche di debolezza ed esclusione sociale in quelle fasce di popolazione più esposte; intende sostenere lo sviluppo delle capacità autonome degli individui quali premesse per una corretta e più equa partecipazione al mondo del lavoro, ad loro un pieno inserimento e ad una piena autonomia personale all'interno del sistema di relazioni sociali; si propone di sollecitare ed accompagnare l'impegno dei diversi soggetti attivi sul territorio che rappresentano risorse fondamentali per promuovere una maggiore qualità sociale; intende sostenere il ruolo, la rilevanza e la centralità della famiglia e della funzione genitoriale.

Tutto ciò, ovviamente, richiede un maggiore sforzo non solo dal punto di vista economico – finanziario, ma anche dal punto di vista della crescita professionale e della qualificazione degli operatori. Si intende, pertanto, procedere nella direzione di un migliore livello di strutturazione ed efficienza rispetto alla già articolata rete locale di servizi e strutture, anche sfruttando le sinergie positive derivanti dallo sviluppo di progetti o azioni a gestione associata.

**Tabella 11. Ambito Socialità – Politiche sociali: Obiettivi di II livello**

<b>oD<sub>1.1</sub></b> - Sostenere le forme di coordinamento locale e intercomunale nel campo dell'individuazione, programmazione e gestione degli interventi di welfare
<b>oD<sub>1.2</sub></b> - Potenziare il capitale umano della PA, la partecipazione locale e la trasparenza
<b>oD<sub>1.3</sub></b> - Salvaguardare ruoli e rilevanza della famiglia riorganizzando gli interventi e i servizi ad essa offerti
<b>oD<sub>1.4</sub></b> - Migliorare i livelli di servizio alla popolazione anziana supportando le famiglie nelle attività di cura e assistenza
<b>oD<sub>1.5</sub></b> - Rafforzare i servizi di protezione per le altre fasce deboli della popolazione, accrescere le condizioni di accoglienza del contesto per un loro attivo inserimento nella vita associata e lavorativa
<b>oD<sub>1.6</sub></b> - Rafforzare la rete di supporto esterno a completamento del servizio educativo istituzionale per ridurre l'esposizione degli adolescenti ai fattori di disagio

**Le operazioni  
proposte dal  
piano**

A partire dalle attività svolte in sede di PLUS, il piano ha dunque recepito ed integrato le indicazioni strategiche e le priorità individuate riconducendole in forma coerente alla struttura **problemi → obiettivi** costruita in sede di pianificazione strategica, rispetto alla quale vi è stata condivisione da parte dei referenti per il settore della pubblica amministrazione locale.

**Tabella 12. Obiettivi di II livello: operazioni**

<ul style="list-style-type: none"> <li><b>azD<sub>1.1.1</sub></b> - Favorire la partecipazione attiva della comunità ai tavoli tematici territoriali d'ambito, stimolandone l'istituzione di nuovi</li> <li><b>azD<sub>1.1.2</sub></b> - Potenziare la raccolta e la gestione dei dati per i fini di monitoraggio e riprogrammazione dell'offerta sociale</li> <li><b>azD<sub>1.1.3</sub></b> - Formalizzare le partnership, istituzionali e non, necessarie a dare attuazione ai servizi sociali a gestione autonoma e associata</li> <li><b>azD<sub>1.2.1</sub></b> - Sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori locali su procedure, metodologie e linguaggi con riferimento allo standard ICF</li> <li><b>azD<sub>1.2.2</sub></b> - Adottare strumenti di comunicazione tra l'amministrazione e cittadini, favorendo l'accesso e la diffusione delle informazioni</li> <li><b>azD<sub>1.2.3</sub></b> - Migliorare la capacità di "rendere conto" dei risultati dell'operato pubblico nel settore</li> <li><b>azD<sub>1.3.1</sub></b> - Potenziare, anche in un'ottica d'ambito, le capacità tecniche e professionali, nonché organizzative e di supporto per la gestione delle problematiche interne alla famiglia ed ai soggetti che ne fanno parte</li> <li><b>azD<sub>1.3.2</sub></b> - Sostenere la cultura dell'ascolto dell'infanzia e dei minori</li> <li><b>azD<sub>1.3.3</sub></b> - Favorire la partecipazione attiva e la valorizzazione del contributo delle famiglie nei diversi ambiti istituzionali</li> <li><b>azD<sub>1.4.1</sub></b> - Migliorare la capacità di rilevazione dei bisogni degli anziani</li> <li><b>azD<sub>1.4.2</sub></b> - Potenziare l'assistenza domiciliare allo scopo di ridurre i ricoveri impropri</li> <li><b>azD<sub>1.4.3</sub></b> - Favorire il collegamento e l'integrazione tra l'attività degli operatori della rete formale e quelli della rete informale (familiari, vicinato, volontariato, etc.)</li> <li><b>azD<sub>1.4.4</sub></b> - Sostenere l'avvio e la sperimentazione di nuove e più flessibili modalità di assistenza domiciliare per le persone anziane rispetto alle esigenze emergenti</li> <li><b>azD<sub>1.5.1</sub></b> - Sostenere la definizione e l'attuazione di percorsi individualizzati di inserimento lavorativo</li> <li><b>azD<sub>1.5.2</sub></b> - Aumentare il grado di occupabilità, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro e/o nel circuito formativo, delle persone svantaggiate attraverso un approccio integrato</li> <li><b>azD<sub>1.5.3</sub></b> - Sostenere il processo di consolidamento, potenziamento e cooperazione dei CESIL</li> </ul>
--

territoriali

- **azD<sub>1.5.4</sub>** - Sensibilizzare e formare le imprese all'accoglienza dei soggetti svantaggiati nei luoghi di lavoro e all'adeguamento delle strutture
- **azD<sub>1.5.5</sub>** - Sostenere l'inserimento dei soggetti a rischio di esclusione sociale (disoccupati e inoccupati) attraverso la sperimentazione di attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro
- **azD<sub>1.5.6</sub>** - Sostenere lo sviluppo ed il consolidamento dell'economia sociale e la creazione di nuove forme di imprenditorialità e di servizi
- **azD<sub>1.6.1</sub>** - Sostenere la costituzione di equipe interdisciplinari per lo studio del contesto giovanile e la realizzazione degli interventi, preventivi e/o assistenziali, sul territorio
- **azD<sub>1.6.2</sub>** - Attuare un più forte coinvolgimento e raccordo tra l'istituzione pubblica e i soggetti/organizzazioni che operano nel territorio verso i giovani
- **azD<sub>1.6.3</sub>** - Coinvolgere le istituzioni scolastiche, le organizzazioni sociali e culturali locali verso le attività di promozione attiva nel settore della prevenzione e sensibilizzazione rispetto alle varie dipendenze
- **azD<sub>1.6.4</sub>** - Sostenere i giovani alla cultura della salute, della socialità e della qualità della vita

**Le attività avviate** Sulla scorta dei lavori svolti dal Gruppo Tecnico Plus che ha avuto come compito iniziale e primario quello di riconoscere un primo profilo dell'ambito territoriale, in sede di 1<sup>a</sup> Conferenza di Programmazione, sono state definite cinque aree tematiche che risultano di particolare interesse per l'ambito 21, ovvero:

- 1) Infanzia, Adolescenza e Famiglia**
- 2) Anziani e Famiglia**
- 3) Disabilità e Famiglia**
- 4) Salute mentale e Famiglia**
- 5) Dipendenza e Famiglia**

Rispetto a tali aree sono stati attivati i tavoli di discussione che hanno focalizzato i bisogni e priorità, secondo le differenti prospettive locali e le percezioni dei numerosi soggetti partecipanti, e conseguentemente individuato le proposte progettuali rispetto alle quali dare maggiore rilevanza nella programmazione 2007 / 2009 di cui si fornisce una scheda sintetica.

Pertanto, coerentemente con quanto detto in precedenza, a seguito dell'attuazione dei PLUS, il comune di Sestu ha già avviato una serie di attività che, nei fatti, realizzano le linee e le indicazioni espresse dal piano strategico.

**Scheda 12. I progetti individuati nel Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona [estratto dalla presentazione relativa alla Programmazione PLUS 21 2007-2009]**

In coerenza con il quadro conoscitivo elaborato dal Gruppo Tecnico relativamente a offerta dei servizi socio - sanitari, aspetti demografici e condizioni di salute della popolazione residente e fattori ambientali dell'Ambito 21, il lavoro svolto dai tavoli tematici ha individuato priorità d'intervento ed elaborato proposte in base alle quali sono state articolate le azioni specifiche del PLUS nonché le azioni di sistema che andranno ad incidere sull'organizzazione dei servizi e sul rafforzamento dell'identità dell'ambito territoriale 21.

Gli obiettivi che l'ambito si pone per il prossimo triennio sono tesi a favorire la domiciliarità, le connessioni tra sociale e politiche del lavoro, l'integrazione con il socio - sanitario e il sanitario. Le azioni di sistema consistono nell'istituzione Ufficio di Piano, nella formazione/aggiornamento degli operatori, nell'informazione/partecipazione, nella costruzione di procedure uniformi con l'adozione di metodologie condivise per la gestione di servizi.

Di seguito si dà una schematica rappresentazione dei principali progetti a valere sulle specifiche tematiche trattate.

<b>Area infanzia, adolescenza e famiglia</b>	
Denominazione progetto	Centro Per La Famiglia
Costi anno 2007	Euro 458.368,00
Destinatari	Famiglie, donne, minori, Giovani coppie Famiglie di immigrati e nomadi, Operatori sociali, sanitari e insegnanti, Forze dell'ordine
Obiettivi 2007-2009	Migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie Favorire una cultura di promozione del benessere, della salute e dell'educazione e della prevenzione del disagio Promuovere il benessere affettivo relazionale e sessuale in età evolutiva Prevenire l'abuso e il maltrattamento intrafamiliare Prevenire il disagio adolescenziale
Azioni prioritarie 2007	Predisposizione della Carta dei Servizi per la famiglia a cura dell'Ufficio di Piano PLUS 21. Costituzione di quattro equipe interdisciplinari
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Due equipe interdisciplinari per gli interventi riguardanti le: problematiche relative all'abuso e al maltrattamento per la prevenzione primaria e secondaria e per l'eventuale presa in carico e il trattamento dei minori maltrattati e abusati sia individualmente che con la famiglia.</li> <li>▪ Una equipe interdisciplinare per gli interventi di: Mediazione familiare e dei conflitti, nei casi di separazione e/o divorzio delle coppie con figli minori; Consulenza familiare: nei casi di conflitto tra coniugi, tra genitori e figli e in particolare in riferimento a difficoltà educative legate alla fase adolescenziale.</li> <li>▪ Una equipe interdisciplinare per gli interventi sul fenomeno del bullismo.</li> </ul>
Azioni di sistema 2007-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conformare procedure e metodologie di intervento relative a servizi quali: sostegno alla genitorialità, sostegno educativo domiciliare, etc.</li> <li>▪ Organizzare attività di sensibilizzazione e aggiornamento degli operatori sociali e sanitari, già operanti nel territorio.</li> <li>▪ Dare luogo ad un fattivo processo di integrazione socio sanitaria tra i servizi della ASL n. 8 in particolare consultorio e neuropsichiatria e i servizi sociali comunali nella costituzione del "Centro per la Famiglia"</li> <li>▪ Attivare percorsi di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali e non (comuni, ASL n.8, provincia, scuola, associazioni, etc.) al fine di valorizzare le risorse che ognuno possiede.</li> </ul>



<b>Area anziani e famiglia, Area disabilità e famiglia</b>			
Denominazione progetto	Servizio di sostegno alla persona presso il proprio domicilio.		
Costi anno 2007	Euro 103.844,00		
Destinatari	Famiglie, donne, minori, Giovani coppie Famiglie di immigrati e nomadi, Operatori sociali, sanitari e insegnanti, Forze dell'ordine.		
Obiettivi 2007-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>Anziani dai 65 anni in poi e persone non autosufficienti residenti nei paesi del territorio PLUS 21 e le loro famiglie;</li> <li>Famiglie e singoli in difficoltà.</li> </ul>		
Azioni prioritarie 2007	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dare un'assistenza qualitativamente efficace mantenendo la persona nel proprio ambito familiare;</li> <li>Ridurre i ricoveri impropri;</li> <li>Favorire la de-ospedalizzazione;</li> <li>Promuovere l'adattamento della persona, cercando le potenzialità residue dell'individuo, dell'ambiente e della famiglia;</li> <li>Predisporre una rete formale definita (operatori dei servizi sanitari e socio-assistenziali) e informale (familiari, vicinato, volontariato ed altro).</li> </ul>		
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>Predisposizione della gara d'appalto per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare ad anziani, disabili, singoli e famiglie in difficoltà e del Segretariato Sociale in forma associata;</li> <li>Promozione della permanenza delle persone nel proprio domicilio, attraverso il finanziamento di progetti personalizzati;</li> <li>Standardizzazione dei percorsi di accesso al servizio attraverso la predisposizione dei Regolamenti e della Carta dei Servizi;</li> <li>Predisposizione di interventi formativi a favore del personale dei Comuni e della ASL 8 finalizzati all'acquisizione di un linguaggio codificato per la valutazione globale della persona.</li> </ul>		
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento della qualità della vita dei soggetti coinvolti e delle loro famiglie</li> <li>Riduzione dei ricoveri in strutture sanitarie o socio-assistenziali</li> </ul>		
<b>Area anziani e famiglia, Area disabilità e famiglia</b>			
Denominazione progetto	Classificazione internazionale sul funzionamento, disabilità e salute (I.C.F.). Il progetto avrà carattere sperimentale.		
Costi anno 2007	Euro 8.000,00		
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>Operatori coinvolti nella gestione dei progetti d'ambito</li> <li>21 utenti disabili</li> <li>21 utenti anziani</li> </ul>		
Obiettivi 2007-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>Adottare un modello concettuale codificato con linguaggio internazionale</li> <li>Standardizzare e implementare il modello</li> <li>Formare un primo gruppo di operatori dell'ambito plus 21 all'uso dell'ICF</li> </ul>		
Attività	Le azioni previste si concretizzeranno nella realizzazione della sperimentazione di un sistema di valutazione multidimensionale, clinico e sociosanitario della persona, che la segua come profilo in tutti i settori e nodi della rete fino al reintegro nel mondo del lavoro.		



Area sofferenti mentali e famiglia, Area dipendenza e famiglia, Area disabilità e famiglia		
Denominazione progetto	Inserimenti Lavorativi Soggetti Svantaggiati	
Costi anno 2007	Euro 267.400,00	
Destinatari	Soggetti svantaggiati ( vedi Regolamento CE 2204/2002, "Qualsiasi persona che abbia difficoltà ad entrare senza assistenza nel Mercato del Lavoro).	
Obiettivi 2007-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ridurre l'esclusione sociale e favorire lo stato di occupabilità mediante la creazione di un sistema integrato di servizi e interventi rivolti alle persone con svantaggio sociale.</li> <li>▪ Promuovere la cittadinanza attiva dei soggetti svantaggiati mediante la rimozione dei vincoli della esclusione sociale.</li> <li>▪ Incidere sulle condizioni che determinano uno svantaggio.</li> </ul>	
Azioni prioritarie 2007	<p><b>Azione 1:</b> Sensibilizzazione delle imprese e adeguamento dei luoghi di lavoro  <b>Obiettivo:</b> accrescere la cultura dell'accoglienza della diversità nei luoghi di lavoro  <b>Destinatari:</b> imprese  <b>Descrizione dell'azione:</b> sensibilizzare, formare i contesti lavorativi all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, assistenza e consulenza alle imprese per l'adeguamento delle strutture. L'azione sarà portata avanti mediante l'attivazione, all'interno delle aziende, di percorsi formativi che saranno costruiti personalizzando gli interventi secondo le caratteristiche proprie delle unità produttive interessate. Ci si avvarrà di strumenti multimediali e di filmati concepiti seguendo il format della pubblicità progresso.  <b>Risultati attesi:</b> migliori condizioni di lavoro  <b>Soggetti coinvolti:</b> Ass. di categoria, Terzo settore, Comuni, Provincia, ASL8</p> <p><b>Azione 2:</b> Inserimento lavorativo mirato mediante potenziamento dei CESIL e sperimentazione ICF  <b>Obiettivo:</b> mediare tra il mondo della disabilità e quello del lavoro  <b>Destinatari:</b> soggetti con disabilità delle funzioni mentali globali e specifiche  <b>Descrizione dell'azione:</b> potenziamento dei CESIL territoriali mediante la costituzione di n°3 équipe per gli inserimenti lavorativi. Le figure professionali previste sono per ogni équipe: n°2 educatori, n°1 psicologo del lavoro.  <b>Soggetti coinvolti:</b> le équipes saranno integrate dagli operatori sanitari della Azienda Sanitaria n°8 e dagli operatori dei servizi sociali comunali</p> <p><b>Azione 3:</b> Servizio per lo sviluppo dell'economia sociale e dell'autoimprenditorialità  <b>Obiettivi:</b> incrementare l'economia sociale e l'auto impiego  <b>Destinatari:</b> soggetti svantaggiati (Regolamento CE 2204/2002)  <b>Descrizione dell'azione:</b> supporto, consulenza e assistenza alla costituzione di nuove imprese con particolare riferimento all'economia sociale, ai nuovi bacini di impiego e alle risorse del territorio.  <b>Soggetti coinvolti:</b> Comuni (CESIL), Provincia, CNA, Camera di Commercio (Servizio per la creazione d'impresa), Sviluppo Italia Sardegna.</p> <p><b>Azione 4:</b> Indennità sperimentale per l'inserimento lavorativo e formativo di soggetti svantaggiati  <b>Obiettivi:</b> favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale (Regolamento CE 2204/2002)  <b>Destinatari:</b> disoccupati e inoccupati iscritti agli elenchi anagrafici dei Centri dei servizi per il lavoro  <b>Descrizione dell'azione:</b> mediazione dell'inserimento lavorativo e indennità di inserimento sperimentale, sensibilizzazione delle aziende con l'offerta dei servizi per l'incontro domanda - offerta.  <b>Risultati attesi:</b> accrescere le opportunità d'inserimento lavorativo  <b>Soggetti coinvolti:</b> Comuni (Servizi sociali, CESIL), ASL 8, enti di formazione, Provincia di Cagliari Assessorato al Lavoro</p>	

<b>Area dipendenza e famiglia</b>	
Denominazione	Servizio di educativa di strada progetto
Costi	anno Euro 9.200,00
2007	
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>Minori, adolescenti, giovani</li> <li>Famiglie</li> <li>Scuole</li> <li>Associazioni sportive, religiose e culturali</li> </ul>
Obiettivi 2007-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire l'utilizzo/abuso di sostanze e di altre forme di dipendenza ( esempio i videogames), attraverso un intervento educativo volto ad offrire ai minori, adolescenti e giovani opportunità di sostegno culturale e relazionale.</li> <li>Favorire nei giovani la partecipazione attiva alla comunità e lo sviluppo del senso di appartenenza al territorio.</li> </ul>
Azioni prioritarie 2007	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costituzione di una equipe interdisciplinare che avrà il compito di creare la "rete".</li> <li>Coinvolgimento di tutti i soggetti che lavorano nel territorio nei vari servizi socio - sanitari rivolti ai giovani</li> <li>Coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, per una promozione attiva della prevenzione e sensibilizzazione rispetto alle dipendenze</li> <li>Coinvolgimento di tutte le associazioni sportive, culturali presenti nel territorio</li> <li>Costituzione di una Unità Mobile che promuova interventi specifici sulla base dell'analisi conoscitiva del territorio (risorse/bisogni).</li> </ul>
Inoltre, rispetto al quadro dettagliato sono previsti altri progetti per i quali è prevista la gestione associata	
<b>Progetti a gestione associata</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>"Abitare condiviso": progetto obiettivo finanziato dalla legge regionale N. 20/97, comune capofila Monserrato.</li> <li>Progetti ANFFAS a favore di disabili mentali e relazionali</li> </ul>	
Rispetto ai progetti indicati, nel corso del 2007, sono state avviate diverse azioni sia specifiche che di sistema	
<b>Stato dell'arte attuazione PLUS 21</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Costituzione dell'Ufficio di piano con sede a Settimo San Pietro (costi anno 2007 pari a Euro 103.756,97); sono stati assunti un istruttore amministrativo ed un esperto in materie economiche e giuridiche.</li> <li>Predisposizione degli atti per l'avvio delle procedure per l'attivazione nell'ambito del PLUS 21 del servizio di assistenza domiciliare e segretariato sociale, e del nuovo servizio "Centro per la Famiglia"</li> <li>Predisposizione di un sistema uniforme di accesso ai servizi e partecipazione al costo degli stessi</li> <li>Avvio delle procedure per l'attivazione del nuovo tavolo tematico relativo a scuola e famiglia</li> <li>Attivazione del progetto sperimentale I. C. F. (formazione)</li> <li>Avvio della procedura per la sperimentazione degli inserimenti lavorativi delle categorie svantaggiate</li> <li>Stesura dei disciplinari per la regolamentazione dei rapporti tra il PLUS 21 e i servizi finanziari dei Comuni dell'ambito</li> </ul>	
<b>Principali relazioni con gli obiettivi tematici del Piano Strategico</b>	OD <sub>1.1</sub>
	OD <sub>1.2</sub>
	OD <sub>1.3</sub>
	OD <sub>1.4</sub>
	OD <sub>1.5</sub>
	OD <sub>1.6</sub>

#### Scheda 13. Servizi sanitari d'area vasta

Nell'ambito del nuovo Piano Regionale dei Servizi Sanitari, la riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica con riferimento alla Provincia di Cagliari prevede il superamento dell'attuale frammentazione dell'offerta e la concentrazione - a regime - dell'attività in non più di 5 grandi strutture o poli

ospedalieri, di cui 3 dell'Azienda sanitaria locale. Oltre all'Azienda di rilievo nazionale (Brotzu) e l'Azienda ospedaliero/universitaria (di nuova istituzione), nel territorio provinciale è stata programmata anche la realizzazione futura del nuovo ospedale policentrico, destinato ad operare in una struttura di nuova costruzione (in previsione della progressiva sostituzione di alcune strutture già esistenti). La struttura si configurerà quale ospedale generale con funzioni di riferimento sovra aziendale per l'ortopedia-traumatologia, sede di DEA di 1° livello e, oltre che nella struttura di nuova costruzione, opererà in rete con altri tre presidi ospedalieri distaccati. Come indicato nel citato Piano, il nuovo ospedale policentrico si definisce in risposta all'esigenza di dotare il territorio metropolitano di una struttura ospedaliera moderna, sotto il profilo strutturale, tecnologico e funzionale e per superare alcune criticità riferite ai due presidi ospedalieri del Santissima Trinità e del Marino. Tra le principali criticità rilevate che si intendono risolvere vi sono quelle di natura logistico – organizzative oltre che di tipo strutturale. Per la scelta dell'ubicazione del nuovo ospedale policentrico, che conterrà tra i 500 e i 600 posti letto, si è stabilito che essa dovrà essere assunta, previa la consultazione degli enti locali, sentita la Commissione sanità del Consiglio regionale. In ragione di ciò e su indicazione della RAS, l'ASL 8 è stata incaricata dell'effettuazione dello studio di fattibilità. Tra gli elementi di verifica necessari per procedere alla progettazione di massima dell'intervento, c'è l'individuazione di una area idonea e dotata dei necessari requisiti per l'ubicazione della nuova struttura. Nel mese di febbraio 2007, l'ASL8 ha invitato diversi comuni dell'area vasta (oltre Sestu, i comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Quartu S.E., Quartucciu e Selargius) ad effettuare un'analisi di possibili aree edificabili presenti nei territori di competenza per proporre la propria candidatura ad ospitare la nuova struttura ospedaliera.

In risposta a tale sollecitazione, il Comune di Sestu ha proposto la propria candidatura ad ospitare tale struttura, individuando 6 ambiti del proprio territorio che presentano una elevata compatibilità con i parametri minimi specificati, eventualmente migliorabili attraverso varianti specifiche allo strumento urbanistico. La candidatura di Sestu è stata formalizzata con deliberazione del Consiglio Comunale e nasce dalla considerazione per cui, al di là della disponibilità di aree idonee e della particolare consistenza, il suo territorio e in special modo l'area attestata lungo la SS. 131 è dotata di ulteriori requisiti favorevoli alla localizzazione dei servizi quali:

- La presenza di una buona ed articolata armatura viaria, interessata da programmi di ulteriore potenziamento e miglioramento nella generale funzionalità,
- La particolare collocazione dell'area alle porte del capoluogo e sede di importanti flussi di attraversamento in direzione del polo cagliaritano, nonché la centralità nel contesto del territorio di competenza della ASL8,
- La prossimità alle grandi infrastrutture civili quali il porto e l'aeroporto,
- Il collegamento funzionale con i centri limitrofi all'area vasta cagliaritana sia nella direttrice sulcitana, che di quella verso il campidano.

La candidatura di Sestu traduce quindi l'orientamento strategico del Comune teso ad irrobustire il ruolo di centro di localizzazione e di offerta di servizi avanzati e superiori, di respiro metropolitano e di nodo territoriale di riferimento per le popolazioni che vi accedono.

#### Le correlazioni

Si veda in appendice la relativa matrice di correlazione problemi – operazioni (**Tabella 25**)

## La gestione, il monitoraggio e la comunicazione del piano

Durante il percorso di elaborazione del piano ed una volta definita la sua catena di senso (il quadro degli obiettivi generali e settoriali), ci si è interrogati su come proseguire il percorso avviato con la pianificazione strategica e su come dar conto, nel tempo, della capacità dell'Ente di creare un effettivo valore pubblico, sociale ed economico, a partire dalle indicazioni espresse nel piano e di esplicitarli relativamente alle diverse esigenze emerse durante la sua formulazione.

Se la questione è, quindi, quella di dare, nel tempo, attuazione alle indicazioni contenute nel piano per l'ente si pone fin da subito l'esigenza di dotarsi di strumenti idonei ad esplicitare quanto si è riusciti a concretizzare in favore della comunità e dei portatori di interessi settoriali rispetto a quanto si è dichiarato di voler realizzare (**accountability, responsabilità sociale**), a fornire idonee e verificabili misurazioni del conseguimento di effettivi miglioramenti, sia finali che intermedi, per la comunità di riferimento (**monitoraggio**), a trasmettere il significato del proprio operato anche ai non addetti ai lavori (comunicazione) e a stimolare il confronto sulle strategie e sulle politiche adottate.

## La responsabilità sociale dell'ente

Nella prospettiva di attuare il piano strategico e della sua assunzione all'interno dei meccanismi operativi che governano lo svolgersi quotidiano dell'attività politico – amministrativa, alcuni strumenti tradizionali<sup>5</sup> appaiono poco adatti a dar conto ai cittadini dell'operato dell'ente, perché rischiano di tradursi in attestati tecnici unilaterali e/o autoreferenziali di un percorso che, seppur corretto dal punto di vista formale, non è capace di apportare quel contributo di conoscenze sull'operato pubblico che ne favorisca la comprensibilità esterna e la verificabilità rispetto alle indicazioni di piano ed ai bisogni espressi nella sede dei tavoli di lavoro.

È difficile, infatti, pensare che l'attività di rendicontazione del piano, proprio per come è stato realizzato nelle sue varie articolazioni e per l'obiettivo che si è posto di creare un più diretto collegamento con la comunità locale, possa basarsi esclusivamente sulla produzione di informazioni tecnico contabili ed economico – finanziarie. È proprio il livello di tecnicismo che le caratterizza a renderle non idonee a soddisfare l'esigenza del cittadino di conoscere le attività realizzate, i risultati raggiunti ed i benefici conseguiti, anche in rapporto agli impegni assunti ed alle priorità stabilite. D'altra parte non si può pensare alla possibilità di affidare questo compito, difficile ed estremamente delicato, a forme di comunicazione non integrate e di tipo generale, prive di quel contenuto tecnico, seppur minimo e semplificato nei significati, che sia in grado di documentare lo sforzo messo in pratica in rapporto ad un ampio ed articolato quadro di obiettivi.

Per tali ragioni e per stabilire un collegamento tra le fasi di programmazione e pianificazione strategica e le attività operative di attuazione, l'adozione volontaria dello strumento di **bilancio sociale** sembra rispondere in maniera più efficace e innovativa alle esigenze di trasparenza e di comunicazione delle opzioni strategiche, delle scelte operative che verranno adottate, di rendicontazione dei risultati conseguiti. In questo caso, l'adozione del bilancio sociale nella pratica dell'amministrazione avrebbe l'obiettivo di dare maggiore effettività all'impegno assunto dall'ente nel piano strategico di rapportarsi stabilmente e a dialogare, in maniera semplice ed efficace, con la propria comunità, a mantenere viva nel tempo

---

<sup>5</sup> I documenti di rendicontazione tradizionali risentono di forti limiti rispetto sia alle nuove modalità di gestione, sia rispetto alle relazioni con i cittadini. Tale inadeguatezza si configura con riferimento al fatto che non danno sufficiente evidenza agli aspetti non quantificabili in termini monetari, non risultano leggibili e fruibili da parte dei cittadini, non offrono una rappresentazione d'insieme della vision strategica dell'ente, degli obiettivi e delle azioni poste in essere per conseguirla, dei risultati e degli effetti. Per un approfondimento si veda il volume *"Il Bilancio Sociale negli Enti Locali"* di Cristiana Rogate e Tarcisio Tarquini, Maggioli Editore, Rimini, 2004.

la pianificazione strategica salvaguardandone il carattere partecipativo e la comprensibilità, a rendere esplicito il modo in cui l'amministrazione interpreta il proprio ruolo e ne assume le relative responsabilità in termini di concreta attivazione alla luce delle priorità che è stato possibile rilevare attraverso il piano, eventualmente confermandole o correggendole e, in ogni caso, aggiornandole rispetto all'evolversi delle situazioni locali e del contesto più ampio in cui il comune si inserisce.

**Le linee guida** In seguito all'uscita della Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle Amministrazioni Pubbliche (Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2006) e ad una diffusione sempre più ampia di logiche e strumenti di responsabilità sociale nel settore pubblico, la necessità di adottare volontariamente nuove pratiche e nuovi strumenti di rendicontazione sociale e di comunicazione trasparente si presenta con maggior evidenza, aldilà dell'evoluzione normativa degli ultimi anni che ha regolato in profondità tutto il settore. Nel quadro degli indirizzi di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, le linee guida sottolineano la particolare rilevanza assunta dall'adozione di iniziative e strumenti di trasparenza, relazione, comunicazione ed informazione volti a costruire un rapporto aperto e proficuo con cittadini ed utenti. Molte disposizioni, dalla legge 7.8.1990, n. 241, alla legge 7.6.2000, n. 150, trattano tali concetti cui hanno via via affiancato istituti giuridici, principi operativi e suggerito strutture organizzative, atti a supportarli.

In tale scenario, la rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche si inserisce per rispondere alle crescenti esigenze conoscitive espresse dai diversi interlocutori presenti nel territorio con l'obiettivo di consentire loro di disporre delle informazioni utili a comprendere e valutare gli effetti dell'azione amministrativa, a compensazione del sopracitato deficit di comprensibilità dei sistemi tradizionali di rendicontazione pubblici. Il Bilancio Sociale rappresenta uno, degli strumenti del processo di rendicontazione sociale dell'ente: esso è specificamente finalizzato a dar conto, verso l'esterno, del complesso delle attività svolte dall'amministrazione e a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati; verso l'interno, supporta la definizione della visione strategica dell'ente e la gestione.

Esso, dunque, ha l'obiettivo di presentare in modo comprensibile e leggibile a tutti l'identità e l'operato dell'ente, in termini di risposte ai bisogni e di miglioramento del benessere sociale; implica una relazione stabile e costruttiva con gli interlocutori e rafforza la legittimazione e la fiducia nei confronti dell'ente; risponde al principio di trasparenza della gestione. Per quanto riguarda il versante interno il Bilancio sociale permette di: analizzare l'attività pubblica e la sua coerenza con gli obiettivi dell'ente, a tutti i livelli dell'organizzazione; orientare il sistema informativo secondo le logiche di rendicontazione sociale, allineando i sistemi e i documenti di programmazione, controllo e rendicontazione; consolidare un sistema di controllo, a priori, in itinere e a posteriori sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sugli effetti dell'attività amministrativa sui diversi interlocutori, capace di diffondere una cultura del risultato; rafforzare il senso di appartenenza all'ente, la comunicazione interna e il coordinamento organizzativo.

L'adozione di tale strumento, nell'ambito del progressivo radicarsi di una nuova cultura dell'accountability, comporta pertanto una profonda rilettura delle relazioni

dell'ente con i propri interlocutori interni ed esterni, un processo questo che è stato assunto anche all'interno della pianificazione strategica.

Nel processo di pianificazione strategica del comune di Sestu, il tema della rendicontazione e del bilancio sociale, non è stato specificamente affrontato e discusso nella sede dei tavoli di lavoro, ma è emerso quale elemento trasversale al piano strategico ed uno strumento abilitante per le strategie che può accompagnarne l'attuazione<sup>6</sup>. Immaginando le due componenti principali del piano emergono due obiettivi prioritari del bilancio sociale:

- dal lato dei cittadini, delle imprese e delle organizzazioni, rispondere all'esigenza di rinnovare, rendere più efficace e trasparente il rapporto con i destinatari finali delle politiche e delle azioni intraprese dall'amministrazione per dare unitarietà e coerenza formale ad una pratica già promossa dall'amministrazione,
- dal lato dell'ente, costruire un sistema capace di raccogliere, organizzare, aggiornare e rendere periodicamente evidenti i risultati delle dichiarazioni politiche e delle scelte effettuate e monitorare, nel tempo, l'attuazione delle strategie, nell'ottica di un miglioramento dei processi organizzativi e gestionali, ma anche di contributo al miglioramento della sua immagine complessiva.

La realizzazione del bilancio sociale per Sestu potrebbe, dunque, configurarsi come uno di quei progetti che discendono dalle indicazioni del piano strategico ed, anzi, ne articolano meglio la realizzazione ed il monitoraggio nel tempo, integrandolo sempre più nella dimensione operativa dell'ente: con questa impostazione, il bilancio sociale avrà il ruolo di riconnettere le azioni concretamente realizzate dall'ente a quelle dimensioni strategiche ed agli obiettivi espressi nel piano. In questo senso, il piano strategico costituisce una delle fonti informative per la realizzazione del Bilancio Sociale che si inserisce tra quei documenti istituzionali che si prevede debbano essere analizzati nella fase di avvio del suo processo di realizzazione.

La rilevanza e la trasversalità del bilancio sociale rispetto al piano strategico, come si diceva, è emersa più volte nel percorso di pianificazione sia durante i tavoli che, in particolare, nel momento della definizione degli scenari di sviluppo futuri della città. Uno in particolare presenta importanti relazioni con il tema della rendicontazione sociale:

*"...Sestu, città coesa": tra concertazione locale, comunicazione e cooperazione istituzionale" ovvero fare sistema per affrontare la sfida dello sviluppo locale, ricercando la collaborazione tra PA locale e forze presenti nel territorio, rafforzando i rapporti e le complementarietà con i territori vicini anche attraverso un processo interno di rinnovamento dell'apparato politico - amministrativo per:*

---

<sup>6</sup> Si considerino le correlazioni con l'ambito delle politiche sociali e, in particolare con le seguenti operazioni: **azD1.2.2** - Adottare strumenti di comunicazione tra l'amministrazione e cittadini, favorendo l'accesso e la diffusione delle informazioni, **azD1.2.3** - Migliorare la capacità di "rendere conto" dei risultati dell'operato pubblico nel settore.

- Sostenere e avviare forme di dialogo tra l'amministrazione locale e i portatori di interessi
- Potenziare la capacità di indagine, monitoraggio per affrontare le criticità attuali e le problematiche emergenti che minacciano il benessere e la coesione sociale della comunità ed aggravano le marginalità esistenti o inducono nuovi fattori di esclusione, sia individuali che collettivi
- Farsi promotori di partnership pubbliche temporanee o permanenti, orizzontali e/o verticali su tematiche e progetti d'interesse comune, senza tralasciare il potenziamento delle capacità progettuali nei vari settori, stanti le possibilità offerte da iniziative regionali, nazionali o comunitarie.

Il piano strategico ha, inoltre, individuato anche un sistema di valori di riferimento, la cui definizione rappresenta uno dei passaggi chiave nel processo di realizzazione del bilancio sociale:

- **La gestione equilibrata, consapevole e sostenibile del territorio**, tra riqualificazione, riordino e valorizzazione dell'assetto infrastrutturale ed abitativo, delle funzioni urbane e dell'ambiente, rafforzando il proprio profilo identitario e consolidando il proprio ruolo in area vasta;
- **Il rafforzamento delle capacità produttive e il posizionamento competitivo**, con riferimento sia alle abilità consolidate, umane e tecniche, sia alla capacità di accogliere e mettere a sistema nuove iniziative economiche, nuove opportunità e spinte innovative; costruendo un Comune aperto, efficiente ed attento ai bisogni dei cittadini, facendo crescere le professionalità interne e sollecitando i momenti di apertura, dialogo e cooperazione/sussidiarietà con la comunità locale e con le altre istituzioni;
- **La costruzione della qualità sociale** come risultato di una maggiore e più efficace attenzione per la coesione sociale, il benessere di vita individuale, familiare e collettiva, il benessere socio-culturale, la cura della persona e dei suoi interessi, perseguendo più ampi livelli di equità e solidarietà verso i soggetti più deboli allargando e migliorando la rete dei servizi sociali anche con il coinvolgimento dei privati e del volontariato e con un più attento raccordo con le altre realtà d'ambito.

La redazione del bilancio sociale di Sestu, per la parte riguardante le politiche e i risultati<sup>7</sup> (la cd. Relazione Sociale), potrà essere sviluppato a partire dalle indicazioni

---

<sup>7</sup> La redazione del bilancio sociale prevede una organizzazione dei relativi contenuti secondo la seguente impostazione:

strategiche elaborate nel piano e, su queste, si potrà costruire la catena di senso del processo di rendicontazione, collegando opportunamente i dati e le informazioni relative all'azione politico amministrativa effettivamente svolta con riferimento agli ambiti tematici individuati dal processo di pianificazione (Cultura e identità, Infrastrutture e tessuto produttivo, Mobilità, Politiche sociali<sup>8</sup>) ed alle priorità indicate, portando ad evidenza i risultati ottenuti e gli effetti prodotti e valutando la coerenza con l'impostazione strategica definita nel piano e nel programma di mandato. Per sostenere tale ipotesi, nel Documento programmatico, sono già state individuate e ricondotte all'ambito tematico specifico, analizzandone la coerenza interna, quelle azioni già avviate nel corso dell'anno o in corso di sviluppo che hanno un valenza strategica, sia per la rilevanza rispetto al contesto locale in un'ottica di sviluppo, sia per il modo con cui sono state sviluppate che ha richiesto un certo livello di coinvolgimento e partecipazione da parte della cittadinanza, delle associazioni e degli operatori economici durante i relativi lavori preparatori.

Infine, procedendo agli opportuni aggiornamenti ed approfondimenti, il bilancio sociale potrà avvantaggiarsi, in termini di dati ed indicatori, del significativo lavoro di ricostruzione relativo al contesto socioeconomico il quale rappresenta una base di riferimento necessaria per calare il processo di rendicontazione nella realtà sestese (punti di forza, debolezza, rischi ed opportunità) e di valutarne i risultati alla luce dei principali trend economici, sociali, demografici e ambientali attestati sul territorio. Ugualmente, le misure e gli indicatori che sono stati rilevati e suggeriti con riferimento al monitoraggio del piano (a cui si dovranno aggiungere i dati di natura contabile/finanziaria) saranno utili alla costruzione del patrimonio informativo a supporto della realizzazione del bilancio sociale.

## Il monitoraggio del Piano Strategico

L'attuazione del Piano Strategico costituisce la principale finalità della pianificazione che, per sua natura, pur considerando l'impegno diretto dell'ente che lo assume, richiede la partecipazione attiva ed il contributo di più attori ed il mantenimento di un efficiente sistema di controllo e di comunicazione. Il valore aggiunto del piano, quindi, è quello di supportare nel tempo decisioni e azioni coerenti con il quadro programmatico definito, capaci di indurre i risultati e gli effetti ricercati nel contesto socioeconomico di riferimento. Allo stesso tempo, per adeguarsi alle mutevoli condizioni del contesto che possono incidere sulle decisioni, il piano deve poter contare su un'adeguata base informativa a supporto del suo aggiornamento che, in parte, si alimenta degli stessi strumenti di misurazione che si è dato in sede di definizione della catena di senso obiettivi - operazioni. Infine, non si deve dimenticare l'importante relazione sussistente tra piano strategico e gli altri strumenti di programmazione e rendicontazione in capo all'ente che, in parte, si è dichiarata nelle pagine precedenti (si veda, in particolare, la sezione dedicata al bilancio sociale).

- 
- **Identità** dell'ente (assetto dell'organizzazione, dati di contesto, visione politica e orientamento strategico),
  - Le **risorse** (umane, economico -finanziarie, reti),
  - La **relazione sociale** (operato dell'ente riferito alle criticità/opportunità del contesto di riferimento, ai bisogni rilevati, alle strategie, ai risultati ed agli effetti).

<sup>8</sup> Tale impostazione, tra l'altro, presenta il vantaggio di collegare l'attività di più settori e di rendere all'esterno facilmente comprensibile la struttura della rendicontazione.



Fatte queste premesse, vale qui precisare che il concetto di monitoraggio varia in relazione al contesto, alle motivazioni che hanno guidato il processo di pianificazione strategica e ad altre determinanti che, principalmente, fanno riferimento alla oggettiva capacità/possibilità tecnica di raccogliere, mettere insieme, collegare e tenere aggiornato un articolato patrimonio informativo che, in genere, oltre ad essere consistente richiede una azione di presidio permanente delle fonti che le producono, in primis di quelle interne all'ente. Nel caso specifico della pianificazione strategica di Sestu si è inteso, prioritariamente, indicare nel monitoraggio:

*...quella attività, prima di elaborazione, poi di analisi realizzata su indicatori di risultato e di effetto, ritenuti capaci di descrivere e qualificare i "cambiamenti" che l'attuazione del piano riuscirà a conseguire per la comunità e il territorio sestese. Ma anche la definizione di una base strumentale per la misurazione del pubblico operato che sia in grado di supportare, nel tempo, l'attività periodica di rendicontazione sociale sui risultati e gli effetti che, tale operato, è riuscito a conseguire.*

In senso propositivo, il monitoraggio si rappresenta qui come rilevazione e misurazione regolare e ripetuta nel tempo delle informazioni quali - quantitative riferite alle componenti nelle quali si articola la catena di senso del piano strategico di Sestu, di elaborazione periodica (anche sotto forma di bilancio sociale o attraverso rapporti di monitoraggio) sui principali esiti, di diffusione del suo stato di attuazione nel suo insieme, e, nello specifico, del conseguimento degli obiettivi in cui si esso si articola e dei progetti specifici che troveranno attuazione entro il quadro strategico che è stato dichiarato. Da tali processi di organizzazione e gestione dell'informazione legata al piano, ci si attende di ottenere una verifica della tenuta della vision strategica iniziale (secondo gli ambiti tematici individuati) e degli scenari ipotizzati. Si consideri che, l'importanza e la complessità del monitoraggio è tale che la definizione del set di indicatori spesso è parte integrante degli obiettivi del piano e richiede un particolare sforzo di elaborazione che varia notevolmente da caso a caso. In sede di definizione degli obiettivi di piano, si è pertanto ritenuto un passaggio necessario, quello di individuare e formalizzare una mappa degli elementi utili a supportare una fase successiva di controllo sull'operato strategico dell'ente.

Si è partiti dalla considerazione secondo cui, per procedere alla costruzione di un sistema di monitoraggio, accanto all'analisi di aspetti concernenti lo sviluppo organizzativo (chi fa cosa) e procedurale (come si opera), era prioritariamente necessario individuare, valutare e stabilire degli elementi oggettivi di misura da esprimere come indicatori<sup>9</sup>. Tale operazione si è svolta sulla base di una serie di indicazioni tipologiche per la scelta degli indicatori, di cui si riporta una rappresentazione indicativa:

---

<sup>9</sup> Comunemente, con il termine indicatore, si identifica uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile. I criteri generali per la selezione degli indicatori sono: **rilevanza** ai fini dell'attivazione di politiche di sviluppo, **capacità di orientamento** delle decisioni e dei comportamenti pubblici e privati, **validità scientifica** e **applicabilità**.

Tabella 13. Principali tipologie di indicatori per il monitoraggio del Piano	
1. Indicatori di realizzazione finanziaria	Misurano l'entità delle risorse destinate alle attività/azioni programmate con riferimento ad un dato obiettivo strategico e l'eventuale avanzamento della spesa effettuata secondo le tempistiche previste.
2. Indicatori di realizzazione fisica	Misurano il grado di realizzazione dell'azione o dell'intervento per stati di avanzamento delle attività/interventi.
3. Indicatori di risultato	Misurano il grado di raggiungimento dell'obiettivo che l'azione o l'intervento si propone di conseguire.
4. Indicatori di impatto	Esprimono le ricadute che il raggiungimento degli obiettivi genera sul sistema di riferimento (pubblica amministrazione, collettività, sistema economico, ecc.).
5. Indicatori di tipo binario (si/no)	Esprimono la realizzazione (si) o la non realizzazione (no) di un dato obiettivo/azione.
6. Indicatori di tipo qualitativo	Esprimono, in senso qualitativo, il grado di soddisfazione/livello di performance (alto/medio/basso) connesso o attribuito al raggiungimento di un obiettivo, alla realizzazione di una determinata azione
7. Indicatori di tipo proxy	Misurano il raggiungimento di un obiettivo mediante un complesso di variabili non direttamente riferite all'obiettivo.

Per stabilire gli indicatori del piano si è considerata una regola generale secondo cui:

- gli **obiettivi strategici** (nel caso specifico gli obiettivi di secondo livello definiti nella sezione "I quattro ambiti strategici") sono relazionati soprattutto ad indicatori di risultato e di impatto,
- gli **obiettivi operativi** (nel caso specifico, le operazioni proposte dal piano) si relazionano prevalentemente agli indicatori di realizzazione fisica e finanziaria, anche se non si esclude l'utilizzo degli indicatori di risultato.

Inoltre, si è tenuto conto dell'evenienza di obiettivi non immediatamente traducibili in indicatori quantitativi di facile misurabilità ed univocità per i quali rilevano altri tipi di indicatori quali, ad esempio, gli indicatori di tipo binario (si/no) e gli indicatori di tipo qualitativo (alto/medio/basso). Di seguito si propone una tavola in cui sono illustrati i principali tipi di indicatori utilizzati a scopi di monitoraggio con i relativi esempi<sup>10</sup>:

Tipo di indicatore	Oggetto della misurazione	Efficacia/efficienza	Obiettivi associati	Esempi
<b>Indicatori quantitativi</b>				
Indicatori di realizzazione finanziaria	L'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo	Efficacia finanziaria	Obiettivi strategici e obiettivi operativi	% di avanzamento della spesa prevista
Indicatori di realizzazione fisica	Il grado di avanzamento fisico dell'obiettivo o dell'azione	Efficacia fisica	Obiettivi strategici e obiettivi operativi	% di avanzamento dell'obiettivo rispetto ai risultati finali attesi
Indicatori di	Il risultato raggiunto in	Efficacia fisica	In	N. di nuovi

<sup>10</sup> Nostro adattamento dalla Circolare MEF - Dipartimento RGS del 28 aprile 2006, n. 18, recante indirizzi per la programmazione strategica e la predisposizione delle direttive generali per l'attività amministrativa e la gestione del ministero dei trasporti - linee guida.

risultato	termini fisici		prevalenza agli obiettivi strategici	computer installati, n. di pratiche licenziate
Indicatori di risultato unitario	Il risultato raggiunto in termini fisici rapportato alle risorse umane, strumentali o finanziarie impiegate per raggiungerlo	Efficienza	Solo agli obiettivi operativi	N. di pratiche per impiegato, spese di manutenzione degli immobili per m <sup>2</sup> , ecc...
Indicatori di impatto	L'impatto in termini socio-economici dell'obiettivo sui destinatari finali (PA, collettività)	Efficacia complessiva e "sociale"	Solo agli obiettivi strategici	N. di cittadini raggiunti dal nuovo servizio; riduzione % dei disservizi lamentati dalla cittadinanza; % di riduzione dei reati sul territorio; ecc...
<b>Indicatori qualitativi</b>				
Indicatori binari (si/no)	Il raggiungimento o meno di risultati non misurabili in modo quantitativo	-	Obiettivi strategici e obiettivi operativi	Evasione delle pratiche arretrate entro l'anno; apertura di nuovi sportelli al cittadino; ecc...
Indicatori qualitativi (alto, medio, basso)	Il raggiungimento di risultati non misurabili in modo quantitativo ma sui quali si può esprimere un generico giudizio qualitativo	-	Obiettivi strategici e obiettivi operativi	Grado di soddisfazione dell'utenza

In sede di costruzione della catena di senso del piano, accanto all'individuazione degli obiettivi e delle relative operazioni si è proceduto, quindi, alla definizione di un set di indicatori a supporto delle attività di monitoraggio sull'attuazione delle strategie di sviluppo intraprese. In particolare, sono stati definiti indicatori quantitativi e qualitativi calibrati sulle operazioni, ma associati agli obiettivi di II livello allo scopo di consentire una maggiore flessibilità di utilizzo e non vincolare l'ulteriore elaborazione di indicatori di maggior dettaglio operativo. Lo schema che è emerso, e che di seguito si propone, rappresenta, dunque, una base di riferimento circa le informazioni utili al processo di monitoraggio ed alla valutazione del piano che può essere ulteriormente arricchita sia con riferimento alle misure connesse alle operazioni, sia con riferimento agli obiettivi di I livello ed agli obiettivi generali espressi nella catena di senso. Infine, si consideri che dello schema proposto fanno parte anche gli indicatori elaborati con riferimento alle azioni della comunicazione che sono stati riportati nella relativa sezione (si veda la sezione intitolata Efficacia **della comunicazione**).

Nello specifico, si è proceduto alla definizione di un quadro di misurazioni comprendente indicatori derivati dalla tipologia 3 (di risultato) e 4 (di impatto) che di seguito vengono riportati in un elenco schematico suddiviso per ambiti tematici.

**Tabella 14. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano - Cultura e identità**

Obiettivi di II livello	Indicatore	Tipo di indicatore
<b>oA<sub>1.1</sub></b> - Stimolare il raccordo tra operatori culturali, tra questi e l'amministrazione, finalizzato alla programmazione condivisa delle iniziative culturali.	Definizione di un programma di eventi culturali (si/no)	Risultato
	N. di incontri partecipativi per la definizione del programma culturale	Impatto
	N. di spettatori agli eventi calendarizzati	Impatto
<b>oA<sub>1.2</sub></b> - Stimolare il raccordo e le relazioni con altre municipalità in particolare con l'ambito d'area vasta.	N. di iniziative culturali a valenza intercomunale avviate	Risultato
	N. di spettatori agli eventi organizzati	Impatto
	N. municipalità coinvolte in progetti culturali comuni	Impatto
<b>oA<sub>2.1</sub></b> - Promuovere e comunicare la cultura.	Definizione di un piano di comunicazione/marketing culturale (si/no)	Risultato
	Attivazione campagne di comunicazione/marketing culturale (si/no)	Risultato
	N. di spettatori agli eventi culturali locali (var.%)	Impatto
<b>oA<sub>2.2</sub></b> - Ampliare e diversificare l'offerta culturale locale anche in chiave di innovazione, sperimentazione e scambio di idee ed esperienze.	N. di iniziative di tipo sperimentale avviate in ambito culturale	Risultato
	N. di operatori locali/extralocali coinvolti nella sperimentazione culturale	Impatto
<b>oA<sub>2.3</sub></b> - Avviare percorsi specifici per i giovani e per la loro cultura.	N. di iniziative culturali attivate presso/con la collaborazione delle scuole/centri educativi del territorio	Risultato
	N. di scuole/centri educativi del territorio coinvolti	Impatto
<b>oA<sub>3.1</sub></b> - Risolvere la carenza di spazi di riferimento per il consumo culturale.	N. di interventi progettuali volti alla riqualificazione, riconversione, realizzazione di spazi/contenitori culturali	Risultato
	N. di strutture restituite all'utilizzo/fruizione culturale	Impatto
	N. di iniziative culturali che è stato possibile avviare a seguito degli interventi - n. spettatori	Impatto
<b>oA<sub>3.2</sub></b> - Stimolare lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali anche giovanili nel settore cultura.	Attivazione di un servizio pubblico per la consulenza e l'accesso ai finanziamenti in ambito culturale (si/no)	Risultato
	N. di utenti del servizio attivato	Impatto
<b>oA<sub>3.3</sub></b> - Potenziare le capacità della PA relative ai canali di finanziamento pubblici nel settore cultura e delle loro modalità di attivazione/monitoraggio.	Istituzione di un centro di competenza interno deputato al fund rising nel settore cultura (si/no)	Risultato
	Avvio di specifiche procedure di finanziamento a valere sui fondi pubblici destinati alla cultura (si/no)	Impatto
	Ammontare (euro) dei finanziamenti attivati ad iniziativa dell'ente	Impatto
<b>oA<sub>4.1</sub></b> - Attivare innovative proposte per l'individuazione e la	Avvio di specifiche campagne di censimento e catalogazione dei beni culturali (B.C.) presenti nel territorio (si/no)	Risultato

proposizione di un prodotto culturale integrato a partire dalle risorse culturali storiche ed ambientali presenti.	Accordi con enti e istituzioni per l'avvio di campagne di rilevazione e censimento dei beni culturali (si/no)	Risultato
	Creazione di un catalogo analitico dei beni culturali del territorio (si/no)	Impatto
	Attivazione di procedure/pratiche di adesione per l'inserimento dei B.C. locali in circuiti di valorizzazione (si/no)	Impatto
	Attivazione campagne di comunicazione/marketing culturale (si/no)	Risultato
	N. di visitatori dei beni culturali interessati da azioni di promozione	Impatto
<b>oA<sub>4.2</sub></b> - Migliorare il valore complessivo dei beni culturali e del contesto urbano/extraurbano in cui gli stessi si collocano e avviare azioni a supporto del miglioramento ambientale.	Elaborazione di un piano di interventi pubblici sui B.C. e sulle aree in cui insistono (si/no)	Risultato
	Avvio collaborazioni con enti/Istituzioni con rif. alla cura e tutela dei B.C. e delle aree ospitanti (si/no)	Risultato
	N. di interventi previsti/avviati sui B.C. per tipologia	Impatto
	n. di interventi attuati sui B.C.	Impatto
	Avvio di campagne di sensibilizzazione sulla qualità urbana, la buona gestione ambientale e la gestione razionale dei rifiuti	Risultato
	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti	Impatto
	Quantitativi di rifiuti differenziati/indifferenziati per abitante (media pro-capite in kg) e per tipologia	Impatto

**Tabella 15. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano - Infrastrutture e tessuto produttivo**

Obiettivi di II livello	Indicatore	Tipo di indicatore
<b>oB<sub>1.1</sub></b> - Favorire lo sviluppo di idonee forme organizzative e di governo per le principali aree di insediamento di imprese	Costituzione di forme associative pubblico private finalizzate al potenziamento delle condizioni di contesto operativo delle imprese (si/no)	Risultato
	N. di imprese locali/istituzioni aderenti alle forme associative	Impatto
<b>oB<sub>1.2</sub></b> - Potenziare la dotazione infrastrutturale	Predisposizione e istituzione di tavoli tecnici con gli operatori e le istituzioni per l'individuazione, progettazione, realizzazione degli interventi nelle aree di insediamento produttivo (si/no)	Risultato
	N. di operatori privati/pubblici coinvolti nei tavoli tecnici	Impatto
	N. di progetti di intervento/interventi avviati/attuati per tipologia principale	Impatto
	N. di operatori serviti dalle opere realizzate per tipologia principale	Impatto
<b>oB<sub>1.3</sub></b> - Attivare forme permanenti di coordinamento e collaborazione per la definizione delle politiche per	Predisposizione e istituzione di tavoli di confronto/lavoro/progettazione su temi rilevanti per lo sviluppo del tessuto produttivo locale (si/no)	Risultato

lo sviluppo imprenditoriale	N. e tipologia di progetti predisposti/avviati in partnership pubblico/privata	Impatto
<b>OB<sub>1.4</sub></b> - Introdurre meccanismi integrati per l'accesso alle procedure amministrative	N. e tipologia di servizi destinati alle imprese attivati dall'ente	Risultato
	N. di accessi ai servizi erogati	Impatto
	N. e tipologia di pratiche lavorate dall'ente con riferimento ai servizi per le imprese	Impatto
	Interventi per la semplificazione amministrativa e la conoscenza/l'accesso ai servizi pubblici (si/no)	Risultato
<b>OB<sub>2.1</sub></b> - Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile	Attivazione di programmi formativi/informativi/di orientamento, anche in collaborazione con altre istituzioni deputate in materia (si /no)	Risultato
	N. e caratteristiche dei beneficiari dei programmi	Impatto
	N. di attività imprenditoriali avviate a seguito dei programmi	Impatto
<b>OB<sub>2.2</sub></b> - Sostenere l'innovazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione	Studio e realizzazione di azioni di supporto alla promozione delle produzioni locali (si/no)	Risultato
	Attivazione di rapporti di collaborazione con enti ed istituzioni finalizzati al rafforzamento delle filiere produttive locali e dei settori prevalenti (si/no)	Risultato
	N. e tipologia di interventi volti al potenziamento delle competenze interne all'ente	Risultato
	N. di dipendenti pubblici inseriti in programmi formativi/di aggiornamento per tipologia/settore di operatività	Impatto
	Ore complessivamente impegnate per percorsi formativi/di aggiornamento che hanno coinvolto risorse interne all'ente	Impatto

**Tabella 16. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano - Mobilità e trasporti**

Obiettivi di II livello	Indicatore	Tipo di indicatore
<b>OC<sub>1.1</sub></b> - Riduzione della pressione veicolare in essere sulla rete stradale	Elaborazione/attuazione del Piano Urbano del Traffico (si/no)	Risultato
	Adozione di misure per la rilevazione del traffico (si/no)	Impatto
	Adozione di misure per il controllo del traffico (si/no)	Impatto
	Consistenza per tipologia del traffico veicolare (n.)	Impatto
<b>OC<sub>1.2</sub></b> - Incremento delle condizioni di sicurezza attiva e passiva nelle aree di circolazione interna ed esterna	Lunghezza dei tratti viari sottoposti a misure di controllo e dissuasione della velocità	Impatto
	Avvio di campagne di sensibilizzazione sui temi della circolazione e della sicurezza stradale (si/no)	Risultato
	N. e tipologia di utenti raggiunti da campagne di sensibilizzazione	Impatto

	N. e tipologia di interventi volti al potenziamento/adeguamento dei dispositivi per la sicurezza delle strade	Impatto
	Disponibilità di spazi pedonali in rapporto alla popolazione	Impatto
	N. ore/uomo di controllo del territorio e vigilanza stradale	Impatto
	Disponibilità di spazi destinati alla sosta dei veicoli in rapporto ai veicoli circolanti	Impatto
	Campagne di monitoraggio sul rumore effettuate (si/no)	Risultato
	N. di richieste di intervento legate a disturbi da rumore per tipologia delle fonti di emissione	Impatto
<b>OC<sub>2.1</sub></b> - Migliorare il sistema di collegamento/trasporto pubblico extraurbano	Domanda di mobilità soddisfatta dal trasporto pubblico	Impatto
	Estensione (km.) delle linee urbane del trasporto pubblico	Impatto
	Elaborazione del Progetto unitario e integrato per il trasporto pubblico locale (si/no)	Risultato
	Definizione accordi pubblico - privato per la gestione del trasporto pubblico urbano (si/no)	Risultato
<b>OC<sub>2.2</sub></b> - Intervenire sulla mobilità interna al fine di migliorare l'accesso da parte della cittadinanza ai servizi primari e secondari presenti sul territorio	N. di corse attivate nell'ambito del trasporto pubblico con particolare riferimento all'accesso ai servizi primari/secondari	Impatto

**Tabella 17. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano - Socialità, politiche sociali<sup>11</sup>**

Obiettivi di II livello	Indicatore	Tipo di indicatore
<b>OD<sub>1.1</sub></b> - Sostenere le forme di coordinamento locale e intercomunale nel campo dell'individuazione, programmazione e gestione degli interventi di welfare	Predisposizione e istituzione di tavoli tecnici con gli operatori e le istituzioni per l'individuazione, progettazione, realizzazione degli interventi nel settore delle politiche sociali (si/no, n. per tipologia)	Risultato/impatto
	N. di soggetti istituzionali/privati coinvolti nei tavoli tecnici attivati	Impatto
	Azioni di comunicazione/sensibilizzazione attivate (si/no)	Risultato
	Attivazione di un sistema di rilevazione del fabbisogno (si/no)	Risultato
	Implementazione di un patrimonio informativo (basi di dati) sociale	Impatto
<b>OD<sub>1.2</sub></b> - Potenziare il capitale umano della PA, la partecipazione locale e	N. di operatori inseriti in programmi formativi/di aggiornamento	Impatto

<sup>11</sup> Gli indicatori di seguito indicati si integrano con quelli specificamente individuati in sede di PLUS.

la trasparenza	Ore complessivamente impegnate per percorsi formativi/di aggiornamento per gli operatori del settore	Impatto
	Avvio di programmi di comunicazione e sensibilizzazione e informazione (carta dei servizi) sulle attività riguardanti il settore delle politiche sociali	Risultato
<b>oD<sub>1.3</sub></b> - Salvaguardare ruoli e rilevanza della famiglia riorganizzando gli interventi e i servizi ad essa offerti	Costituzione di un centro di elevato profilo professionale per l'erogazione di specifici servizi alle famiglie	Risultato
	Formazione specialistica per il personale del centro secondo la tipologia dei servizi da erogare	Risultato
	N. ore di formazione/n. di soggetti interessati da percorsi formativi	Risultato
	N. di servizi avviati presso il centro	Impatto
	N. di utenti raggiunti dal servizio/che hanno accesso ai servizi erogati	Impatto
	Avvio di programmi di comunicazione e sensibilizzazione e informazione sulle attività e i servizi avviati dal centro	Risultato
<b>oD<sub>1.4</sub></b> - Migliorare i livelli di servizio alla popolazione anziana supportando le famiglie nelle attività di cura e assistenza	N. utenti/anno usufruito di servizi di assistenza secondo la tipologia	Impatto
	N. ore di servizi di assistenza a domicilio erogate	Impatto
	N. complessivo di persone assistite	Impatto
	Attivazione di un sistema di rilevazione/monitoraggio della domanda/offerta relativa ai servizi di cura ed assistenza	Risultato
	N. di interventi/attività per l'integrazione sociale degli anziani	Risultato
	Attivazione di progetti che coinvolgono gli operatori pubblici e i soggetti della rete informale (famiglie, reti di vicinato, ...) e del terzo settore	Impatto
<b>oD<sub>1.5</sub></b> - Rafforzare i servizi di protezione per le altre fasce deboli della popolazione, accrescere le condizioni di accoglienza del contesto per un loro attivo inserimento nella vita associata e lavorativa	Avvio di programmi/progetti finalizzati ad attivare forme di inserimento lavorativo di soggetti in condizione di svantaggio	Risultato
	Avvio di azioni di sensibilizzazione all'accoglimento ed al corretto inserimento nel contesto lavorativo di soggetti svantaggiati	Risultato
	N. di accordi convenzionati con le imprese locali per l'accoglimento di soggetti svantaggiati/n. percorsi di inserimento personalizzati	Impatto



	Attivazione di un sistema di mediazione tra domanda/offerta di lavoro per soggetti a rischio di esclusione (disoccupati, inoccupati)	Risultato
	N. di beneficiari dei servizi mediazione lavorativa erogati	Impatto
	Avvio di iniziative volte a sollecitare la creazione di nuove forme di imprenditorialità - servizi nell'ambito dell'economia sociale ad integrazione dell'azione pubblica	Risultato
oD <sub>1.6</sub> - Rafforzare la rete di supporto esterno a completamento del servizio educativo istituzionale per ridurre l'esposizione degli adolescenti ai fattori di disagio	Avvio di rilevazioni finalizzate alla migliore interpretazione del disagio giovanile e dei suoi effetti	Risultato
	Attivazione di una rete di collaborazione tra differenti soggetti (scuole, famiglie, associazioni locali) per lo sviluppo di interventi educativi rivolti ai giovani	Risultato
	N. di attività coordinate volte a prevenire e sensibilizzare i giovani contro le forme di devianza e di dipendenza	Impatto

## Il quadro delle coerenze programmatiche

L'elaborazione del Piano Strategico comunale, pur mantenendo autonomia di contenuti e di indirizzi elaborati in sede locale, con la partecipazione delle diverse componenti della comunità sestese, è avvenuta quasi simultaneamente alla stesura di documenti programmatici e di pianificazione sovraordinati che hanno innovato e definito in maniera organica le politiche regionali per lo sviluppo socioeconomico e per il governo del territorio (sanità e politiche sociali, urbanistica, trasporti, ricerca e sviluppo, turismo, etc.), definendo obiettivi e linee strategiche che interessano da un lato le singole amministrazioni e, dall'altro, le articolazioni territoriali e gli ambiti omogenei individuati nei diversi piani, programmi e progettualità pubbliche.

Entro questo panorama programmatico, la pianificazione strategica rappresenta, insieme agli altri strumenti di tipica competenza comunale con i quali si coordina, un mezzo fondamentale per definire, approntare e coordinare azioni specifiche per il perseguimento di obiettivi di sviluppo locali duraturi, sostenibili e coerenti con la nuova stagione di programmazione europea e rispetto agli orientamenti strategici che da essa discendono ai vari livelli di governo nazionale.

### Il rapporto tra PSC e nuova programmazione comunitaria

I principi e le regole fissati a livello comunitario, con particolare riferimento alla nuova stagione programmatica 2007 - 2013, trovano coerenza con le linee guida e le metodologie proprie dei piani strategici cd. di "terza generazione"<sup>12</sup> e, come è stato osservato, contribuiscono a renderne maggiormente esplicito il ruolo di processo e di strumento di sviluppo locale<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> I piani strategici di "terza generazione", sono orientati alla costruzione di una visione condivisa del futuro e al suo perseguimento attraverso reti di cooperazione fra attori pubblici, fra attori privati, fra pubblico e privato, ma anche fra città diverse, unite dal perseguimento di possibili sinergie e complementarità. Nei piani strategici di terza generazione la visione del piano si configura come l'esito di un processo pluralistico e partecipato, aperto alla concertazione fra istituzioni ed enti pubblici e alla negoziazione con gli interessi, e attento all'ascolto dei cittadini.

<sup>13</sup> Si veda, in particolare, Tanese A. - Di Filippo E. - Rennie R. (a cura di), 2006, *La Pianificazione Strategica per lo Sviluppo dei Territori*, Analisi e Strumenti per l'innovazione - I Manuali, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.to della Funzione Pubblica, Rubettino Editore, Roma.

La prossima stagione di programmazione economica, in particolare, sarà caratterizzata da due importanti riforme che riguarderanno la politica di coesione e i fondi strutturali: per essa è previsto che gli interventi siano concentrati su un numero limitato di priorità in linea con le Agende di Lisbona (crescita, competitività, occupazione) e di Göteborg (ambiente, sviluppo sostenibile) da cui discendono una serie precisa e limitata di tematiche chiave per i programmi operativi nazionali e regionali, tra cui innovazione e conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità e servizi.

Dal lato degli enti locali impegnati nella pianificazione strategica, nasce l'esigenza di individuare temi, percorsi e metodi coerenti con tale nuova impostazione programmatica e di collegarli alle esigenze di sviluppo locale in un'ottica di scelte sempre più condivise: per dare attuazione alle indicazioni di Lisbona e Göteborg, viene promossa e sostenuta la definizione di strategie integrate, intersettoriali e di tipo partecipativo allo scopo di fronteggiare le nuove e complesse problematiche sociali, economiche, ambientali che affliggono le aree urbane, sia quelle maggiori (metropolitane) che quelle di dimensioni più contenute (conurbazioni recenti/minori, nuove formazioni d'area vasta). Tale approccio, seppur con differenti risultati, ha già avuto un importante riscontro con riferimento ad altri strumenti di sviluppo locale tra cui, ad esempio, quelli che attengono la programmazione/progettazione integrata.

Fin dall'avvio della pianificazione strategica, pertanto, è stata pertanto una opzione irrinunciabile quella di mantenere elevato il livello di coordinamento tra le esigenze emergenti a livello locale e gli obiettivi e le priorità tematiche, sostenute dalla nuova programmazione comunitaria, allo scopo di rilevare le opportune connessioni e spazi di integrazione per collocare le scelte di dettaglio nella direzione definita dagli strumenti e dalle risorse messe a disposizione per lo sviluppo a livello europeo e, conseguentemente, a livello nazionale/regionale.

Inoltre, un ulteriore fattore di connessione rispetto al quadro programmatico comunitario è rappresentato dall'oramai irrinunciabile necessità di stimolare l'instaurazione di un rapporto, possibilmente continuativo, di confronto tra il livello politico e la società civile locale atto, attraverso metodi e strumenti opportuni, a convogliare suggerimenti, porre in luce esigenze, indirizzare le risposte, stimolare la coesione sociale e la fiducia verso le amministrazioni. Ciò si coniuga con le attività di coinvolgimento, partecipazione e comunicazione messe in campo nell'ambito della definizione del piano strategico comunale e nel contestuale processo di elaborazione del PLUS.

L'esperienza maturata nell'ambito della pianificazione strategica, pur collocandosi ad un livello per così dire iniziale, va proprio nella direzione dell'attuazione di quell'approccio partecipato e di sistema volto al potenziamento delle azioni di sviluppo locale e promosso dalla programmazione comunitaria che dovrebbero, in fase di attuazione, renderne più agevole la finanziabilità a valere su risorse pubbliche multilivello e su capitali privati.

## Il Documento Strategico Regionale (DSR)

Il Documento Strategico Regionale (DSR), rispondendo alla proposta di Regolamento Generale degli Stati membri della Comunità Europea sulla riforma dei fondi Strutturali

2007-2013, individua gli obiettivi, le strategie e le priorità per le politiche di sviluppo della Sardegna per il prossimo periodo di programmazione, costituendo il quadro strategico di riferimento per la definizione di diversi programmi regionali ed accordi di programma, tra cui il Programma Operativo Regionale per l'utilizzazione dei fondi strutturali 2007-2013.

In estrema sintesi, il DSR, sulla scorta di una approfondita disamina sulle principali criticità presenti nel contesto regionale e sugli effetti indotti dalle politiche attivate nel periodo 2000-2006, definisce gli obiettivi, le strategie e le priorità per la nuova tornata di programmazione che, quindi, rappresentano delle linee seppur generali di indirizzo per la pianificazione strategica comunale. In particolare, il DSR propone una catena di senso articolata secondo uno sviluppo logico "ad albero" che, partendo dal livello dei macro obiettivi (3), si sviluppa attraverso linee strategiche (14) ed obiettivi (28), che vengono articolati attraverso linee di intervento (65) e singole azioni (oltre 200).

I tre macro obiettivi fondati su **competitività, coesione sociale e occupazione**, individuati nel Documento Strategico Regionale sono:

1. accrescere la capacità della Sardegna di attrarre investimenti e imprese;
2. promuovere la conoscenza, l'innovazione e l'imprenditorialità a favore della crescita;
3. investire sul capitale umano e i servizi alla persona.

e rispetto a questi, pur considerando le ovvie differenze di scala territoriale e il livello generale di operatività, si ricostruisce il quadro delle coerenze rispetto alle indicazioni contenute nel piano strategico di Sestu.

Accrescere la capacità della Sardegna di attrarre investimenti e imprese
<p><b>[3.2.1] Migliorare l'infrastrutturazione materiale - Le reti di trasporto:</b> per il contesto di Sestu, considerando il peso economico che il suo territorio ha rispetto all'area vasta e, più in generale, alla regione nonché il suo posizionamento favorevole rispetto alle più importanti infrastrutture regionali in particolare, hanno rilievo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ La "scommessa" della centralità mediterranea. Favorire l'export delle merci sarde e l'inserimento dell'isola entro le dinamiche della globalizzazione.</li><li>▪ Realizzare la continuità territoriale interna all'Isola. Adeguare allo standard Europeo la rete delle connessioni fondamentali, viarie e ferroviarie...(manutenzioni ordinarie e straordinarie della reti stradali; riforma e rafforzamento del trasporto pubblico locale).</li><li>▪ Migliorare la funzionalità dei nodi urbani. Superare le diseconomie da congestione attraverso le opzioni della mobilità sostenibile.</li></ul> <p><b>[3.2.1] Migliorare l'infrastrutturazione materiale - Le reti energetiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Risparmio energetico ed uso razionale dell'energia. Isolamento termico degli edifici, incremento dell'utilizzo del gas per il riscaldamento dell'acqua, riduzione degli usi elettrici.</li></ul> <p><b>[3.2.1] Migliorare l'infrastrutturazione materiale - Le reti telematiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Garantire la disponibilità di infrastrutture TIC (Tecnologie dell'Informazione delle Comunicazioni). Realizzare e completare l'infrastrutturazione del territorio a banda larga</li><li>▪ Favorire l'accesso alle reti.</li></ul> <p><b>[3.2.2] Aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione regionale e migliorare la governance multilivello:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei Programmi. Migliorare la competenza e la professionalità del capitale umano delle pubbliche amministrazioni.</li></ul> <p><b>[3.2.3] Favorire la formazione di ambienti urbani sostenibili e attrezzati per diventare "incubatori</b></p>

**di innovazione":**

- Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città sarde un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile. Gestione urbana sostenibile, trasporto urbano sostenibile, edilizia sostenibile.
- Creare un ambiente favorevole all'innovazione migliorando la qualità della vita e aumentando l'attrattività delle città sarde. Efficienza nei servizi essenziali, sviluppo dei servizi avanzati

**[3.2.4] Sfruttare il vantaggio competitivo rappresentato dai grandi attrattori naturali, paesaggistici e culturali:**

- Valorizzare, integrare e promuovere il patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e culturali. Rilancio del patrimonio culturale nelle sue varie forme e manifestazioni, incentivazione delle attività sportive, innalzamento del livello qualitativo dei prodotti e dei servizi culturali e la professionalizzazione degli operatori, sviluppo e strutturazione degli itinerari tematici, promozione e marketing.

**[3.2.5] Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita utilizzando le risorse in maniera sostenibile:**

- Usare le risorse in maniera sostenibile. Ridurre il prelievo/consumo delle risorse, in particolare di quelle scarse e gestire gli impatti negativi sull'ambiente generati dal loro uso - valorizzare, integrare e promuovere il patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e culturali (acqua, suolo, natura e biodiversità).
- Scindere l'aspetto della produzione dei rifiuti da quello della crescita economica. Raccolta differenziata, massimizzazione del riuso, riciclo e recupero, sistemi impiantistici, sistemi di gestione e certificazione ambientale, comunicazione - informazione ed educazione ambientale.

**[3.2.6] Tutelare e promuovere il paesaggio come presupposto per lo sviluppo sostenibile:**

- Mettere il paesaggio a riferimento di una nuova idea di Sardegna, di una nuova rinascita fondata sull'identità del territorio.
- Introdurre il tema del paesaggio e della sua tutela nella pianificazione territoriale e nella programmazione regionale e locale.

**Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita**

**[3.3.1] Migliorare ed aumentare gli investimenti nell'RST con particolare riferimento a:**

- Interventi infrastrutturali
- Sviluppo del capitale umano innovativo
- Raccordo tra università ed imprese

**[3.3.2] Incrementare la propensione all'imprenditorialità e la cultura d'impresa e creare condizioni più favorevoli all'accumulazione di conoscenze da parte delle imprese:**

- Promuovere l'imprenditorialità nell'ambito di uno sviluppo quali - quantitativo del capitale umano. Promuovere la Cultura imprenditoriale.
- Indurre procedure per la semplificazione amministrativa (SUAP).
- Capitale umano. Istruzione, formazione
- Creare condizioni più favorevoli per l'accesso da parte delle imprese all'informazione ed alla conoscenza.

**[3.3.3] Rafforzare il tessuto produttivo sardo e la sua competitività internazionale:**

Aumentare la congruità e l'efficienza delle infrastrutture. Migliorare l'accessibilità esterna e interna delle aree attrezzate, migliorare l'efficienza energetica e delle utilities in generale, rendere sostenibile la crescita produttiva attraverso la riduzione dei costi ambientali. Promuovere la cooperazione d'impresa e i sistemi produttivi. Supportare e promuovere sistemi, distretti e filiere produttive, supportare e promuovere la cooperazione orizzontale fra produttori.

**[3.3.4] Promuovere l'adozione dell'ICT:**

Promuovere l'adozione dell'ICT sia a livello aziendale che familiare. Accesso alle tecnologie ed ai servizi ICT.

**Investire sul capitale umano e sui servizi alla persona**

**[3.4.1] Portare i livelli di istruzione e formazione della popolazione ai livelli medi europei:**

Ridurre/contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo. Operare sul territorio potenziando le biblioteche, i centri culturali, i trasporti ed attuare interventi sul fronte delle famiglie. Sostenere la crescita professionale della popolazione, prevedere percorsi rivolti ai giovani, attivare iniziative rivolte alle fasce disagiate.

**[3.4.2.] Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro:**

Aumentare il tasso di occupazione, con particolare riferimento a gruppi target quali donne e lavoratori anziani.

Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con particolare riferimento a giovani, donne e lavoratori anziani.

Incentivare l'integrazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e le imprese.

**[3.4.3.] Promuovere una società inclusiva e ridurre il disagio sociale:**

- promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale (disoccupati di lunga durata, immigrati, persone con disabilità)

- Ridurre il disagio sociale, ridurre il disagio e la devianza giovanile, contrastare i fenomeni di povertà estrema e le nuove povertà

**[3.4.5] Garantire servizi socio - sanitari appropriati e prevenire i rischi sanitari:**

Prevenire i rischi sanitari. migliorare la capacità di intervento nei confronti di patologie particolarmente rilevanti, promuovere comportamenti attivi al fine del conseguimento degli obiettivi di salute

Garantire servizi sociali e sanitari appropriati, aumentare la qualità della risposta e garantire l'equità nell'accesso all'assistenza. Riorganizzare l'offerta dei servizi alla persona, gestione unitaria dei servizi sociali, rafforzamento delle reti di attori e dei servizi territoriali, sistemi informativi, linee guida e protocolli volti a facilitare integrazione, appropriatezza e qualità delle risposte ai bisogni.

## II Plus

Una delle priorità di intervento in ambito sanitario nel periodo di programmazione regionale 2007-2013 è l'integrazione tra le politiche sociali e sanitarie. Tale aspetto risulta fondamentale per garantire una continuità assistenziale ai cittadini e per rispondere ai bisogni espressi dal territorio in coerenza con le linee strategiche regionali.

La Regione Sardegna, nel suo recente Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari, prevede la realizzazione del Piano Locale Unitario dei Servizi (PLUS) - L.R. 23/05 -, strumento di promozione della salute e dell'offerta distrettuale, nel quale vengono definiti i criteri di allocazione delle risorse, dell'organizzazione dell'offerta, dell'accesso e della valutazione del bisogno, della continuità assistenziale, dell'efficace funzionamento dei servizi territoriali. In questa prospettiva la Regione ha messo a punto le Linee Guida per la Realizzazione dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona. Le diverse fasi ed attività sono programmate proprio come momento di confronto utile tra i soggetti che si occupano di impostare e gestire la programmazione dell'integrazione socio sanitaria in diverse istituzioni (Regione, Provincie, Comuni, ASL, ecc.) e in differenti posizioni organizzative (amministratori, dirigenti, operatori).

Lo spostamento delle risorse dall'Ospedale (struttura altamente qualificata per acuti) al territorio (sede di risposta organica ai bisogni) presuppone, per essere efficace, l'esistenza di una rete di servizi territoriali maturi in grado di interagire in nodo sistemico. In questo senso si indirizzano nuovi modelli/strumenti di programmazione integrata in grado di impostare interventi che offrano una risposta articolata che sia

nel contempo sociale e sanitaria ai bisogni ed il coordinamento delle risorse e delle competenze (pubbliche e private) per la realizzazione di interventi condivisi.

Il PLUS rappresenta, quindi, un'esperienza di forte cambiamento rispetto al passato per il sistema dei servizi e delle politiche sociali, cambiamento che ha le sue origini in un processo d'innovazione delle politiche sociali e sociosanitarie al quale ha dato impulso la legge 328/00.

Obiettivo strategico per il Comune di Sestu, collocato nell'ambito più ampio dell'azione di sistema ricompresa nel PLUS – 21, si riassume in estrema sintesi nella finalità di raggiungere un adeguato livello di benessere sociale ed economico della parte debole della popolazione del territorio, integrando verticalmente ed orizzontalmente i soggetti pubblici e privati che operano sulle tematiche sociali.

Si evidenzia un territorio che ricade prevalentemente su un'area vasta sub-metropolitana caratterizzata dalla presenza di un disagio sociale complesso, spesso non evidente, ma derivante da una forte spinta legata al movimento demografico e da una cultura oramai sfrangiata, tipica di ambienti urbani in cui la cultura locale si scontra con modelli di relazione diversi, che la travalicano lasciando al margine quella parte identitaria della cultura della solidarietà.

Il coinvolgimento attivo degli attori territoriali diviene il momento innovativo della strategia e si orienta a mobilitare il capitale sociale locale, valorizzando il patrimonio di conoscenze e relazioni esistenti fra sistema del lavoro, della scuola, della vita di comunità e dei servizi. In tal senso l'offerta di servizi sociali e assistenziali diviene la rete ed il luogo del dialogo per migliorare, di conseguenza, la qualità della vita della comunità.

L'inclusione sociale, la tutela/valorizzazione del capitale umano vanno al di là degli approcci tradizionali in materia di mercato del lavoro, andando a coinvolgere temi quali la sanità, l'istruzione, le politiche della casa e i servizi sociali, la tutela della famiglia e dei minori. In tale prospettiva si rende, pertanto, necessario il coinvolgimento di diversi soggetti interessati che, nell'ambito delle proprie competenze, facciano del dialogo e del partenariato strumenti importanti per aiutare a formulare e realizzare le attività e, soprattutto, a condividerne la responsabilità dal lato dei risultati.

La strategia è evidentemente quella di contribuire alla concreta definizione di un modello di sviluppo sostenibile e duraturo che elevi il livello della qualità di vita di tutti i cittadini abbinando alla crescita economica un'attenzione particolare per la coesione sociale. In tale direzione operano le priorità politiche fondamentali elaborate dall'Unione europea, cui l'Amministrazione comunale si attiene:

- Aumentare e diffondere la partecipazione al mercato del lavoro,
- Modernizzare i sistemi di protezione sociale,
- Contrastare gli svantaggi connessi al conseguimento di opportuni livelli di istruzione e formazione,

- Eliminare/contrastare la povertà tra tutte le fasce demografiche e, in particolare, tra quelle più giovani e quelle più avanzate,
- Garantire la possibilità alle famiglie ed agli individui l'accesso alla casa,
- Migliorare l'accesso ai servizi di qualità,
- Superare le discriminazioni e sviluppare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche e degli immigrati.

Da tali indirizzi generali emerge, da parte dell'Amministrazione di Sestu, la consapevolezza della necessità di promuovere e dare attuazione a progetti ed azioni di tipo integrato che, oltre la dimensione strettamente locale, siano in grado di operare su prospettive ed obiettivi strategici d'ambito/distrettuali/d'area vasta in risposta a situazioni d'emergenza sociale e di necessità condivise da più territori, all'interno ed in stretta correlazione con la cornice programmatica e di piano definita a livello regionale e provinciale sulla materia specifica delle politiche sociali.

L'azione del Comune di Sestu si forma e si esplica inoltre all'interno del quadro di riferimento rappresentato dal Complemento di Programmazione del POR Sardegna, Asse V "Città" misura 5.2 "La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali". In particolare, l'Azione 5.2.b riguarda la sperimentazione di modelli e azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione. Ciò che si è inteso promuovere è dunque la realizzazione di interventi integrati o tematici in ambiti territoriali ben definiti, o per categorie specifiche di persone, che si caratterizzano per la capacità di mobilitare il capitale sociale locale, al fine di sostenere ed accompagnare i processi di integrazione sociale delle fasce deboli della popolazione. Nello specifico, l'azione ha previsto che vengano sostenute e finanziate operazioni quali:

- elaborazione, consulenza, affiancamento e supervisione nella stesura del Piano Locale Unitario per i Servizi alla Persona (PLUS), con i quali si intende fornire il supporto alla progettazione del sistema dei servizi alla persona, definito dalla programmazione regionale;
- realizzazione di progetti integrati a livello locale, volti a rafforzare la coesione sociale e l'identità dei territori. L'obiettivo è quello di promuovere la realizzazione di un numero definito di "Patti Territoriali per il Sociale", ovvero di iniziative promosse dagli attori locali, pubblici e privati, per l'implementazione di politiche innovative nel campo dell'organizzazione e della qualificazione dei servizi sociali, dell'inclusione sociale e lavorativa delle fasce a rischio di esclusione, attività già ricomprese nella Progettazione Integrata;
- realizzazione di progetti settoriali su temi specifici, al fine di favorire meccanismi innovativi nella gestione e nella promozione di servizi di tutela e/o integrazione per determinate categorie di beneficiari (immigrati, persone con disabilità e/o con sofferenza mentale, famiglie in condizioni di povertà, ex detenuti e loro famiglie, etc.);



- Azioni di informazione e sensibilizzazione finalizzate a valorizzare le migliori esperienze e le buone prassi nei servizi sociali e socio-sanitari, che contribuiscano ad una politica di sviluppo e di miglioramento del welfare locale.

In quest'ottica, il Comune di Sestu ha definito di concerto con gli altri attori protagonisti del percorso programmatico il proprio Piano Locale Unitario per i Servizi alla Persona. Sono individuate aree di intervento (Infanzia/adolescenza e Famiglia - Anziani e Famiglia - Disabilità e Famiglia - Dipendenze e Famiglia - Salute mentale e Famiglia) per le quali vengono definite azioni di sistema, che andranno ad incidere sia sull'organizzazione dei servizi che sul rafforzamento dell'identità del PLUS stesso, e azioni specifiche, sviluppatesi in seguito all'attivazione di tavoli tematici che hanno portato alla definizione di proposte progettuali mirate.

Tali azioni manifestano obiettivi integrati e coerenti con il Piano Strategico. In questo percorso la fattiva partecipazione del Settore Servizi Sociali dell'Amministrazione comunale di Sestu ha contribuito in maniera determinata all'individuazione delle priorità strategiche legate alle politiche locali di welfare.

## La Progettazione integrata

Come più volte ricordato, tra le attività riguardanti la pianificazione strategica stante, in particolare, la concomitanza della progettazione integrata si è prodotta una significativa sovrapposizione ed un positivo collegamento tra i due momenti. Per questo motivo nell'elaborazione delle manifestazioni di interesse e dei progetti definitivi sono necessariamente confluite alcune delle tematiche affrontate e degli orientamenti progettuali già emersi nell'ambito dei lavori e delle discussioni relative alla pianificazione strategica e, viceversa, dall'esperienza della progettazione integrata sono emerse ulteriori indicazioni e percorsi per il piano strategico.

In questo senso, tra le altre progettualità attivate dall'ente, una particolare rilevanza attiene quella relativa al Cluster di imprese dell'area denominata ex SS. 131 i cui obiettivi globali possono essere individuati sinteticamente dai seguenti punti:

- assicurare un miglior controllo e una riqualificazione fisica del territorio interessato,
- alimentare un'azione programmatica costante e continua, che abbia come riferimento essenziale l'interesse reale degli operatori,
- governare l'interrelazione tra le dinamiche che caratterizzano le attività produttive e quelle della residenza, dei servizi e della mobilità.

Obiettivi specifici di questa azione progettuale, coerenti con il quadro sopra esposto, sono il completamento delle infrastrutture all'interno dell'area di riferimento e nelle aree limitrofe, la costituzione di un Consorzio degli operatori dell'area produttiva della ex SS.131. Con questa iniziativa, l'amministrazione comunale intende quindi creare le basi per la definizione di un parco di imprese nel contesto dell'area vasta che rafforzi il contributo ed il ruolo economico che il territorio già riveste a livello regionale, proponendosi come nodo d'eccellenza dell'armatura produttiva e commerciale della Provincia di Cagliari.

Altro versante progettuale è quello del welfare locale e delle politiche sociali. Nell'ambito del concomitante processo di elaborazione del PLUS (si veda la sezione intitolata Il Plus), l'azione del Comune di Sestu e quella delle altre municipalità, si forma e si esplica all'interno del quadro di riferimento rappresentato dalle misure POR volte a promuovere la qualità della vita nelle città ed miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali, attraverso la sperimentazione di modelli e azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione. Ciò che si è inteso promuovere in questo particolare settore è dunque la realizzazione di interventi integrati o tematici in ambiti territoriali ben definiti, o per categorie specifiche di persone, capaci di mobilitare il capitale sociale locale, al fine di sostenere ed accompagnare i processi di integrazione sociale delle fasce deboli della popolazione.

## Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il Piano Strategico (PS) del Comune di Sestu diviene lo strumento che deve coordinarsi ed armonizzarsi rispetto alle indicazioni contenute negli atti di programmazione e pianificazione sia alla scala comunale che sovracomunale. Per tale motivo risulta necessario definire il ruolo che il PS andrà a rivestire all'interno di una più ampia visione strategica che, nel caso specifico della gestione del territorio, risulta essere guidata dalla entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale PPR (LR 25 novembre 2004, n. 8).

La filosofia del PPR si basa sul concetto di paesaggio, la cui "centralità" sta alla base della definizione degli indirizzi di piano e ispira i processi di *governance* del territorio, fornendo un riferimento strategico per la definizione degli obiettivi, dei processi metodologici e dei contenuti di quegli strumenti di programmazione e gestione del territorio regionale, indirizzandoli verso una politica di sviluppo sostenibile.

In particolare, il PPR include il territorio comunale di Sestu all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 1 (denominato Golfo di Cagliari) e dell'Ambito n. 30 (Basso Campidano), quest'ultimo ancora in fase di definizione. I criteri per i quali è stato possibile definire un legame con il territorio contermini, oltre che per considerazioni di carattere esclusivamente paesaggistico, si individuano nel consolidato sistema di rapporti e relazioni demografiche che li legano e, in maniera ancor più marcata, in quello relativo alle attività di tipo economico - produttivo e residenziale del contesto territoriale in esame.

Il quadro di riferimento normativo assume piena valenza rispetto alle prescrizioni e agli indirizzi delle norme tecniche di attuazione del PPR; in particolar modo, vista la definizione e la regolamentazione dei centri matrice individuati dal Piano e classificati beni paesaggistici d'insieme (artt. 8, 47, 51,52 e 53 delle n.t.a), particolare interesse ed attenzione richiedono i centri storici, così come individuati dagli strumenti urbanistici in essere nelle diverse amministrazioni, indipendentemente dalla localizzazione nel territorio regionale.

Poiché la delimitazione dei centri matrice, per ragioni derivanti dalla metodologia di acquisizione e restituzione degli strati informativi adottati dall'Amministrazione

Regionale, potrebbe includere zone omogenee (quali zone di completamento ed espansione residenziale) diverse da quelle attestanti l'originario centro storico, è previsto, da parte delle amministrazioni competenti, il ricorso alla procedura di ridefinizione e puntuale rilettura del contesto urbano allo scopo di rilevare i confini della zona di primo impianto, ai fini di una legittima rivalsa dei diritti concessori maturati dai proprietari di lotti di terreno ricadenti nelle suddette zone.

La piena espressione del carattere e della singolarità del territorio Sestese troverà maggiore definizione e dettaglio nella seconda fase del Piano relativamente alla definizione degli ambiti di paesaggio interni dai quali si delinearanno gli indirizzi d'ambito per la salvaguardia, ma soprattutto per la valorizzazione e riqualificazione del Paesaggio.

Negli obiettivi dichiarati, in sede di formulazione, il nuovo PUC di Sestu segnerà l'avvio di una nuova fase di sviluppo del territorio in termini di regolamentazione delle dinamiche e di definizione delle strategie per quanto riguarda la pianificazione complessiva dell'aggregato urbano, così come dello sviluppo economico e sociale, nel rispetto delle componenti ambientali e culturali. La definizione della visione condivisa della città futura e, conseguentemente, la scelta delle strategie politiche di medio e lungo periodo che, attraverso il Piano Strategico, trovano forma e sostanza, contribuiscono alla validazione degli indirizzi e degli obiettivi specifici del nuovo strumento urbanistico contribuendo alla caratterizzazione della coerenza tra i due piani.

Quanto è emerso dalla fase di ascolto del territorio, con la successiva definizione delle tematiche di interesse, trova riferimento in quelli che sono gli obiettivi specifici e prioritari del nuovo piano urbanistico relativamente alle macrozone individuate in sede di definizione degli indirizzi per la redazione di tale strumento.

Da un punto di vista tipicamente urbanistico, la rimodulazione dell'aggregato urbano incarna la priorità delle azioni di intervento, siano esse orientate alle sole funzioni residenziali che alle aree a carattere produttivo/commerciale. L'inurbamento non attentamente pianificato avvenuto nell'ultimo decennio, caratterizzato da consistenti interventi di demolizione delle abitazioni originarie a favore di edifici a carattere plurifamiliare, costituisce una rilevante componente del degrado della matrice urbana di prima edificazione; quest'ultima soffre della scomparsa di quegli elementi propri della cultura di una comunità capace di esprimersi in stili architettonici tradizionali e ben riconoscibili che, al giorno d'oggi, sono andati definitivamente perduti o che appena si distinguono all'interno del fitto tessuto urbano di più recente edificazione.

Le nuove zone residenziali, differenti per origine ed ubicazione sul territorio, allo stato attuale, si caratterizzano per l'evidente marginalizzazione rispetto al centro matrice; questa "dispersione territoriale" sfocia nella manifestazione di un rischio reale dell'acuirsi della distanza da parte della popolazione ivi residente dagli usi e costumi e dalla cultura locale e dal tessuto relazionale, rappresentandosi come componente diversa ed "estranea", oltre che distante, rispetto al nucleo originario. In un contesto di questo tipo è opportuno ridefinire la centralità urbana individuabile sia a partire da elementi fisici, come spazi pubblici, luoghi di aggregazione, piazze, percorsi pedonali,

che immateriali, quali gli elementi propri di una tradizione culturale come quella sestese, strettamente legata alla cultura agricola.

Strettamente connesso al disegno urbanistico della nuova città di Sestu, il ri - dimensionamento dell'insieme delle infrastrutture viarie, urbane ed extraurbane, non può che essere un tema forte del nuovo strumento di pianificazione strategica. La suddetta marginalizzazione dei quartieri di ultima edificazione e l'ormai elevata pressione esercitata sulle vie di collegamento da e verso l'esterno del centro abitato richiedono l'attivazione di un insieme integrato di interventi, orientati a stabilire una più corretta funzione/fruizione ed accessibilità dei luoghi, nell'ottica e a sostegno di un progetto complessivo di sviluppo e rilancio del territorio: un territorio che unisce più che dividere le popolazioni insediate.

Oltre che per una questione principalmente strutturale, il tema della viabilità riveste il duplice ruolo di catalizzatore di interessi sia dal punto di vista della regolamentazione degli spostamenti che con riferimento alla dislocazione delle attività produttive; infatti tutto l'areale che si attesta lungo il tracciato stradale della ex S.S. 131 è sede delle numerose attività terziarie operanti nel territorio comunale di Sestu. In questa stessa area si riversano parte delle visioni strategiche di sviluppo del comparto produttivo che prendono corpo anche attraverso le iniziative della progettazione integrata regionale.

Le visioni sia paesaggistica che urbanistica non espletano appieno l'integrale funzione pianificatoria. La prima definisce un punto di partenza focalizzato sulla peculiarità e sulla diversità delle risorse e dei caratteri strutturali del territorio sulle quali insiste il complesso sistema di interazione dei processi territoriali, la seconda si prefigge degli obiettivi di qualità e di sviluppo da raggiungere con un complesso di regole e norme a carattere progettuale. Gli indirizzi strategici che, nel lungo periodo, il Piano Strategico del Comune di Sestu si prefigge di raggiungere fanno da catalizzatore rispetto alle disposizioni fornite dai citati strumenti di governo del territorio.

Di fatto, le opzioni strategiche ricomprese nel PS di Sestu non contrastano con gli indirizzi previsti dagli strumenti pianificatori sovraordinati, ma anzi ne esaltano il contributo innovativo, specialmente in relazione al mantenimento/ricostruzione della originalità dei luoghi e, conseguentemente, al recupero delle tradizioni ed al rafforzamento della comunità che deriva dal contributo partecipato alla definizione delle opzioni strategiche del PS.

\*\*\*

Nel mese di giugno '07 si è avuta l'approvazione del PUC del Comune di Sestu con provvedimento del Commissario ad acta nominato dalla RAS. Questo passaggio formale costituisce indispensabile premessa per procedere con gli atti e le procedure necessari alla sua definitiva adozione. L'obiettivo strategico insito nel nuovo strumento urbanistico è quello di:

- porre le basi per l'evoluzione di Sestu verso una configurazione urbana più coerente con il proprio rango ed il ruolo che riveste nel contesto regionale, sostenendo il suo rilancio nel contesto dell'area vasta,

- creare le condizioni per indurre sviluppo in una forma equilibrata e rispettosa della cultura e delle tradizioni locali, coerente con un profilo di qualità residenziale e vivibilità a scala metropolitana che è in grado di offrire e con una particolare attenzione alla dimensione socio-culturale ed ambientale,
- ri-collegare i più recenti ambiti di insediamento periferici al centro matrice, potenziando il sistema della viabilità e localizzando aree di servizi, allo scopo di ridurre l'attuale frattura fisica che li caratterizza.

Due gli elementi che hanno rappresentato ulteriori passaggi fondamentali nel processo di elaborazione del PUC:

- il PAI, che è stato sottoposto ad una serie di revisioni che, riducendo i pesanti limiti precedentemente posti, lo hanno ricondotto ad una configurazione più rispondente alla attuale realtà locale ed hanno consentito di liberare aree precedentemente sottoposte a vincoli di rischio massimi (H4) che le escludevano dall'utilizzo,
- il PPR, in base al quale è stata definita l'area cd. di prima matrice per la quale è stato necessario procedere ad una serie di revisioni che dagli originari 33 ha., come da mappatura RAS, è passata a circa 7 ha. (più 2 di riqualificazione), consentendo la riduzione della superficie totale sottoposta alle prescrizioni ed agli indirizzi delle norme tecniche di attuazione e, conseguentemente ai vincoli esclusivi, del Piano Paesaggistico Regionale.

Con il suo nuovo strumento urbanistico, considerati i fabbisogni determinati oltre che dall'overspill cagliaritano e dalla crescita naturale, quelli indotti dallo sviluppo economico (sostenuto dalla localizzazione delle nuove iniziative nell'area ex SS 31) e dallo sviluppo infrastrutturale (sviluppo e completamento dell'area del policlinico di Monserrato, riassetto viario e ferroviario nell'area metropolitana di Cagliari), Sestu ragiona in termini demografici incrementali che fra un decennio porteranno l'attuale popolazione di oltre 17.000 individui oltre la soglia prevista delle 25.000 unità.

## Raccordo tra piano Urbano della Mobilità (PUM) e Piano Strategico comunale

Stante la concomitanza della pianificazione della mobilità urbana dell'Area Vasta cagliaritana, l'Amministrazione Comunale di Sestu ha ricondotto lo sviluppo e le progettualità specifiche relative al sistema della mobilità locale in stretto collegamento con la più ampia prospettiva di riferimento rappresentata dallo sviluppo del sistema metropolitano. Il PUM, infatti, dovrà governare il sistema della mobilità di un vasto territorio comprendente il Comune di Cagliari e i Comuni dell'hinterland, tenendo in stretta considerazione l'insieme organico degli interventi sulle infrastrutture di trasporto pubblico e stradali, sui parcheggi di interscambio, sulle tecnologie, sul parco veicoli, sul governo della domanda di trasporto, nell'ottica di un soddisfacimento del fabbisogno di mobilità della popolazione, nonché dell'abbattimento, e comunque, del controllo dell'inquinamento atmosferico e acustico, della riduzione dei consumi energetici, dell'incentivazione al non utilizzo in

via esclusiva del mezzo privato e infine dell'aumento della sicurezza dei trasporti e della circolazione stradale.

È in tale scenario che si delineano le connessioni tra le molteplici articolazioni settoriali del PUM e le priorità in materia di trasporti proprie del comune di Sestu per quanto attiene, in particolare, la mobilità locale e, più in generale la dotazione infrastrutturale. La mobilità, oltre ad essere uno dei temi affrontati dal piano strategico, è stata oggetto di una particolare attenzione nell'ambito delle progettualità recentemente sviluppate dall'amministrazione. Con l'avvio del servizio di trasporto pubblico locale, oltre al collegamento tra i diversi nodi nevralgici della città, urbani ed extraurbani, si pongono le premesse per una più stretta integrazione di Sestu all'area vasta attraverso il collegamento al nascente sistema di trasporto pubblico metropolitano. Il sistema di trasporto pubblico di Sestu, infatti, fa perno sul polo universitario di Monserrato il quale costituirà uno degli snodi periferici del sistema di trasporto servito dalla metropolitana leggera. Agganciato al sistema di trasporto locale, tale nodo consentirà, alla popolazione sestese, di raggiungere, parti dell'area vasta sino ad oggi raggiungibili prevalentemente attraverso l'utilizzo dei mezzi privati su gomma. Anche il rafforzamento dell'infrastrutturazione viaria e della generale dotazione di sicurezza si collocano in questo percorso di generale miglioramento ed interconnessione dell'armatura stradale metropolitana e di omogeneizzazione degli standard.

## Le idee progetto

### Alcune proposte per l'elaborazione dei futuri progetti

**A** conclusione dell'ultima fase del processo di costruzione del Piano Strategico di Sestu, vengono presentate in forma di schede sintetiche delle proposte progettuali, elaborate sulla scorta delle indicazioni provenienti dai tavoli di lavoro, da altre ricognizioni effettuate durante la sua stesura e dal lavoro di analisi, ricostruzione e sintesi svolto dal Gruppo Coordinamento Pianificazione Strategica su tutto il materiale documentale prodotto. Le schede sono state costruite in maniera tale da evidenziare le correlazioni con le matrici di obiettivi definite dal piano e pertanto vanno lette in stretta integrazione.

Bisogna precisare che tali proposte rappresentano una selezione, seppur significativa, di un insieme ben più ampio di "idee" e formulazioni per lo sviluppo di nuove direttrici progettuali promosse dal piano. Molte di queste idee non hanno avuto una specifica trattazione per diverse ragioni: per la concomitanza di progettualità simili già in essere (in primis la progettazione integrata ed i progetti collegati all'attuazione del PLUS) o perché, al di là del loro valore per lo sviluppo del sistema Sestu, sono state formulate attraverso proposizioni di livello generale non sufficienti a coprire tutti gli elementi informativi e di contenuto richiesti dalla scheda descrittiva. Considerata comunque la loro rilevanza per le proposte progetto formulate, molti di questi concetti sono stati trasferiti all'interno delle schede, considerando l'attinenza con l'oggetto trattato.

Le proposte progetto rappresentate nelle schede, pertanto, vogliono rappresentare delle linee guida per lo sviluppo del piano, un supporto per tradurre gli obiettivi del piano in percorsi realizzativi concreti. Per questo motivo esse sono state pensate in un'ottica flessibile con l'obiettivo di restare aperte, aggiornabili, essere individuate come basi su cui innestare progetti esecutivi o suggerire *spinoff* progettuali derivati, essere aggiornate nei contenuti per tener conto di sviluppi attualmente non prevedibili, ma sempre in coerenza con quanto affermato nel piano.

#### La lettura delle schede

Le proposte progetto di seguito raccolte spaziano all'interno delle diverse aree tematiche indicate dal piano dalla cui individuazione si è sviluppato tutto il processo di pianificazione strategica sino alla definizione della catena di senso: Cultura e identità, Infrastrutture e tessuto produttivo, Mobilità, Politiche sociali. Le proposte adottano una logica essenzialmente

intertematica, al di là della maggiore attinenza con un particolare settore. Il concetto della trasversalità rappresenta, pertanto, la chiave per leggerle, analizzarle, rivederle, completarle e renderle operative. Inoltre, per alcune è stato considerato il particolare valore che, dalla loro attuazione, deriva per il potenziamento della capacità amministrativa, operando su un livello trasversalità completa rispetto alle varie aree tematiche trattate. Infine, attraverso gli obiettivi di piano a cui sono correlate, le proposte si ricollegano alle rispettive visioni d'ambito, ma soprattutto agli scenari di sviluppo che erano stati formulati durante la sua elaborazione<sup>14</sup>.

**Dalle "proposte progetto" ai progetti esecutivi** Le proposte progettuali derivano da una riflessione condotta dal Gruppo Coordinamento Pianificazione Strategica sugli elementi costitutivi dalla catena di senso (vision - obiettivi - operazioni) del piano e, quindi, derivano dalle osservazioni formulate nella sede dei tavoli, arricchite dagli altri elementi informativi raccolti nel corso del processo. Dopo l'approvazione formale del Piano, da parte dell'ente, come ricordato nelle sezioni relative Bilancio sociale e al monitoraggio, sarà necessario passare a una fase di attuazione che comprenderà anche lo sviluppo di percorsi di progettazione esecutiva.

Comprensibilmente, il passaggio dalle ipotesi progettuali ai progetti esecutivi determinerà un arricchimento in termini di attori coinvolti, oltre a quelli già ipotizzati nelle schede, sia pubblici che privati, ma anche di competenze e di professionalità tecniche richieste. Sarà anche rilevante, e qui ci ricollegiamo al senso di tutta la pianificazione strategica d'area vasta, la capacità dell'ente di ricercare ed attivare collaborazioni istituzionali, sia di tipo orizzontale, sia di tipo verticale con altri centri di governo con riferimento a quelle politiche che le scelte locali andranno ad interessare, aspetto che è stato indicato nelle schede descrittive laddove si è ravvisata l'esigenza.

Questa fase, diremo operativa, non avverrà in maniera parallela per tutte le proposte individuate e ciò in coerenza con quello che è lo spettro temporale naturalmente lungo del Piano: sarà infatti necessario selezionare le proposte sulla base anche delle rispettive priorità e delle leve finanziarie che necessariamente dovranno essere attivate in ragione degli investimenti previsti, ricercare e formalizzare le opportune partnership, anche extralocali e, in particolare, attivare quei meccanismi e quelle strutture nonché definire i ruoli che governeranno tali aspetti e che soprattutto gestiranno le dinamiche di sistema interne ed esterne, nell'ambito del più generale processo di attuazione del piano strategico. Inoltre, sarà necessario prevedere quei collegamenti con le progettualità già in essere a livello locale per individuare elementi di contatto, onde evitare sovrapposizioni e stimolare reciproche sinergie.

---

<sup>14</sup> Si veda, in particolare, il secondo report intermedio e, nel presente documento, il capitolo sullo schema metodologico del piano e, in particolare, la sezione intitolata Fase 2: La definizione dei temi e degli scenari.



**Scheda 14.** Proposta progettuale n.1, "Sestu va in biblioteca"

<b>Titolo dell'idea progetto</b>		<b>Sestu va in biblioteca</b>
<b>Scenario di piano</b>	"... Sestu, una città per tutti": socialità, tempo libero, cultura	
<b>Obiettivi correlati allo scenario</b>	Sostenere la definizione e lo sviluppo di un'offerta sociale e culturale, di opportunità per il tempo libero, stimolando le iniziative degli operatori locali del settore, l'interazione con l'area vasta, il confronto ed il coordinamento con le iniziative che in essa hanno luogo.	
<b>Catena di senso del Piano</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input type="checkbox"/> Mobilità [C] <input type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]	
<b>Obiettivi di I livello</b>	oA <sub>3</sub>	Riconoscere il ruolo della cultura quale fattore di generazione di valore economico e sociale per la città;
<b>Obiettivi di II livello</b>	oA <sub>3,1</sub>	Risolvere la carenza di spazi di riferimento per il consumo culturale;
	oA <sub>3,3</sub>	Potenziare le capacità della PA relative ai canali di finanziamento pubblici nel settore cultura e delle loro modalità di attivazione/monitoraggio;
<b>Operazioni</b>	azA <sub>3,1,1</sub>	Avviare interventi di adeguamento e miglioramento degli spazi pubblici destinati ad ospitare iniziative culturali;
	azA <sub>3,1,2</sub>	Individuare, in ambito urbano, spazi per la realizzazione di nuovi contenitori culturali;
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>L'idea centrale della proposta è quella di contribuire al processo di miglioramento, ampliamento e completamento dell'offerta di servizi culturali pubblici alla cittadinanza sestese attraverso le funzioni svolte dalla biblioteca, anche arricchendole di contenuti innovativi coerenti con l'evoluzione dei tempi.</p> <p>La proposta incorpora l'obiettivo generale di fornire alla cittadinanza, anche tenuto conto delle nuove componenti demografiche che via via si sono aggiunte nel tempo, servizi bibliotecari – culturali sempre più qualificati, sia consolidando l'utenza in generale, che potenziando, in particolare, quella rappresentata dai giovani con proposte e soluzioni mirate a promuovere e diffondere la conoscenza e la fruizione del patrimonio documentario, posseduto e in fase di acquisizione, sia attraverso i supporti tradizionali che quelli multimediali.</p> <p>Uno degli intenti, infatti, è quello di fidelizzare l'utenza nelle fasce d'età giovani, rendendo più accattivante l'offerta culturale e coinvolgendo i ragazzi, anche attraverso le scuole, e invogliandoli a frequentare la biblioteca in orari extrascolastici, per incrementare il numero dei prestiti annuali e quello degli utenti attivi.</p> <p>L'adozione di tecnologie e supporti informatici, poi, risulta fondamentale sia con riferimento alle fasce più giovani, spesso già alfabetizzate in questo campo, ma anche alle fasce adulte e ai soggetti in particolari condizioni di svantaggio in quanto verrebbe consentita una migliore accessibilità sia al patrimonio librario locale che a quello gestito dal sistema bibliotecario regionale/nazionale e dalla rete OPAC.</p> <p>L'obiettivo è quindi quello di ottimizzare progressivamente le modalità di soddisfacimento dei bisogni informativi individuali considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I cittadini di qualsiasi età mossi da interessi culturali di tipo generale;</li> <li>- Gli studenti che abbiano necessità di sviluppare ricerche nei diversi livelli di studio;</li> <li>- I soggetti che abbiano esigenza di migliorare la propria ricerca, di documentarsi e di aggiornare le proprie conoscenze.</li> </ul> <p>Con l'innovazione dei propri servizi, la biblioteca intende proporsi alla città potenziando ulteriormente quel ruolo che, da anni svolge, di centro focale per la diffusione dell'informazione e della conoscenza, nonché di spazio di</p>	

	interazione sociale e culturale, garantendo a tutti opportunità di accesso ampie e diversificate.
<b><i>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</i></b>	<p>La proposta si integra con uno dei progetti culturali che ha in mente l'Amministrazione comunale, ovvero la realizzazione della nuova biblioteca comunale per la quale si è presa in considerazione la possibilità di trasferire l'attuale sede nell'edificio che oggi ospita il Municipio, quando verrà creata la nuova sede comunale, per risolvere una serie di problematiche che ne limitano la fruizione e per rispondere alle mutate condizioni del contesto demografico sestese. Questa soluzione, infatti, mantenendo la centralità urbana della struttura, doterebbe la biblioteca di maggiori e più funzionali spazi per una sua migliore fruizione, garantirebbe l'ampliamento, la diversificazione ed il miglioramento dei servizi offerti anche attraverso la dotazione di idonei sistemi tecnologici. Con la realizzazione della nuova biblioteca si persegue prioritariamente l'obiettivo di dotare la città di una struttura in grado di fornire molteplici stimoli culturali e informativi, di ampliare la gamma di interessi o soddisfare nuove curiosità da parte degli utenti, rappresentare un luogo idoneo per momenti di incontro e scambio culturale. La proposta progettuale pertanto intende mettere a profitto le opportunità e le condizioni abilitanti che verrebbero in questo modo ad attuarsi.</p>
<b><i>Scenario e strategia di progetto</i></b>	<p>La proposta progettuale individua una serie di aspetti che potrebbero caratterizzare il nuovo ruolo della biblioteca nel contesto culturale locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisire beni e servizi di interesse formativo;</li> <li>- Offrire una risorsa formativa e culturale aperta a chiunque, in un'ottica di gestione adattiva rispetto alle esigenze dell'utenza anche con riferimento ai tempi di fruizione;</li> <li>- Raccogliere, ordinare e trattare i beni bibliotecari, cartacei e non, per potenziarne la reperibilità e programmare le nuove acquisizioni;</li> <li>- Realizzare attività di tipo seminariale e di ricerca e promuovere manifestazioni culturali;</li> <li>- Attivare intese a rapporti di collaborazione con enti e organismi che operano nel settore;</li> <li>- Diffondere e rendere accessibile l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione come modalità di informazione e formazione;</li> <li>- Accrescere la conoscenza della storia locale, delle tradizioni e del costume, portando ad ulteriore valorizzazione il già ampio patrimonio documentale posseduto.</li> </ul> <p>Consecutivamente emergono una serie di attività connesse a questi obiettivi su cui il progetto potrà intervenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevazione dei bisogni espressi dalle diverse fasce di cittadini con riferimento ai servizi culturali e bibliotecari;</li> <li>- Modalità di potenziamento della qualità espositiva dei materiali bibliografici, aspetti correlati all'organizzazione ed alla dotazione strumentale degli ambienti destinati all'utenza allo scopo di migliorare le attività di lettura/consultazione;</li> <li>- Condizioni e procedure per l'ottimizzazione delle funzioni di accoglienza degli utenti, il loro migliore orientamento all'utilizzo dei beni e all'accesso ai servizi offerti, nonché l'assistenza su aspetti riguardanti l'identificazione, la ricerca e l'acquisizione delle fonti informative, il prestito e la prenotazione/richiesta dei volumi;</li> <li>- Individuazione di eventi culturali in forma di seminari, convegni, workshop, mostre ed esposizioni, organizzati sia in forma autonoma che in collaborazione con altri enti ed organizzazioni, locali e non, e degli spazi idonei ad ospitarli;</li> <li>- Identificazione di idonee forme e supporti comunicativi a carattere periodico sui servizi erogati e le dotazioni informative disponibili presso la biblioteca;</li> <li>- Individuazione di eventuali intese finalizzate alla definizione di rapporti</li> </ul>

	<p>di collaborazione con enti/organismi che operano in campi analoghi per l'avvio di forme coordinate di servizio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di metodologie per la rilevazione del livello di soddisfazione da parte dell'utenza rispetto ai beni ed ai servizi offerti;</li> <li>- La predisposizione di sezioni multimediali dotate delle opportune postazioni informatiche e l'attivazione di laboratori di informatica di base, rivolti a diverse fasce sociali (tra cui cittadini interessati da condizioni di handicap e cittadini senior), per l'acquisizione delle competenze necessarie alla conduzione di ricerche bibliografiche on line e per l'accesso a cataloghi informatizzati;</li> <li>- Individuazione di soluzioni, anche innovative, atte a permettere l'accesso ai servizi da parte di cittadini esclusi dalla lettura a causa, ad esempio, di handicap visivi (es. traduzione automatica dei documenti mediante sintesi vocale);</li> <li>- L'integrazione tra le attività svolte dalla biblioteca a particolari eventi culturali attivati sul territorio ed il collegamento con itinerari culturali locali e d'area vasta nonché con le attività culturali svolte nel circuito scolastico locale.</li> </ul>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Amministrazione Comunale di Sestu; Regione Autonoma della Sardegna; Amministrazione Provinciale di Cagliari; Università degli Studi di Cagliari.
<b>Figure professionali</b>	Esperti in comunicazione, esperti in materia di gestione valorizzazione dei beni librari, esperti di descrizione bibliografica, esperti di mediateca, esperti di animazione alla lettura ed operatori sociali.
<b>Fonti di finanziamento</b>	Assi II come da P.O.R. 2000-2006
<b>Tempi di realizzazione</b>	Medio/lungo termine (3/5 anni)
<b>Livello di priorità</b>	Elevato
<b>Grado di innovazione</b>	Medio
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

**Scheda 15.** Proposta progettuale n. 2, "Il Bilancio sociale: dar conto delle proprie azioni, saper essere e saper comunicare"

<b>Titolo dell'idea progetto</b>	<b>Il Bilancio sociale: dar conto delle proprie azioni, saper essere e saper comunicare</b>
<b>Scenario di Piano</b>	"... tutti gli scenari": il progetto si pone in maniera trasversale rispetto agli scenari di Piano. In particolare ha una correlazione con il potenziamento della capacità amministrativa.
<b>Catena di senso di Piano</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità [C] <input checked="" type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]
<b>Obiettivi di I livello</b>	La proposta abbraccia in maniera omnicomprensiva tutti gli obiettivi e le operazioni di Piano in quanto si riferisce al potenziamento della capacità amministrativa
<b>Obiettivi di II livello</b>	
<b>Operazioni</b>	
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	La proposta attiene la realizzazione di ciclo di rendicontazione - bilancio sociale. Essa parte dalla considerazione per cui il bilancio sociale comunale annuale, sulla base delle linee guida ministeriali (Direttiva del Ministro del Dipartimento della Funzione pubblica sulla Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche - direttiva 17/02/06, G.U. n. 63 del 16/03/06), può costituire uno strumento atto ad affiancare ed integrare quelli più specificamente tecnico-contabili che risultano di difficile lettura e fruibilità da parte del cittadino medio non essendo specificamente pensati per comunicare risultati ed effetti dell'azione pubblica all'esterno.

	<p>Nel corso della Pianificazione Strategica si è avvertita la necessità di predisporre adeguate procedure per l'introduzione di questo strumento anche sulla spinta del processo di trasformazione che, sul piano culturale e normativo, sta interessando le pubbliche amministrazioni e che ha portato ad impostare nuove e più trasparenti pratiche di relazione/comunicazione tra amministratori e amministrati. Il concetto centrale di tale percorso è sintetizzato nel termine "accountability": per la realizzazione delle politiche pubbliche gli amministratori sono responsabili nei confronti della società e sono chiamati a rendere conto del loro utilizzo, del loro operato e delle loro azioni, nonché dei risultati raggiunti rispetto alle attese attraverso modalità di misurazione attendibili e di facile comunicabilità.</p> <p>La proposta pertanto origina dall'esigenza di stabilire metodi e procedure per comunicare ai cittadini, in modo chiaro e accessibile, la risposta data ai bisogni di miglioramento da loro espressi e il raggiungimento degli obiettivi iscritti nel mandato politico. L'idea progettuale giunge all'interno di un percorso di aperture promosso dall'ente e, rispetto a questo, essa può dare unitarietà logica e metodologica, nonché continuità alle numerose iniziative messe in campo.</p> <p>Le principali azioni del progetto si sviluppano sulla base di quelle che possono essere definite fasi funzionali alla redazione del bilancio sociale. In tal senso si individuano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Preparazione.</b> In questa fase l'amministrazione comunale procede alla: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ individuazione degli obiettivi e delle finalità gestionali a partire dai punti principali espressi nel programma del mandato e nel piano strategico;</li> <li>▪ individuazione e costituzione di un gruppo di lavoro sul bilancio sociale, composto da personale interno, supportato da soggetti esterni competenti in materia e nella individuazione e gestione dei rapporti con i portatori di interesse,</li> <li>▪ presentazione del progetto di bilancio sociale alla compagine politico - direzionale e tecnico - amministrativa per l'introduzione ai concetti, agli obiettivi ed alle metodiche della rendicontazione sociale con finalità di informazione e coinvolgimento della struttura. L'obiettivo è anche quello di favorire l'attivazione dei contatti ed al coordinamento fra le varie aree di servizio detentrici di dati e informazioni utili alla stesura del documento.</li> </ul> </li> <li>2. <b>Coinvolgimento</b> dei portatori di interesse presenti nel contesto di riferimento. In questa fase l'Amministrazione comunale si propone di avviare una serie di attività volte a coinvolgere nell'attuazione del progetto gruppi di portatori di interesse, a prevalente caratterizzazione locale. Questa si identifica quale fase di ascolto attivo e strutturato entro la quale hanno luogo diversi momenti di verifica e confronto (focus group) con i principali rappresentanti della comunità locale e cittadini sulle scelte e i programmi attuati dall'Amministrazione. Tali momenti di verifica sono subordinati all'individuazione di quelle che possono essere definite le aree di rendicontazione sulle quali si articolerà il bilancio sociale (per es. sicurezza e rapporti con il cittadino, politiche sociali, attività produttive, politiche culturali, politiche educative e giovanili, mobilità territorio ambiente e urbanistica). L'individuazione dei gruppi di portatori di interesse avviene nella fase preliminare e tramite attività di comunicazione. In questa fase sono inoltre previsti momenti di informazione e comunicazione sull'iniziativa intrapresa verso la cittadinanza. Si prevedono, inoltre, momenti di ascolto tramite interviste rivolte ai principali portatori di interesse sulle risultanze preliminari del processo di rendicontazione e sui primi contenuti emersi. La fase si conclude con l'elaborazione e la discussione dei documenti di sintesi relativi al lavoro svolto e ad una prima diffusione dei risultati raggiunti</li> <li>3. <b>Elaborazione dei documenti</b> di pre - bilancio e <b>approvazione.</b> In questa fase viene avviata la redazione dei documenti preliminari al bilancio vero e proprio, il cui numero e tema trattato fanno riferimento alle aree di rendicontazione individuate. Essa viene supportata dalla raccolta presso i competenti uffici comunali e dalla rilevazione a partire dalle fonti documentali istituzionali dei dati</li> </ol>
--	--

	<p>e delle informazioni necessari, oltre a definire le caratterizzazioni socioeconomiche del contesto territoriale di riferimento, a definire contenuti generali ed analitici dei documenti (secondo le aree individuate) per i quali è stata definita una determinata struttura: informazioni generali sul comune, la situazione ereditata/di partenza, obiettivi dell'amministrazione, strategie relative ad ogni obiettivo e risultati raggiunti. I documenti predisposti vengono sottoposti all'esame ed alle osservazioni/integrazioni da parte dei referenti di settore, all'esame da parte del gruppo di lavoro sul bilancio sociale e sottoposti ai dirigenti ed assessori per le verifiche finali, integrati in un unico elaborato sottoposto all'approvazione formale.</p> <p>4. <b>Comunicazione.</b> Questa fase prevede l'avvio di una attività di comunicazione e divulgazione ad ampio raggio dei risultati ottenuti con il progetto e di raccolta del feedback, sia sul versante interno che su quello esterno. Azioni di comunicazione interna sono principalmente la presentazione del documento alla Giunta ed al Consiglio Comunale, la stesura di articoli destinati alla stampa, l'invio del documento finale a tutti i dirigenti e ai dipendenti. Per quanto riguarda le azioni di comunicazione esterna, si prevede l'organizzazione di un convegno pubblico di presentazione del Bilancio Sociale alla città e la distribuzione di estratti dal documento attraverso la stampa locale, l'invio del documento finale ai diversi soggetti che dall'esterno hanno partecipato alla sua redazione e ad altre istituzioni pubbliche, la distribuzione ai cittadini interessati presso gli sportelli comunali aperti al pubblico e la pubblicazione integrale del documento e dei materiali allegati sul sito istituzionale del comune. In questa fase, l'ente predispone le necessarie attività volte alla raccolta dei feedback, tramite questionari di gradimento, allo scopo di migliorare, per gli anni successivi, forma, chiarezza ed accuratezza dei contenuti del documento di Bilancio Sociale.</p>
<i>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</i>	<p>L'Ente ha avviato una politica ampia ed articolata di comunicazione sul proprio operato e sugli effetti che le politiche adottate comportano in termini di efficienza amministrativa, potenziamento delle condizioni di contesto e di miglioramento dei livelli di benessere e di servizio. Tale politica necessita di essere ricondotta a metodologie unitarie ed a strumenti che potenzino la qualità dell'informazione veicolata e la correlazione con le strategie del mandato politico e quelle definite dal piano strategico.</p>
<i>Scenario e strategia di progetto</i>	<p>Dalla realizzazione dell'idea progettuale l'Amministrazione comunale di Sestu potrà attendersi principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'elaborazione di un documento chiaro, accessibile e fruibile da parte di tutti i cittadini che possa fornire un quadro esaustivo sull'attività svolta dall'ente in termini di obiettivi, strategie, attività realizzate e risultati raggiunti;</li> <li>▪ La completa rappresentazione dell'attività amministrativa per facilitare una visione d'insieme, sia da un punto di vista territoriale (interventi materiali localizzati nella città) che temporale;</li> <li>▪ Il miglioramento della comunicazione all'esterno e delle relazioni pubbliche nonché l'apertura di canali di collaborazione con i portatori d'interesse esterni ed i cittadini e la riduzione dei differenziali informativi tra le varie componenti della comunità;</li> <li>▪ La maggiore consapevolezza delle aree critiche dei servizi offerti e l'individuazione delle attività finalizzate al costante miglioramento dei servizi erogati dall'ente e allo sviluppo di nuovi;</li> <li>▪ La capacità di impostare e consolidare una metodologia interna per la periodica rendicontazione dell'operato del Comune, nell'ottica della realizzazione del Bilancio Sociale di Mandato a fine consiliatura;</li> <li>▪ L'acquisizione da parte di tutta la struttura organizzativa di una visione completa dell'operato dell'ente all'interno di un chiaro quadro strategico;</li> <li>▪ Lo sviluppo professionale del personale sulle tematiche relative alla rendicontazione sociale negli enti pubblici;</li> <li>▪ Incremento delle competenze specialistiche con particolare riferimento alla conoscenza, raccolta e trattamento di dati ed indicatori utili al</li> </ul>

	monitoraggio delle attività in termini di risultati ed effetti nonché alla gestione di un sistema informativo a supporto della contabilità sociale ed al mantenimento di procedure sistematiche di rendicontazione sociale. ▪ Accanto ai predetti punti di forza della proposta, bisognerà comunque considerare le seguenti criticità: coinvolgimento della struttura e bilanciamento tra attività ordinarie svolte dal personale e attività connesse al progetto, vincoli informativi e difficoltà di reperimento dei dati/informazioni necessarie, vincoli tecnologici, vincoli culturali connessi a disposizioni personali ed abitudini stratificatesi nel tempo ed alla novità dei temi trattati, vincoli economico – finanziari.
<b>Soggetti coinvolti</b>	Amministrazione Comunale di Sestu
<b>Figure professionali</b>	Operatori interni all'amministrazione, esperti in comunicazione, esperti di rendicontazione e conduzione di gruppi di lavoro.
<b>Fonti di finanziamento</b>	Fondi per progetti d'innovazione nelle pubbliche amministrazioni, fondi per la formazione, fondi appositi di bilancio
<b>Tempi di realizzazione</b>	Breve termine (1 anno) – per la redazione del primo Bilancio Sociale e la predisposizione del sistema informativo a supporto delle successive rendicontazioni annuali e finali (Bilancio Sociale di Mandato).
<b>Livello di priorità</b>	Medio
<b>Grado di innovazione</b>	Elevato
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

**Scheda 16.** Proposta progettuale n. 3, "Un Centro servizi per l'area di localizzazione delle imprese denominata ex SS. 131"

Titolo dell'idea progetto		Un Centro servizi per l'area di localizzazione delle imprese denominata ex SS. 131	
<b>Scenario di piano</b>		"...Sestu, città coesa": tra concertazione locale, comunicazione e cooperazione istituzionale; "... Sestu, città operosa e capace": conoscere, fare e produrre.	
<b>Obiettivi correlati allo scenario</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ fare sistema per affrontare la sfida dello sviluppo locale, ricercando la collaborazione tra PA e forze presenti nel territorio, rafforzando i rapporti e le complementarità con i territori vicini anche attraverso un processo interno di rinnovamento dell'apparato politico – amministrativo;</li> <li>▪ Ricercare condizioni favorevoli per lo sviluppo delle risorse umane e produttive locali, correggendo situazioni di crisi e sostenendo l'innovazione e la crescita professionale nelle vocazioni produttive legate al territorio.</li> </ul>	
<b>Catena di senso</b>		<input type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input type="checkbox"/> Mobilità [C] <input type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]	
<b>Obiettivi di I livello</b>	oB <sub>1</sub>	Rafforzare le attività di programmazione e pianificazione e di servizio per lo sviluppo delle attività produttive;	
	oB <sub>2</sub>	Avviare politiche attive per la promozione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale locale;	
<b>Obiettivi di II livello</b>	oB <sub>1,1</sub>	Favorire lo sviluppo di idonee forme organizzative e di governo per le principali aree di insediamento di imprese;	
	oB <sub>1,2</sub>	Potenziare la dotazione infrastrutturale;	
	oB <sub>1,3</sub>	Attivare forme permanenti di coordinamento e collaborazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo imprenditoriale;	
	oB <sub>1,4</sub>	Introdurre meccanismi integrati per l'accesso alle procedure amministrative;	
	oB <sub>2,2</sub>	Sostenere l'innovazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione;	

<b>Operazioni</b>	azB 1.2.2	Realizzare o completare l'infrastrutturazione primaria e secondaria e al servizio delle imprese e delle aree produttive;
	azB 1.3.1	Predisporre, sulla base delle esigenze espresse, tavoli di discussione e lavoro su tematiche comuni rilevanti per lo sviluppo economico locale;
	azB 1.3.2	Incentivare lo sviluppo delle forme (anche partecipate) per la gestione associata e/o l'erogazione di particolari tipologie di servizi d'interesse comune e rari, sia di interesse locale che intercomunale;
	azB 1.4.1	Promuovere e sostenere l'accesso e la circolazione delle informazioni anche attraverso azioni divulgative sui servizi attivati e sulle procedure di accesso alla finanza agevolata;
	azB 1.4.2	Aggiornare competenze e organici interni alla PA con riferimento alle attività produttive;
	azB 2.1.1	Definire e attivare azioni di formazione e informazione rivolte ai giovani e finalizzate alla creazione di nuove imprese ed alla conoscenza delle opportunità emergenti nei mercati;
	azB 2.1.2	Promuovere attività di formazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo, anche in termini di una maggiore qualificazione delle professionalità;
	azB 2.2.1	Attivare strategie di marketing e promozione relative alle produzioni locali;
	azB 1.2.2	Attivare rapporti di collaborazione tra imprese locali e istituti, enti e aziende specializzate, in quei settori che hanno particolare rilevanza a livello locale;
	azB 2.2.3	Rafforzare le competenze interne alla PA con percorsi formativi mirati e specializzati;
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>		<p>L'idea centrale del progetto è quella di proporre la progettazione e realizzazione un centro di servizi multifunzionale commisurato alle esigenze dell'attuale area di accoglimento di imprese e residenze, recenti espansioni dell'abitato principale, localizzata presso la ex SS 131 allo scopo di condurre tale aggregazione produttivo - commerciale verso quelle condizioni di contesto che ne possono favorire una sua più consistente evoluzione in termini di eccellenza economico - territoriale, governandone lo sviluppo materiale ed immateriale nonché di servizio alla residenza e riconducendo ad unità gestionale i numerosi interventi che in essa attualmente sono in fase di realizzazione e quelli che verranno in futuro, mirati principalmente ad irrobustirne la dotazione infrastrutturale e le generali condizioni di accessibilità e sicurezza.</p> <p>Per l'attuazione dell'idea progettuale sono ipotizzabili una serie di azioni specifiche tra cui si possono in via generale citare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La realizzazione di uno studio preliminare che dovrà fornire indicazioni di dettaglio su: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il contesto di riferimento con particolare attenzione alle esigenze dei diversi target che dovranno essere soddisfatti in termini di servizi da attivare, di quelli erogabili in forma gratuita e a pagamento, e le dotazioni in termini di risorse strumentali ed umane necessarie a supportarli;</li> <li>- L'area in cui localizzare il centro, verificando la disponibilità di eventuali strutture già esistenti da destinare all'utilizzo specifico;</li> <li>- La predisposizione delle necessarie procedure per l'acquisizione degli immobili (terreni, strutture)</li> <li>- I relativi costi dell'operazione e le modalità di ripartizione delle spese tra i partner di progetto,</li> <li>- L'attuazione di accordi/intese tra enti pubblici e privati</li> </ul> </li> <li>2. La progettazione e la realizzazione di strutture, nuove o il completamento/adeguamento di quelle già esistenti nonché degli ambienti di lavoro del centro servizi e delle opere infrastrutturali e tecnologiche di supporto all'operatività del centro;</li> </ol>



	<p>3. La progettazione e la pianificazione dei servizi che il centro dovrà erogare in ragione delle ipotesi effettuate nello studio preliminare;</p> <p>4. L'individuazione di idonee forme di comunicazione e pubblicizzazione delle attività svolte dal centro.</p>
<i><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</b></i>	<p>Il contesto rispetto al quale viene esplicitata l'idea progettuale è costituito da un sub - sistema territoriale che ospita un quota particolarmente consistente di unità locali dell'industria e dei servizi rispetto ad un totale che supera il migliaio di unità presenti nella generalità del territorio comunale che si traduce in un totale di oltre quattromila addetti nei due settori indicati. Lungo la Strada Statale n. 131 si è voluto, quindi, individuare un cluster territoriale di imprese a vocazione mista che rappresenta una importante aggregazione produttiva che, assieme al CASIC e ad altre aree di localizzazione di imprese gravitanti sulla S.S. 554 configurano una parte consistente dell'armatura produttiva della provincia di Cagliari e, in particolare, dell'area vasta. La localizzazione di nuove aziende su questo territorio, seppur non convogliata da specifici programmi di sviluppo dell'area produttiva, ha avuto un'ulteriore recente impulso, con l'approvazione nel 2002 del "piano particolareggiato delle aree attestate lungo la SS 131" che, in ogni caso, ha posto le premesse per portare a fruizione più di mille ettari di territorio. Inoltre, è consistente anche la funzione residenziale che più recentemente si è attestata ai margini dell'area di insediamento di imprese.</p> <p>In ragione di tali elementi, il progetto si propone la realizzazione di una struttura stabilmente atta ad erogare servizi alle imprese ed agli addetti, nonché ai residenti della zona allo scopo di migliorare le condizioni generali di vivibilità nell'area, anche con riferimento all'accesso ai servizi di pubblica utilità ed ai servizi al cittadino, sostenere lo sviluppo di processi di innovazione nelle imprese insediate e l'accesso alle informazioni di cui esse necessitano per lo svolgimento della propria attività, creare condizioni favorevoli alla localizzazione degli investimenti con l'obiettivo di definire e rafforzare il suo ruolo di parco di impresa nel contesto dell'area vasta e, più in generale, in quello regionale. Considerata anche l'attuale debole dotazione di servizi nell'area, sia con riferimento ad aspetti materiali (infrastrutturazioni idriche, fognarie, viarie, energia elettrica, gas ed illuminazione) che immateriali (informazione, comunicazione, promozione ed innovazione) la fattibilità si concentra nella capacità di soddisfare la domanda sia in termini di servizi di base che di servizi a più elevato valore aggiunto. Importa sottolineare che l'analisi della domanda per servizi si è parzialmente configurata nelle sue principali caratterizzazioni nell'ambito della progettazione integrata.</p> <p>L'idea progettuale, inoltre, si colloca coerentemente all'interno di una progettualità in corso per la sua valorizzazione che trova un importante punto di riferimento nella realizzazione del Consorzio COGEPI, citato nel piano.</p>
<i><b>Scenario e strategia di progetto</b></i>	<p>Il progetto si costruisce, quindi, intorno all'idea di configurare nell'area un elemento che possa rivestire un ruolo di centralità che, al di là dei servizi che potrà erogare, assumerà valore per la definizione di una identità precisa del cluster di imprese che, per la particolare evoluzione che ha avuto nel tempo, necessita d'essere ricondotto ad unità per accrescerne la funzionalità e la riconoscibilità. In questa ottica di progetto, che potrebbe essere pensato come progetto di sviluppo extraurbano, la realizzazione del Centro Servizi potrebbe contribuire a fornire all'area quella configurazione di "porta d'ingresso all'area vasta" elevando l'importanza economica e sociale dell'intervento alla scala metropolitana e all'intero sistema territoriale locale. Con riferimento agli obiettivi generali individuati emergono una serie di funzioni che, intercettando parte delle attività previste dal Consorzio COGEPI, il centro potrà svolgere sulla base della distinzione di tre aree prioritarie:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Servizi alle imprese.</b> Il centro potrà rappresentare la sede logistico - operativa per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione di iniziative promozionali e di marketing che riguardino le imprese localizzate e le loro attività,</li> <li>- Svolgimento di congressi/incontri su tematiche di particolare interesse per le imprese insediate nell'area,</li> <li>- Attivazione di strutture dedicate all'erogazione di servizi di assistenza, consulenza, supporto e formazione/aggiornamento rivolti agli operatori economici in collaborazione ad altri enti od organismi di settore,</li> <li>- Attivazione di strutture decentrate per l'erogazione di servizi amministrativi a supporto delle attività produttive in stretto coordinamento con l'amministrazione comunale di Sestu,</li> </ul> </li> <li>▪ <b>Servizi ai residenti.</b> In quest'area, il centro può svolgere alcune funzioni tipicamente pubbliche in un'ottica di decentramento dei servizi comunali alla popolazione mediante la predisposizione di uno sportello aperto al pubblico con operatore, collegato alla struttura centrale, la cui attività potrà essere prevista in determinati giorni della settimana, secondo fasce orarie e per determinati servizi, individuati in base alle esigenze dell'utenza locale ed alla frequenza prevista di utilizzo. L'obiettivo è quello di avvicinare maggiormente l'amministrazione agli utenti che risiedono od operano in questa parte del territorio, intervenendo su una serie di esigenze tra cui quelle connesse agli spostamenti verso il centro abitato principale per l'accesso ai servizi comunali ed alla maggior presenza dell'ente sul territorio e vicinanza alle problematiche dei residenti.</li> <li>▪ <b>Servizi generali.</b> Considerato che la mobilità rappresenta uno degli elementi che maggiormente interessano tutta l'area in esame (lavoratori, imprenditori, trasportatori, visitatori) sia in termini di accessibilità che di modalità di movimentazione di persone e merci, il centro servizi potrà farsi promotore di specifiche iniziative progettuali coordinate con l'amministrazione e le altre organizzazioni competenti volte a migliorare la mobilità della zona di localizzazione industriale ricercando soluzioni per evitare fenomeni di congestione, anche attraverso l'individuazione di nodi di scambio tra mezzi privati e pubblici, aree di parcheggio, modalità di utilizzo collettivo di mezzi privati, servizi di collegamento tramite navette. La sicurezza rappresenta un altro elemento che riveste centralità. In tal senso il centro servizi potrà sviluppare e gestire servizi connessi alla sorveglianza e guardiania dei siti, alla manutenzione dei sistemi di illuminazione, la manutenzione stradale e la segnaletica svolgendo un attento monitoraggio sulle varie problematiche presenti. Ugualmente rilevante è la funzione connessa alla progettazione, realizzazione e gestione di servizi d'interesse comune (es. baby parking a servizio delle numerose madri - lavoratrici presenti nell'area) di comune intesa con i privati (operatori del settore, aziende).</li> </ul>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Amministrazione Comunale, Consorzio COGEPI, CCIAA, operatori privati.
<b>Figure professionali</b>	Progettisti, esperti di processi di gestione nel settore servizi, esperti di amministrazione pubblica
<b>Fonti di finanziamento</b>	Assi IV, VI come da P.O.R. 2000-2006
<b>Tempi di realizzazione</b>	Medio termine (1-3 anni)
<b>Livello di priorità</b>	Medio-Alto
<b>Grado di innovazione</b>	Elevato
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

**Scheda 17.** Proposta progettuale n. 4, "la CULTURA incontra il TERRITORIO"

<b>Titolo dell'idea progetto</b>		<b>la CULTURA incontra il TERRITORIO</b>
<b>Scenario di piano</b>	"... Sestu, una città per tutti": socialità, tempo libero, cultura	
<b>Obiettivi correlati allo scenario</b>	Sostenere la definizione e lo sviluppo di un'offerta sociale e culturale, di opportunità per il tempo libero, stimolando le iniziative degli operatori locali del settore, l'interazione con l'area vasta, il confronto ed il coordinamento con le iniziative che in essa hanno luogo.	
<b>Catena di senso</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input type="checkbox"/> Mobilità [C] <input type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]	
<b>Obiettivi di I livello</b>	oA <sub>3</sub>	Riconoscere il ruolo della cultura quale fattore di generazione di valore economico e sociale per la città;
	oA <sub>4</sub>	Riquilibrare, tutelare e mettere a sistema il patrimonio storico culturale della città e del territorio;
<b>Obiettivi di II livello</b>	oA <sub>3,1</sub>	Risolvere la carenza di spazi di riferimento per il consumo culturale;
	oA <sub>3,2</sub>	Stimolare lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali anche giovanili nel settore cultura;
	oA <sub>3,3</sub>	Potenziare le capacità della PA relative ai canali di finanziamento pubblici nel settore cultura e delle loro modalità di attivazione/monitoraggio;
	oA <sub>4,1</sub>	Attivare innovative proposte per l'individuazione e la proposizione di un prodotto culturale integrato a partire dalle risorse culturali storiche ed ambientali presenti;
	oA <sub>4,2</sub>	Migliorare il valore complessivo dei beni culturali e del contesto urbano/extraurbano in cui gli stessi si collocano e avviare azioni a supporto del miglioramento ambientale;
<b>Operazioni</b>	azA <sub>3,1,1</sub>	Avviare interventi di adeguamento e miglioramento degli spazi pubblici destinati ad ospitare iniziative culturali;
	azA <sub>3,1,2</sub>	Individuare, in ambito urbano, spazi per la realizzazione di nuovi contenitori culturali;
	azA <sub>3,2,1</sub>	Favorire l'accesso agli strumenti informativi sulle possibilità imprenditoriali in ambito culturale, in particolare di quelle connesse allo sviluppo, all'utilizzo ed alla diffusione dell'Information Technology ;
	azA <sub>3,3,1</sub>	Favorire procedure di Fund rising per il settore cultura all'interno della PA;
	azA <sub>4,1,1</sub>	Attivare procedure per il censimento dei beni ed il loro riconoscimento in collaborazione con enti ed altri soggetti competenti;
	azA <sub>4,1,2</sub>	Definire un circuito di collegamento dei principali attrattori culturali, anche in vista di una integrazione con circuiti extralocali;
	azA <sub>4,1,3</sub>	Individuare attività, modalità di gestione e di promozione dei beni culturali;
	azA <sub>4,2,1</sub>	Individuare e realizzare interventi volti a ridurre il degrado estetico e funzionale dei luoghi, tutelando i manufatti caratteristici, e potenziare la dotazione ambientale in ambito urbano;
	azA <sub>4,2,2</sub>	Avviare, in collaborazione con gli enti competenti, università ed associazioni, programmi e interventi di manutenzione e tutela dei beni culturali;
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Il progetto interviene nel settore cultura orientando le proprie azioni sia allo sviluppo ed alla gestione di eventi culturali e della loro connessione con i beni ed i luoghi della cultura presenti nel territorio (attuali e futuri) che per creare un contesto favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali nel settore dei servizi culturali, nella formazione e miglioramento	

	<p>qualitativo degli operatori.</p> <p>La proposta progettuale dovrà esprimere una articolazione delle attività con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi del contesto, soprattutto con riferimento alle iniziative ed alla più esatta individuazione ai beni culturali presenti sul territorio,</li> <li>- Individuazione degli attori coinvolti, in ragione delle tematiche interessate,</li> <li>- Sviluppo di tavoli di confronto/progettazione,</li> <li>- Attivazione delle partnership progettuali,</li> <li>- Attuazione e monitoraggio,</li> <li>- Progettazione e attuazione delle campagne di comunicazione/promozione,</li> </ul>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</b>	<p>Le dinamiche sviluppatesi nel corso dell'ultimo decennio hanno sottoposto la cittadina di Sestu ad importanti cambiamenti demografici, urbanistici ed economici i quali hanno innescato dei processi in cui è maturato per poi prevalere un <i>modus vivendi</i> frenetico e distratto, incapace di osservare la realtà locale che per sua tradizione si è costruita, e da sempre si riconosce, intorno ad alcuni elementi attrattori connessi alla dimensione culturale locale.</p> <p>Attraverso tale iniziativa, la città intende identificarsi in una comune espressione culturale che sia riconoscibile all'esterno, ma soprattutto qualificarsi dal lato della fruizione dei beni culturali che esprime attraverso una valorizzazione e messa a sistema di quelli che costituiscono dei naturali attrattori presenti nel centro abitato e nell'agro i quali, oggi, si presentano come episodi territorialmente "slegati" e in parte sconosciuti ai più, anche se costituiscono tradizionali riferimenti per la vita culturale di Sestu, con alcuni episodi che presentano una notorietà anche a livello extralocale.</p> <p>La valenza del progetto si dispone su diversi ambiti collegati: Culturale e Sociale. Culturale, in termini di partecipazione alla definizione di un'offerta locale connessa a quella dell'area vasta e di contributo al miglioramento del profilo culturale della città; Sociale, nei termini della costruzione di luoghi di incontro, interazione e di comunicazione, nonché scambio culturale. Non è da escludere la valenza Politica ed Economica, nei termini della partecipazione dell'ente locale allo sviluppo del territorio e di ritorno alla comunità di importanti risorse economiche pubbliche in forma di investimenti culturali e sociali, nonché di sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nel settore cultura.</p>
<b>Scenario e strategia di progetto</b>	<p>La strategia complessivamente perseguita si propone, in sintesi, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire l'immagine ed i contenuti di un'identità culturale locale a partire dagli elementi caratteristici presenti nel territorio, entro un percorso di recupero, riscoperta e condivisione;</li> <li>- Dare avvio ad una campagna sistematica per l'esatta rilevazione, riconoscimento e catalogazione del patrimonio culturale locale, a supporto sia della loro migliore tutela che dei processi di promozione;</li> <li>- Avviare un percorso di valorizzazione integrata dei beni culturali presenti nel territorio, anche attraverso servizi e attività innovative per la loro fruizione soprattutto per quei beni che, allo stato attuale, presentano limitazioni nell'accessibilità, anche a motivo di rischi per la loro integrità;</li> <li>- Dotare la città, sia in termini strutturali che organizzativi, di un focal point culturale che possa guidare/indirizzare la fruizione dei beni culturali del territorio e sia idoneo ad ospitare eventi e manifestazioni di spessore;</li> <li>- Individuare e proporre un circuito culturale della città, collegando i beni storico - religiosi urbani a quelli archeologico - religiosi ed ambientali presenti nel contesto extraurbano, e "percorsi" didattici rivolti ai giovani ed alle scuole orientati al recupero della memoria storica del centro;</li> <li>- Definire un approccio programmato di fruizione del patrimonio culturale locale orientato all'integrazione ed al coordinamento con le altre iniziative presenti nell'ambito territoriale di riferimento;</li> </ul>

	- Avviare una fase di scambio e collaborazione interistituzionale, sia all'interno che all'esterno dell'area vasta, su programmi, progetti ed iniziative coordinate a valenza culturale per estendere ed integrare i percorsi culturali locali in un'offerta d'area vasta o d'ambito.
<b>Soggetti coinvolti</b>	Amministrazione Comunale (Ass.to della Cultura e Ass.to delle Attività Produttive), Operatori culturali locali, Associazioni, Privati, altre Amministrazioni del circuito d'Area Vasta, Soprintendenza ai beni Storico culturali.
<b>Figure professionali</b>	Esperti in comunicazione, operatori economici nel settore cultura, esperti in materia di gestione valorizzazione dei beni culturali.
<b>Fonti di finanziamento</b>	Assi II, III, IV come da P.O.R. 2000-2006
<b>Tempi di realizzazione</b>	Medio termine (1-3 anni)
<b>Livello di priorità</b>	Medio
<b>Grado di innovazione</b>	Medio
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

**Scheda 18.** Proposta progettuale n. 5, "Gli antichi ortaggi di Sestu, la tradizione incontra l'innovazione e la qualità"

Titolo dell'idea progetto		Gli antichi ortaggi di Sestu, la tradizione incontra l'innovazione e la qualità
<b>Scenario di Piano</b>		"... Sestu, città operosa e capace": conoscere, fare e produrre
<b>Catena di senso di Piano</b>		Ricerca condizioni favorevoli per lo sviluppo delle risorse umane e produttive locali, correggendo situazioni di crisi e sostenendo l'innovazione e la crescita professionale nelle vocazioni produttive legate al territorio
<b>Catena di senso</b>		<input checked="" type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input type="checkbox"/> Mobilità [C] <input type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]
<b>Obiettivi di I livello</b>	oB <sub>2</sub>	Avviare politiche attive per la promozione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale locale;
	oA <sub>4</sub>	Riqualificare, tutelare e mettere a sistema il patrimonio storico culturale della città e del territorio;
<b>Obiettivi di II livello</b>	oB <sub>2,1</sub>	Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile;
	oB <sub>2,2</sub>	Sostenere l'innovazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione;
	oA <sub>4,1</sub>	Attivare innovative proposte per l'individuazione e la proposizione di un prodotto culturale integrato a partire dalle risorse culturali storiche ed ambientali presenti;
	oA <sub>4,2</sub>	Migliorare il valore complessivo dei beni culturali e del contesto urbano/extraurbano in cui gli stessi si collocano e avviare azioni a supporto del miglioramento ambientale;
<b>Operazioni</b>	azA <sub>2,1,1</sub>	Definire e attivare azioni di formazione e informazione rivolte ai giovani e finalizzate alla creazione di nuove imprese ed alla conoscenza delle opportunità emergenti nei mercati;
	azA <sub>2,1,2</sub>	Promuovere attività di formazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo, anche in termini di una maggiore qualificazione delle professionalità;
	azA <sub>2,2,1</sub>	Attivare strategie di marketing e promozione relative alle produzioni locali;

	azA <sub>2,2,2</sub>	Attivare rapporti di collaborazione tra imprese locali e istituti, enti e aziende specializzate, in quei settori che hanno particolare rilevanza a livello locale;
	azA <sub>4,1,3</sub>	Individuare attività, modalità di gestione e di promozione dei beni culturali;
	azA <sub>4,2,1</sub>	Individuare e realizzare interventi volti a ridurre il degrado estetico e funzionale dei luoghi, tutelando i manufatti caratteristici, e potenziare la dotazione ambientale in ambito urbano;
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Il progetto contiene la proposta di accrescere la riconoscibilità e la presenza nel mercato, prioritariamente in termini di qualificazione delle produzioni, di una linea propria di ortive a marchio riconosciuto e ricollegabile al territorio di provenienza per una economia agricola locale fondata su principi di qualità, rispetto dell'ambiente, fiducia e fidelizzazione da parte dei consumatori.</p> <p>Prioritaria è pertanto la migliore individuazione delle caratteristiche di tali tipologie di produzione, anche attraverso la riscoperta e la valorizzazione del know-how presente nella comunità e la promozione capillare del prodotto locale. Con riferimento agli aspetti precedenti e all'idea generale del progetto, sono altresì ambiti d'azione rilevanti gli interventi sull'organizzazione, il consolidamento e l'ampliamento delle esperienze di distribuzione e vendita di ortaggi freschi sui mercati di prossimità che attualmente risultano particolarmente presenti ed attive sul territorio sestese.</p> <p>Il progetto dovrà tenere conto di una pluralità di ambiti di azione tra cui quelle attività volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere le caratteristiche proprie dei diversi prodotti locali e quelle specificità pedo-climatiche del territorio sestese che li rendono unici nel settore delle ortive e ne giustificano il particolare apprezzamento da parte del mercato locale ed extralocale;</li> <li>- Creare, per un mercato che desidera riconoscere nel prodotto l'impronta del luogo e della comunità di provenienza contro l'omologazione di gusti e qualità, una linea propria di ortive a marchio riconosciuto: "Gli antichi ortaggi di Sestu";</li> <li>- Evitare l'erosione progressiva, nel tempo, degli elementi di caratterizzazione delle produzioni locali storiche e favorire un riavvicinamento tra produttore e consumatore;</li> <li>- Sostenere il progressivo collocamento del prodotto anche all'esterno dei confini regionali, puntando alla sua caratterizzazione e qualità ed all'incremento delle capacità produttive;</li> <li>- Rafforzare/consolidare il livello di cooperazione tra i produttori e sostenere la crescita professionale degli addetti;</li> <li>- Introdurre disciplinari nei processi di produzione delle ortive allo scopo di sostenere il riconoscimento della caratterizzazione locale, darne idonea valorizzazione dal punto di vista qualitativo e consentire l'individuazione del filo conduttore tra produzione agricola e utilizzazione finale del prodotto;</li> <li>- Introdurre innovazioni di prodotto, servizio e/o processo e di commercializzazione con specifico riferimento alle materie prime e ai prodotti derivati di origine locale e alla valorizzazione di prodotti tipici e di qualità con il coinvolgimento attivo delle aziende e dei produttori presenti nell'area sestese;</li> <li>- Dare risalto alle tecniche colturali ed alle produzioni di tipo biologico;</li> <li>- Introdurre idonee forme di incentivazione e supporto a favore dei produttori locali e favorire l'eventuale ampliamento e qualificazione della base produttiva (in forme singole o associate) e commerciale;</li> <li>- Sostenere azioni di divulgazione sulle tematiche legate a "Gli antichi ortaggi di Sestu", anche individuando particolari eventi/manifestazioni promozionali.</li> </ul>	

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</b></p>	<p>L'idea del progetto nasce dalla constatazione che sono in corso trasformazioni che investono con un considerevole impatto il territorio, il paesaggio, le attività produttive e, conseguentemente, la qualità dei prodotti agroalimentari. In particolare è evidente che l'espansione della città abbia comportato una urbanizzazione sparsa e caotica della campagna, considerata come area disponibile per varie tipologie di insediamenti; si rischia di perdere in maniera definitiva importanti conoscenze culturali e tradizioni produttive che presentano tutti i numeri e le caratteristiche per fornire un valido contributo allo sviluppo del sistema economico locale e contribuire all'apertura di nuove occasioni di occupazione e nuova imprenditorialità; si è affievolito il legame tra la comunità ed il proprio territorio e lentamente sfuma il sistema diffuso di saperi e competenze connesse alla produzione dei beni agricoli la cui presenza da sempre caratterizza il profilo economico sestese. Importanti le opportunità di crescita per il settore orticolo sestese sono offerte dalla nascita dell'ingrosso Mercato Agroalimentare della Sardegna.</p>
<p><b>Scenario e strategia di progetto</b></p>	<p>L'obiettivo generale del progetto è il riconoscimento, la salvaguardia e la valorizzazione delle produzioni ortive locali quali elementi di caratterizzazione dell'identità e della cultura produttiva locale e della cultura rurale che da sempre permea Sestu, fattori questi di crescita economica per gli operatori nonché base per lo sviluppo di una economia locale sostenibile, per la tutela dei paesaggi agrari e dei connessi valori ambientali. Il progetto ha quindi valenze economiche, ecologiche, paesaggistiche, sociali e culturali ed una elevata componente di concertazione - condivisione tra i vari attori del territorio, locali e non, tra istituzioni, operatori del settore agricolo e consumatori. Lo stesso paesaggio agrario nell'ottica del progetto e nella realtà pianificatoria di livello regionale gioca un ruolo rilevante nella tenuta degli standard ambientali del territorio, specie nelle aree interessate da importanti fenomeni di diffusione urbana, ed assume esso stesso, insieme alle produzioni che ne derivano, una valenza sotto il profilo culturale, che porta la sua tutela alla stessa dignità di quella dei centri storici. L'azienda agricola e l'attività economica che ruota intorno ad essa è al centro di tale sistema e in quanto tale va salvaguardata e potenziata e vanno salvaguardati anche i suoi prodotti nel perseguimento di un giusto posizionamento nel mercato.</p> <p>Ma la validità della proposta va oltre quelle che sono gli aspetti del prodotto. Infatti, essa coinvolge anche altri campi operativi quali quelli connessi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi per la promozione di occupazione nel settore agricolo e la nascita di nuove intraprese, nonché per la qualificazione degli operatori;</li> <li>- Interventi volti alla promozione delle attività di produzione di orticoltura biologica;</li> <li>- Iniziative connesse alla valorizzazione e diffusione della cultura rurale sestese;</li> <li>- Interventi di protezione della biodiversità nelle aree agricole;</li> <li>- Interventi per sollecitare l'utilizzo diffuso di energie rinnovabili, delle biomasse e l'uso di fertilizzanti naturali;</li> <li>- Interventi di ripristino degli elementi costitutivi del paesaggio agricolo,</li> <li>- Interventi per il risanamento del ciclo delle acque ed il risparmio idrico;</li> <li>- Interventi volti a ridurre i fenomeni di marginalizzazione nelle aree agricole e di ricostruzione di alcuni paesaggi di margine per ricreare ambiti caratterizzati da elevati gradi di naturalità.</li> </ul> <p>Inoltre, il progetto potrebbe interagire con la pianificazione a livello comunale, avanzando proposte che abbiano come obiettivo l'individuazione e la tutela delle invarianti di carattere ambientale e storico (aree a parco, parco periurbano agricolo, comprendente aree pubbliche e private, aree di rispetto idrogeologico, architettura rurale, elementi del paesaggio agrario ecc.) e alla costituzione di aree da destinarsi a finalità di protezione e</p>

	ristrutturazione e valorizzazione di componenti ambientali endogene connesse ad elementi di pregio storico archeologico che testimoniano la presenza dell'uomo nel territorio fin dall'antichità in particolare correlazione con l'uso della terra a fini produttivi.
<b>Soggetti coinvolti</b>	Amministrazione Comunale di Sestu, Regione Autonoma della Sardegna (Ass.to Agricoltura), Provincia di Cagliari, CCIAA di Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, ARPA Sardegna, Organizzazioni di produttori, Imprese private (operatori locali, aziende di confezionamento, distribuzione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari).
<b>Figure professionali</b>	Esperti in comunicazione, operatori economici di settore, agronomi ed esperti di architettura del paesaggio, esperti in materia di gestione valorizzazione dei beni culturali.
<b>Fonti di finanziamento</b>	Assi I, II, III, IV come da P.O.R. 2000-2006
<b>Tempi di realizzazione</b>	Medio termine (1-3 anni)
<b>Livello di priorità</b>	Medio
<b>Grado di innovazione</b>	Elevato
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

**Scheda 19.** Proposta progettuale n. 6, "Un ufficio per il piano"

<b>Titolo dell'idea progetto</b>	
<b>Un ufficio per il piano</b>	
<b>Scenario di piano</b>	"... tutti gli scenari": il progetto si pone in maniera trasversale rispetto agli scenari di Piano. In particolare ha una correlazione con il potenziamento della capacità amministrativa.
<b>Catena di senso</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Cultura e Identità [A] <input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture e Tessuto Produttivo [B] <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità [C] <input checked="" type="checkbox"/> Politiche Sociali [D]
<b>Obiettivi di I livello</b>	La proposta abbraccia in maniera omnicomprensiva tutti gli obiettivi e le operazioni di Piano in quanto si riferisce al potenziamento della capacità amministrativa
<b>Obiettivi di II livello</b>	
<b>Operazioni</b>	
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>La proposta progettuale si propone di attivare una struttura di staff che sia in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supportare operativamente il monitoraggio delle attività e degli interventi pubblici che hanno diretta relazione con l'attuazione degli obiettivi concordati in sede di piano, fungendo da indispensabile collettore ed integratore dei relativi dati e informazioni e documenti prodotti dalla struttura comunale nelle singole funzioni coinvolte, attraverso la realizzazione e la gestione di un idoneo sistema informativo;</li> <li>- Supportare con proprio apporto di competenze l'attivazione ed il funzionamento di gruppi di lavoro, attraverso l'<i>animazione partecipata</i>, che si costituiranno nell'ambito del processo di attuazione del piano strategico consentendone l'organizzazione ed il coordinamento e favorendo conseguentemente la crescita istituzionale della PA;</li> <li>- Implementare il processo di valutazione delle attività che verranno svolte con riferimento agli obiettivi di piano per consentirne una idonea rendicontazione intermedia e finale, a partire dalle informazioni trattate, sia sotto il profilo prettamente tecnico/formale che sotto quello sociale, collaborando con eventuali assistenze esterne di supporto;</li> <li>- Contribuire, in stretto coordinamento con le altre funzioni coinvolte nelle azioni realizzative, alla ricerca e all'intercettazione di specifiche fonti di</li> </ul>



	<p>finanziamento per l'implementazione dei servizi e degli interventi, incluse quelle riguardanti il proprio ambito di attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supportare le necessarie azioni d'informazione e comunicazione inerenti le principali realizzazioni, sia in occasione di particolari eventi di carattere pubblico che in riferimento all'aggiornamento dell'informativa continuamente fornita dall'ente attraverso i propri mezzi di comunicazione;</li> <li>- Contribuire operativamente alla creazione ed al mantenimento di una solida rete di relazione/comunicazione con soggetti pubblici e privati.</li> </ul>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione rispetto allo scenario di piano ed alla catena di senso</b>	<p>La realizzazione del Piano Strategico, implica oltre ad un forte coinvolgimento della struttura dell'ente, una costante attività di presidio che sia in grado di trasferire progressivamente nelle attività che quotidianamente avvengono nell'ente gli indirizzi strategici e di raccogliere dalle varie componenti interne quelle informazioni relative ai progetti avviati ed alle attività compiute che riportano direttamente o indirettamente alla matrice comune del piano ed alle sue varie articolazioni. Questo ruolo di presidio che, quindi, si definisce in una configurazione operativa di interfaccia tra la dimensione più propriamente politica e quella tecnico amministrativa, risulta di vitale importanza non solo con riferimento all'attuazione del piano, ma anche con riferimento a quella politica di miglioramento organizzativo che l'ente ha da tempo avviato nell'ottica del rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza della macchina comunale, della trasparenza e della comunicazione nonché dell'innovazione. In una accezione particolare, la costituzione dell'ufficio di piano avrà il compito di mantenere il collegamento ed il coordinamento tra le cosiddette funzioni di back office (verso l'interno) e quelle di front office (dall'interno verso l'esterno).</p>
<b>Scenario e strategia di progetto</b>	<p>Le attività svolte dall'ufficio di piano riguarderanno principalmente l'attuazione operativa degli obiettivi indicati sopra e lo svolgimento delle funzioni connesse, in particolare verso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'acquisizione continuativa delle informazioni sulle attività con riferimento ai progetti attuativi avviati nonché il trattamento documentario dei materiali cartacei conferiti dai vari uffici comunali che potranno essere utili al servizio;</li> <li>- La gestione ed il mantenimento del sistema di catalogazione e consultazione della dotazione informativa prodotta e l'aggiornamento costante delle informazioni utili;</li> <li>- La predisposizione e la redazione di report di sintesi, generali o specifici, a supporto della comunicazione interna (verso i vertici politici) e a quella verso l'esterno (verso le organizzazioni presenti sul territorio e la cittadinanza);</li> <li>- L'organizzazione del conseguente lavoro di ufficio, della comunicazione interna e delle attività di pubbliche relazioni;</li> <li>- La verifica dell'andamento e della qualità dei progetti avviati, il monitoraggio delle attività connesse, inclusa la segnalazione di eventuali problematiche di gestione degli stessi;</li> <li>- Lo sviluppo di attività per la verifica del livello di soddisfazione percepito all'esterno con riferimento ai progetti avviati, anche avvalendosi del supporto di soggetti esterni;</li> <li>- La gestione dei rapporti di collaborazione con gli altri enti pubblici, le associazioni e gli altri soggetti che a vario titolo partecipano o intendono partecipare ai progetti;</li> <li>- La predisposizione di idonee attività di rendicontazione periodica in coerenza con la base informativa posseduta, eventualmente avvalendosi del supporto di soggetti esterni competenti in materia;</li> <li>- Lo svolgimento di attività di promozione, marketing e distribuzione di materiale informativo, illustrativo e divulgativo sugli aspetti trattati dal piano e sulle principali realizzazioni che lo riguardano;</li> <li>- Lo svolgimento delle attività di fund rising sia a supporto delle attività</li> </ul>



	<p>proprie che, eventualmente allo sviluppo di progetti attuativi in coordinamento con le altre strutture interne;</p> <p>- La predisposizione delle necessarie attività rivolte a garantire una adeguata crescita professionale degli operatori dell'Ufficio di Piano, nonché quella dotazione di personale e mezzi di supporto idonei a mantenere un gruppo di lavoro multidisciplinare che dovrà operare sulle varie dinamiche di sistema coinvolte dall'attuazione dei servizi citati;</p> <p>A tali scopi dovrà essere definita una organizzazione del lavoro definita per aree tematiche d'intervento, con organigramma funzionale pre-definito, ma flessibile con possibilità di avvalersi di supporti tecnici esterni a copertura e/o integrazione delle aree per le quali non si prevede una copertura diretta da parte di risorse interne all'ente. La struttura, che potrà avvalersi di risorse interne opportunamente allocate, rispetto all'organigramma comunale si collocherà in una posizione di ufficio di staff del Sindaco.</p> <p>L'ufficio, oltre a stabilire un rapporto diretto e continuativo con le altre strutture interne, dovrà promuovere il rapporto, lo scambio delle esperienze ed il coordinamento progettuale con le altre strutture similari presenti negli altri comuni, a partire di quelle attivate nell'ambito dei comuni presenti in area vasta e con le strutture predisposte nell'ambito della pianificazione strategica intercomunale.</p> <p>Al di là delle questioni direttamente connesse all'attuazione del piano strategico, l'ufficio di piano potrà ampliare la propria attività a supporto delle altre attività di pianificazione e progettazione nei quali sarà coinvolto l'ente e di raccordo con le altre strutture interne.</p>
<b><i>Soggetti coinvolti</i></b>	Amministrazione Comunale di Sestu
<b><i>Figure professionali</i></b>	<p>Nella sua configurazione minima, Si prevede un organico composto da un minimo di 2 operatori (Coordinatore, Referente per gestione e controllo progetti) più il coinvolgimento parziale del responsabile dei servizi informativi dell'ente e di un referente dell'area contabile - amministrativa.</p> <p><u>Per la funzione di coordinamento e tecnico amministrativa:</u> n.1 Coordinatore dell'Ufficio di Piano e n.1 Operatore dell'area contabile/ amministrativa;</p> <p><u>Per la funzione tecnico-scientifica:</u> n.1 Responsabile per l'area dei sistemi informativi (Responsabile dei servizi informativi dell'ente) e n.1 Referente per l'area gestione e controllo progetti e sviluppo della comunicazione.</p>
<b><i>Fonti di finanziamento</i></b>	<p>Assi II, III, V, come da P.O.R. 2000-2006.</p> <p>Fondi per progetti d'innovazione nelle pubbliche amministrazioni, fondi per la formazione, fondi appositi di bilancio.</p>
<b><i>Tempi di realizzazione</i></b>	Breve termine (1 anno)
<b><i>Livello di priorità</i></b>	Medio-Alto
<b><i>Grado di innovazione</i></b>	Elevato
<b><i>Indicatori di monitoraggio</i></b>	Si vedano le tavole relative agli indicatori di risultato e di impatto nella sezione "Il monitoraggio del Piano Strategico"

## Comunicare il Piano Strategico

### Linee guida per la comunicazione

**D**efinita la catena di senso del piano, come descritto nelle pagine precedenti, l'attività di pianificazione strategica chiude la sua fase di formale elaborazione per entrare in quella di implementazione che, attraverso processi interni di programmazione e gestione, monitoraggio e rendicontazione avrà lo scopo di conseguire e verificare, nel tempo, i risultati attesi in coerenza con le "visioni" emerse durante il percorso preparatorio. Strettamente connesso all'obiettivo di mantenere tale continuità è quello di rendere periodicamente informati gli attori del territorio sugli stati di avanzamento del processo e, insieme a questi, verificare l'eventuale necessità di interventi di rimodulazione e/o definizione di opportuni correttivi per mantenere la coerenza con le direzioni strategiche individuate e l'allineamento alle esigenze espresse dal contesto.

La comunicazione relativa al piano strategico diviene, quindi, occasione e parte integrante di un più ampio e coordinato quadro di attività di comunicazione istituzionale nell'ambito dei processi di riforma del sistema amministrativo. Stante tale impostazione di fondo, è risultato un passaggio obbligato in sede di pianificazione strategica ragionare su modalità, strumenti e scopi della comunicazione, anche in considerazione di quelle indicazioni normative che regolano la materia specifica negli enti. Ragionando in questi termini, la pianificazione strategica si dà regole e strumenti per la sua diffusione e si integra con l'attività di comunicazione condotta dall'ente, recependo, ed ampliando, quanto disposto dalla legge 7 giugno 2000 n. 150 che disciplina le attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni, nonché la Direttiva 7 Febbraio 2002 del Dipartimento della Funzione Pubblica sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

**Le attività avviate nell'ambito della comunicazione** Già in avvio del processo di pianificazione strategica, erano state evidenziate una serie di criticità sul fronte della comunicazione pubblica riconducibili, in particolare, all'assenza di uno specifico servizio comunicazione, nonché al ritardato avvio del sito istituzionale.

Nel corso del 2006 – 2007, l'amministrazione è intervenuta su questo tema dando avvio ad una politica per la comunicazione istituzionale più coerente con il proprio impianto programmatico e con il rango che il comune riveste nel contesto dell'area vasta.

#### **Scheda 20. La comunicazione esterna: Il nuovo sito istituzionale**

Dalla metà di giugno è operativo il sito web istituzionale che costituisce un importante tassello per rendere operativa una strategia di comunicazione che interessa trasversalmente tutte le tematiche affrontate nel Piano. È uno strumento che arriva più avanti rispetto ai tempi previsti per la sua realizzazione ed alle sollecitazioni provenienti dalla popolazione, ma che non è stato semplice realizzare tenuto conto sia dei costi dell'operazione che della componente organizzativa che è stato necessario coinvolgere all'interno dell'amministrazione comunale.

La sua attivazione è il risultato di una precisa scelta che va nella direzione di una maggiore trasparenza dell'attività amministrativa e dell'azione politica. L'obiettivo dichiarato è quello di creare non solo una vetrina informativa delle attività amministrative poste in essere, bensì di dare vita ad uno spazio dinamico di interazione e scambio con la popolazione e con gli operatori economici presenti sul territorio sui temi rilevanti e le azioni intraprese, anche con riferimento al piano strategico, allo scopo di rendere partecipe e informata una platea di cittadini che abbraccia una componente ben più numerosa e diversificata di quella residente, per fare in modo che questi possano sentirsi più vicini a chi li governa. Il sito istituzionale, in fase di continuo ampliamento in termini di servizi erogati, rappresenta per l'amministrazione una scelta che, nel futuro, si propone di dar vita ad uno strumento di lavoro complementare, e non sostitutivo, rispetto ai tradizionali mezzi di ascolto, per monitorare bisogni e fornire risposte in maniera efficace e tempestiva.

L'iniziativa si colloca all'interno di un obiettivo di più ampio respiro che è quello di migliorare la relazione e la comunicazione con i cittadini in termini di trasparenza, accessibilità, tempestività e puntualità dell'informazione e delle risposte fornite alle richieste e di utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione nel rapporto con la comunità (servizi on line), ma parallelamente è anche quello di diffondere la cultura informatica e telematica tramite una idonea formazione interna. Per quest'ultimo aspetto un risultato atteso riguarda il miglioramento dei processi organizzativi interni quale necessaria premessa per il miglioramento dei flussi comunicativi e di servizio verso l'esterno (intranet).

#### **Scheda 21. La comunicazione esterna: Il coinvolgimento dei nuovi residenti**

Nell'ambito delle direttrici definite nel Piano, una particolare valenza strategica (unitamente agli interventi riguardanti l'assetto viario, il trasporto pubblico e la dotazione di servizi) risiede nel coinvolgimento di quelle componenti redizenziali "nuove" che si localizzano nelle più recenti espansioni edilizie periferiche che contornano il centro abitato di Sestu, lungo le principali direttrici viarie extraurbane.

Considerata la storia di questi insediamenti, il modo con cui si sono sviluppati e le carenze di cui ancora soffrono, l'amministrazione ha ritenuto di fondamentale importanza per lo sviluppo della comunità avviare percorsi strutturati di comunicazione e conoscenza reciproca, volti anche a promuovere percorsi di cittadinanza attiva. In tal senso deve considerarsi la definizione di un calendario di incontri con gli abitanti di Cortexandra, Ateneo e Dedalo, finalizzati a raccogliere direttamente alla fonte le indicazioni sui bisogni insoddisfatti e risolvere in maniera concordata e programmata una serie di carenze derivanti da gravi inadempienze da parte dei lottizzanti con l'obiettivo di migliorare, attraverso il confronto e la discussione, la qualità della vita in queste frange urbane ed avviare una progressiva integrazione i residenti nel tessuto socio - relazionale sestese.

#### **Scheda 22. URP – Ufficio per le relazioni con il pubblico**

Si veda in specifico il contenuto della **Scheda 8**

### Scheda 23. La comunicazione interna: l'intranet

Accanto allo strumento web per la comunicazione esterna, l'Amministrazione comunale sta predisponendo un nuovo strumento per la comunicazione interna, uno spazio progettato e sviluppato allo scopo di garantire un flusso costante di dati, informazioni aggiornate e comunicazioni e fornire servizi alle diverse componenti dell'apparato amministrativo. Con l'avvio dell'intranet, l'amministrazione intende conseguire vantaggi significativi per l'organizzazione:

- Informazione accessibile, diffusa e tempestiva
- Risparmio economico
- Standardizzazione delle procedure e delle informazioni
- Migliore comunicazione interna
- Accesso a servizi utili (banche dati, moduli,...).

Tale sviluppo presenta interessanti per la possibilità di diffondere l'offerta di servizi amministrativi tipici in un'ottica decentrata (es. apertura di uffici periferici).

Nel corso dell'attuazione del Piano Strategico di Sestu, quindi, l'attività di comunicazione dovrà essere orientata a sostenere la divulgazione dell'informativa sia sul piano in sé (diffondere la conoscenza sullo strumento adottato) che sulla sua realizzazione attraverso "messaggi" rivolti all'esterno dell'ente, verso la realtà territoriale cui esse si riferiscono (l'area del piano) ed alle sue varie articolazioni sociali che rappresentano i pubblici di riferimento diretti, al di fuori della comunità di riferimento, in chiave promozionale, per veicolare quegli elementi distintivi/caratteristici del piano che possono funzionare quali attrattori di nuove opportunità e nuovi investimenti per il sistema territoriale sestese.

## I pubblici di riferimento

Gli stakeholders interessati alle azioni di comunicazione sono sia i soggetti interni che hanno rappresentato la cosiddetta compagine istituzionale di progetto che quelli esterni, tra cui quelli che a vario titolo hanno partecipato alle sessioni di lavoro e/o agli incontri informativi e che costituiscono una parte delle diverse componenti attive della comunità in grado di contribuire al suo sviluppo.

In particolare, sulla base dell'esperienza maturata durante il processo di pianificazione strategica, sono stati considerati i seguenti pubblici di riferimento, parte dei quali sono stati coinvolti nelle fasi di preparazione del piano, articolati secondo tre tipologie, di primo, di secondo e terzo livello:

**Tabella 18. La comunicazione: i possibili pubblici di riferimento**

<b>Destinatari di primo livello</b>	- Cittadini residenti nel comune di Sestu (circa 17 mila abitanti suddivisi in quasi 6500 nuclei familiari)
<b>Destinatari di secondo livello</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cittadini residenti identificati secondo <ul style="list-style-type: none"> <li>○ fasce d'età</li> <li>○ particolari condizioni sociali</li> <li>○ località di residenza (centro urbano, nuove periferie)</li> </ul> </li> <li>- Soggetti politici e istituzionali a livello locale <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Enti locali (tipicamente comuni dell'area vasta, del comprensorio di riferimento)</li> <li>○ Enti sovraordinati</li> </ul> </li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Operatori economici locali</li> </ul>

	- Associazioni e gruppi di interesse, scuole
<b>Destinatari di terzo livello</b>	- Organizzazione interna dell'ente

La suddivisione dei destinatari tra primo e secondo livello, ancorché generale, si esplicita con riferimento alla possibilità/opportunità di avviare specifiche campagne ad hoc di informazione, sensibilizzazione e di promozione territoriale e/o di eventi tematici che raccolgono maggiormente l'interesse di pubblici diversificati. In questo caso le ripartizioni possibili faranno riferimento a variabili di tipo anagrafico, sociale e geografico ("giovani", "anziani", "soggetti deboli", "residenti di un quartiere", "rappresentanti di categoria" etc.). Di questo secondo gruppo fa parte la comunicazione rivolta alle altre amministrazioni, principalmente locali, anche se non si esclude la comunicazione con realtà extralocali ed enti di livello sovraordinato. Infine è stato previsto un terzo livello che, a differenza dei precedenti, riguarda specificamente la comunicazione di tipo interno che si rivolge a coloro che operano all'interno dell'ente e che verranno direttamente coinvolti nelle fasi operative di attuazione del piano e, nel caso, del processo di rendicontazione sociale.

## Gli obiettivi di comunicazione

Gli obiettivi di comunicazione, come detto, si esplicitano considerando un ambito prettamente interno, ed un ambito esterno. Per quanto riguarda la comunicazione interna diviene indispensabile fornire strumenti in grado di connettere i diversi soggetti appartenenti alla compagine politico - amministrativa in modo che gli stessi siano consapevoli dei contenuti e degli obiettivi del piano e che siano in grado, nel tempo, di contribuire alla sua realizzazione per i diversi ambiti di competenza. Per quanto concerne la comunicazione esterna è indispensabile che i risultati ottenuti con il progetto vengano resi noti a tutti gli attori territoriali affinché possano prenderne visione e contribuire agli sviluppi futuri delle attività programmate e partecipare con consapevolezza agli incontri tematici periodici che potranno essere organizzati allo scopo di monitorare nel tempo il progresso del piano .

Per le finalità del piano strategico e sulla scorta di una serie di evidenze emerse sia nella fase di ascolto che in quella dei tavoli di lavoro, si considera l'interazione verso l'esterno avendo a riferimento due tipologie di pubblico citate individuate in precedenza:

- esterna all'ente, in generale e settoriale riferita alle varie componenti del territorio sestese (l'area del piano);
- esterna alla comunità di riferimento.

In quest'ottica, sono stati definiti tre **obiettivi prioritari** della comunicazione (**OP**):

Tabella 19. Obiettivi strategici della comunicazione	
<b>OP.1</b>	Comunicare i risultati del piano, collegandoli con le politiche attivate dall'ente, stabilendo con i cittadini un dialogo costante, continuativo, aperto e trasparente, basato su un approccio per quanto possibile diretto, teso non solo a favorire la diffusione dell'informazione sui "fatti" dell'amministrazione, ma anche a promuovere momenti di collaborazione per lo sviluppo di progetti ed iniziative specifiche promosse dal piano strategico.

<b>OP.2</b>	Sostenere, attraverso la comunicazione, la proposizione un'immagine coordinata di Sestu per migliorare la sua riconoscibilità, visibilità e apprezzamento a partire dagli elementi caratterizzanti il piano strategico.
<b>OP.3</b>	Favorire un più stretto e costante collegamento con la stampa di rilievo regionale (oltre che locale) anche allo scopo di migliorare qualità e completezza dell'informazione pubblicata riguardante la comunità sestese ed evitare fenomeni di "marginalizzazione" informativa legata soprattutto al verificarsi di episodi di cronaca.

## Gli strumenti di comunicazione

Sulla base degli obiettivi prioritari individuati e in relazione ai destinatari da raggiungere sono stati programmati, e in parte già utilizzati nella fase di preparazione del piano strategico, i seguenti strumenti di comunicazione:

- Conferenze pubbliche (conferenze intermedie tematiche, conferenza strategica finale, incontri pubblici a cadenza periodica), tavoli di lavoro, seminari e workshop tematici, mostre,
- Immagine coordinata – logo del piano strategico,
- Pubblicazioni periodiche, brochure e pieghevoli.
- Spazio web dedicato ai contenuti del piano strategico.

**Organizzazione di conferenze pubbliche (conferenza strategica finale, incontri pubblici a cadenza periodica), tavoli di lavoro, seminari e workshop tematici, mostre.**

I Tavoli di lavoro , i seminari e i workshop tematici rappresentano modalità di scambio di informazioni (opinioni, bisogni) e di partecipazione attiva che coinvolgono soggetti più direttamente interessati a parti specificate del progetto strategico sia in fase di elaborazione che di attuazione. Inoltre, sono occasioni di presentazione dei lavori svolti rivolti ad un pubblico selezionato.



In particolare i **tavoli** forniscono un momento di confronto tra attori rilevanti per lo sviluppo locale e ad essi intervengono, in genere, le seguenti tipologie di soggetti:

- tecnici e professionisti esperti delle tematiche affrontate dal progetto,
- amministratori locali,
- soggetti che fanno riferimento ad altri enti pubblici od organizzazioni che possono concorrere all'implementazione delle azioni del piano;



- attori locali, o organismi che li rappresentano, interessati ai temi oggetto degli incontri.

Come già detto in precedenza, per la conduzione dei tavoli tematici, durante le fasi di elaborazione del piano, è stato previsto e concordato il ricorso alla metodologia del focus group (tavoli di lavoro partecipati). Nella sede dei tavoli e degli altri incontri, organizzati nella fase di definizione del piano, è stata fornita una informativa puntuale sugli scopi, sulle metodologie adottate, sulle analisi effettuate e sui temi emergenti (stessa informativa è stata diffusa durante le attività di ascolto del territorio) anche allo scopo di collocare il dibattito entro la cornice di senso del piano.

La **conferenza strategica** finale, prevista a conclusione dell'elaborazione del documento di piano nella tipica modalità di assemblea aperta, oltre a presentare i risultati del progetto ad un pubblico più ampio (idealmente a tutta la comunità) rappresenta l'occasione per presentare gli elaborati finali ed eventualmente per stimolare ulteriori coinvolgimenti esterni finalizzati al perseguimento delle attività previste dal piano.

Gli **incontri pubblici** a cadenza periodica (in genere annuali) rappresentano momenti di informazione/riflessione sullo stato di attuazione del piano e degli ulteriori risultati conseguiti dallo stesso.

Tali incontri potranno essere uniformati allo slogan "**Il Comune incontra**". Nell'ambito di tali assemblee, il Sindaco e la Giunta faranno il "punto" sulla situazione, esponendo con trasparenza i provvedimenti e le azioni previste dal piano strategico e intraprese dall'Amministrazione Comunale. Al termine delle presentazioni, il dibattito con i presenti avrà l'obiettivo di raccogliere-accogliere l'opportuno feed-back sulle tematiche trattate.

Nel corso dell'elaborazione del piano strategico, l'amministrazione comunale ha promosso diversi incontri con la comunità allo scopo di condividere una serie di iniziative importanti sotto il profilo dello sviluppo del territorio. Tali incontri hanno trattato diverse tematiche tra cui quelle relative all'iter approvativi del PUC, alle iniziative





riguardanti, tra l'altro, la progettazione integrata (con particolare riferimento alle proposte per l'area ex 131), la definizione del PLUS e l'avvio di nuove iniziative riguardanti il settore delle politiche sociali, l'attivazione del trasporto pubblico locale. Queste hanno rappresentato anche l'occasione per sottolineare le correlazioni tra le tematiche trattate con i vari ambiti toccati dal piano strategico e le reciproche sinergie. Nelle immagini, sono rappresentati gli incontri pubblici organizzati dall'amministrazione comunale nei mesi di giugno e settembre che hanno trattato rispettivamente del nuovo Piano Urbanistico Comunale e del Trasporto Pubblico Locale, occasioni nelle quali sono stati citati i legami

tra gli argomenti trattati ed il redigendo piano.

Le **mostre**, al di là del valore promozionale per il piano in sé, possono costituire un valido strumento per "raccontare" aspetti specifici su cui interviene il piano strategico e mostrare i risultati conseguiti (es. localizzazione degli interventi) ricorrendo a diverse forme di comunicazione (materiale fotografico, plastici, proiezioni, materiale cartaceo) per scopi di informazione e per sollecitare, accompagnandolo, l'attivazione di incontri/dibattiti a tema. Questa modalità di comunicazione, potrà avere un particolare rilievo nel contesto sestese in quanto sarà l'occasione oltre che per divulgare immagini e rappresentazioni del territorio, tra cui quelle suggerite nel piano strategico, per avvicinare alla comunità le componenti di più recente insediamento.

### **Progettazione immagine coordinata - logo del piano strategico.**

Per rendere d'immediata percezione l'appartenenza al processo di pianificazione strategica delle diverse attività di coinvolgimento avviate e dei diversi materiali/elaborati prodotti è stata predisposta una immagine grafica identificativa che è stata utilizzata nei vari



documenti prodotti in sede di pianificazione e riportata nella testata della home page sito del piano, nonché delle *brochures* informative prodotte. I diversi elementi grafici rappresentati costituiscono dei richiami precisi, familiari e facilmente riconoscibili, a luoghi, ambienti e simboli riferiti al contesto locale sestese.

Inoltre, è stata definita una grafica specifica per la copertina del documento finale di piano nella quale il territorio del comune di Sestu viene messo in rilievo rispetto agli altri comuni che fanno parte dell'ampia area metropolitana di Cagliari e della



Sardegna meridionale, allo scopo di evidenziarne la caratteristica posizione di interfaccia tra sistema costiero - urbano ed il vasto entroterra agricolo del basso campidano.

Sullo sfondo è stata rappresentata una figura geometrica composita che rinvia all'immaginario di un sistema, quello dell'area vasta, che va a comporsi e stratificarsi nel segno dell'esperienza avviata con la pianificazione strategica intercomunale.

Sempre allo scopo di far riconoscere l'importanza e l'unitarietà del percorso svolto e per dare maggior forza all'azione comunicativa collegandola ad una immagine evocativa, si è proceduto all'elaborazione di uno slogan, che contemporaneamente vuole rappresentare un logo, per il piano strategico comunale, coerente sia con i contenuti e le indicazioni emerse durante la sua elaborazione che con gli aspetti attinenti la pianificazione strategica d'area vasta.



L'utilizzo integrato del logo e dello slogan è previsto all'interno di tutti i documenti ufficiali del piano e di tutti gli strumenti comunicativi (brochures, manifesti, etc.). La prima parte dello slogan, "Luoghi di città", si esplicita con riferimento all'appartenenza al sistema territoriale (il luogo) dell'area vasta di Cagliari che occupa una porzione determinata dello spazio regionale/provinciale ed alla partecipazione, insieme agli altri comuni (la rete di città), ad un processo condiviso di definizione di indirizzi

strategici complementari e di respiro sovracomunale. La seconda parte dello slogan, "Città di luoghi", individua le caratterizzazioni locali (date dall'integrazione dei diversi luoghi fisici, sociali, economici e relazionali in cui la città ed il territorio si esprimono) quali elementi che definiscono, confermandone l'importanza, le specificità storico - culturali del territorio comunale rispetto alla visione unitaria ed unificante dell'area vasta entro cui queste debbono essere valorizzate.

Lo slogan è integrato da un'immagine stilizzata dell'agorà, termine con il quale nella Grecia antica si indicava la piazza principale della polis, il luogo in cui si riuniva l'assemblea di tutti i cittadini, il centro economico e commerciale della città. In questo senso il termine riconduce all'immagine di una città in cui le persone si incontrano continuamente, discutono e partecipano.

### **Pubblicazioni periodiche, brochure e pieghevoli.**

Durante la realizzazione del progetto sono stati prodotti diversi elaborati documentali in forma di studi e analisi per la valutazione delle condizioni di criticità e delle opportunità di intervento, vari report di progetto intermedi, presentazioni, elaborati di sintesi dei tavoli tematici. Inoltre sono state realizzate delle piccole gallerie fotografiche per fissare i momenti di incontro e lavoro. Tali materiali, sono stati puntualmente inseriti e resi accessibili nel sito del piano strategico, unitamente ad altri elaborati esplicativi relativamente a temi, percorsi e scenari individuati nel processo di definizione del piano. Inoltre, per diffondere l'informativa sulle attività realizzate e consolidare la partecipazione ed il coinvolgimento dei soggetti locali, durante gli incontri tematici è stata prevista la predisposizione e distribuzione di materiali comunicativi relativi agli scopi, alle metodologie utilizzate ed allo stato dell'arte del progetto ed alle scadenze dello stesso, nonché all'agenda del piano.

L'idea è quella di accompagnare la fase di realizzazione del piano strategico con la periodica redazione (annuale) di opuscoli informativi di sintesi sullo stato dell'arte relativamente all'attuazione delle azioni – operazioni indicate dal piano. In ogni caso tale aspetto informativo potrebbe essere completato con l'eventuale elaborazione di un bilancio sociale annuale ed uno finale (di mandato) come indicato nel capitolo relativo a "La responsabilità sociale dell'ente".

La produzione di brochure e pieghevoli (una versione più snella della prima) ha l'obiettivo sia di accompagnare i momenti pubblici di incontro, generali o specifici, e le mostre, che di fornire un'informativa di tipo promozionale sulle iniziative del piano strategico o su specifici aspetti del territorio. Tali materiali potranno essere diffusi, preliminarmente agli incontri, anche attraverso le bacheche informative comunali presenti sul territorio oltre che inviati ai cittadini per lettera o mail.

Il ricorso agli strumenti di comunicazione di tipo "tradizionale" rileva in quanto va a coprire quei segmenti della comunità che non hanno l'opportunità/possibilità di accedere all'informativa resa disponibile attraverso gli strumenti web. Nel caso di specie, l'azione comunicativa si sviluppa all'interno di Campagne di Comunicazione di più ampio respiro che hanno l'obiettivo di informare e comunicare, in maniera strutturata ed attraverso una immagine unificata e riconoscibile, nuove tipologie di servizi attivati, progettualità realizzate o in corso di definizione, eventi e manifestazioni a carattere generale o specifico.

Per dare ulteriore completezza all'informativa sia generale, riferita alle attività del comune, che più specifica sullo stato di attuazione del Piano Strategico, un ulteriore obiettivo perseguibile può essere rappresentato dalla realizzazione di un periodico del comune "***Il Comune Informa la comunità***", a distribuzione locale quale mezzo di approfondimento e strumento di comunicazione di agevole approccio per aumentare il livello di conoscenza e di partecipazione dei cittadini alla vita politico – amministrativa locale.

## Progettazione e realizzazione di uno spazio web dedicato ai contenuti del piano strategico.

Tra gli obiettivi operativi di comunicazione del piano strategico è stata prevista l'adozione di una metodologia di diffusione via web delle informazioni inerenti il progetto strategico, a carattere permanente, facilmente accessibile da parte degli attori locali e aggiornata rispetto allo stato di avanzamento del processo di pianificazione.

Internet, oltre a permettere uno scambio di informazioni in tempo reale ed essere facilmente accessibile dagli attori locali è anche uno strumento a costi di produzione e mantenimento ridotti. Per tali ragioni è stato previsto uno spazio web specifico per il piano strategico del Comune di Sestu nel quale pubblicare e condividere gli obiettivi, i concetti e gli elaborati definiti nel corso del progetto. Tale spazio, ovviamente si propone di restare attivo oltre il tempo necessario alla definizione del piano con l'obiettivo di divenire, nel tempo, uno spazio aperto di informazione e condivisione di scelte strategiche per lo sviluppo locale.



Il sito è organizzato per sezioni:

- **Agenda**, nella quale è indicato il programma di incontri e sono resi disponibili i relativi materiali informativi,
- **Documenti**, nella quale sono resi disponibili i principali documenti (report) prodotti nell'ambito sia della pianificazione strategica comunale che in quella intercomunale,
- **Struttura**, nella quale viene presentata la catena di senso (vision - obiettivi - operazioni) del piano strategico
- **Percorsi & Temi**, nella quale vengono presentati i principali passaggi che hanno caratterizzato la definizione del progetto strategico
- **contatti** e **l'area riservata** agli utenti dell'ente completano la struttura del sito.

Esso è attualmente accessibile dal seguente indirizzo<sup>15</sup>

<http://81.29.202.120:81/Comunicazione/sestu/>

ma si prevede la successiva integrazione con il sito istituzionale del comune di Sestu.

<sup>15</sup> L'indirizzo diretto potrebbe nel tempo subire eventuali modifiche dovute ad aggiornamenti successivi del servizio.

Un ulteriore obiettivo del progetto riguarda l'avvio di una politica attiva di comunicazione attraverso una newsletter periodica (per cui si sta provvedendo alla definizione del relativo indirizzario) per mantenere aggiornati gli attori locali, principalmente quelli coinvolti negli incontri, sugli sviluppi del progetto.

### Tavola di sintesi delle principali componenti comunicative del piano

Coerentemente con quanto esplicitato nei paragrafi precedenti, di seguito si propone una tavola sinottica che esplicita, per ogni destinatario individuato, le azioni di comunicazione che potrebbero riguardarlo, gli strumenti che possono essere utilizzati e gli scopi dell'azione.

<b>Tabella 20. Le principali componenti comunicative del piano</b>	
<b>Destinatari</b>	Cittadini residenti nel comune di Sestu
<b>Azioni di comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conferenze pubbliche e dibattiti aperti</li> <li>▪ Comunicazione diretta alle famiglie</li> <li>▪ Incontri presso le scuole</li> <li>▪ Incontri di quartiere</li> <li>▪ Incontri tematici con gli operatori del territorio</li> <li>▪ Media</li> </ul>
<b>Strumenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Lettere ai cittadini</li> <li>▪ Brochure istituzionale</li> <li>▪ Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici</li> <li>▪ Pubblicazione periodica <i>"Il Comune Informa la comunità"</i>,</li> <li>▪ Questionari informativi</li> <li>▪ Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico</li> <li>▪ Diretta web delle sedute di Consiglio relative a particolari temi strategici pubblicate sul sito</li> <li>▪ Comunicati sulla stampa locale</li> <li>▪ Mail (mailing list)</li> </ul>
<b>Obiettivi della comunicazione</b>	Informare la popolazione sui contenuti ed il significato del piano e aggiornare periodicamente sui principali avanzamenti dello stesso e di particolari progetti. Azioni e strumenti saranno definiti sulla base di particolari segmenti della popolazione coinvolti.
<b>Destinatari</b>	Soggetti politici e istituzionali a livello locale
<b>Azioni di comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione a fiere ed eventi</li> <li>▪ Conferenze pubbliche e dibattiti aperti</li> <li>▪ Media</li> </ul>
<b>Strumenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pubblicazione completa del documento di piano</li> <li>▪ Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici</li> <li>▪ Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico</li> <li>▪ Comunicati sulla stampa locale</li> </ul>
<b>Obiettivi della comunicazione</b>	Informare li altri soggetti istituzionali sui contenuti del piano e coinvolgerli nella fase di attuazione.
<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Organizzazione interna dell'ente</li> <li>▪ Incontri interni</li> </ul>
<b>Azioni di comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pubblicazione completa del documento di piano</li> <li>▪ Estratti di sintesi</li> <li>▪ Estratti sull'avanzamento di progetti specifici</li> </ul>
<b>Strumenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pubblicazione completa del documento di piano</li> <li>▪ Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici</li> <li>▪ Intranet, Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico</li> </ul>
<b>Obiettivi della comunicazione</b>	Mantenere informata tutta la compagine organizzativa dell'ente allo scopo di stimolare conoscenza e interesse sugli avanzamenti del piano e l'attuazione di specifici progetti, stimolare la partecipazione e il coinvolgimento in attività che abbiano diretto collegamento con lo sviluppo del piano.

## Efficacia della comunicazione

A conclusione delle attività di comunicazione programmate è importante sapere se la metodologia di diffusione delle informazioni a carattere permanente individuata sia corretta per gli attori locali e se la comunicazione delle attività svolte abbia raggiunto tutti gli stakeholders rilevanti del territorio. Per rispondere a questi interrogativi si propongono di seguito una serie di indicatori la cui rilevazione potrebbe fornire una misura abbastanza approssimativa dei risultati del processo dal punto di vista dell'efficacia della strategia di comunicazione scelta. Le misurazioni indicate, inoltre, vanno ad aggiungersi alla lista di indicatori proposta per il monitoraggio del piano.

Tabella 21. Le misure della comunicazione		
Oggetto della valutazione	Modalità di rilevazione	Motivazioni della rilevazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ N. mail inviate riguardanti incontri generali o specifici sui temi del piano</li> <li>▪ Numero di soggetti presenti; agli tavoli/incontri pubblici</li> <li>▪ Numero richieste materiale rivolte all'ente e relative motivazioni;</li> <li>▪ Numero cd e documenti cartacei distribuiti;</li> <li>▪ Numero di articoli pubblicati sulla stampa;</li> <li>▪ Numero di accessi al sito internet dedicato (se presente la funzione di contatore di accessi);</li> <li>▪ Numero (indicativo) di volte in cui appare il riferimento al piano strategico comunale in documenti di natura pubblica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Schede di registrazione predisposte per gli incontri;</li> <li>▪ Richieste di materiale attraverso vie formali;</li> <li>▪ Tipologia e quantità di documenti/materiali resi disponibili;</li> <li>▪ Statistiche sugli accessi al sito su sezioni specificamente dedicate ai temi del piano;</li> <li>▪ Questionari orientati alla rilevazione di tematiche attinenti il piano o progetti specifici elaborati dall'ente;</li> <li>▪ Rassegna stampa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il numero di richieste di materiale e il numero dei presenti agli incontri è un indicatore importante per valutare l'interesse della comunità locale verso temi trattati e individuare nuovi attori rilevanti per il proseguimento delle attività</li> <li>▪ Il numero di richieste di documenti via mail e le newsletter evidenziano la familiarità dei soggetti con le nuove tecnologie</li> <li>▪ Il numero di accessi al sito del piano è indicatore della familiarità verso tali mezzi di comunicazione e/o di interesse per i temi trattati dal piano;</li> <li>▪ La pubblicazione di articoli sulla stampa o il richiamo del progetto in documenti pubblici (o stampa) segnalano un impegno attivo dell'amministrazione verso la diffusione e la condivisione delle informazioni ed aiutano a creare una base di conoscenza utile agli sviluppi futuri.</li> </ul>

In aggiunta alle indicazioni sopra riportate, possono ulteriormente essere fornite specifiche misurazioni relative alle spese sostenute dall'ente per lo sviluppo e la gestione delle attività di comunicazione

Gli indicatori proposti, anche se individuati con particolare riferimento alla comunicazione del piano strategico, sono da considerarsi di tipo *general purpose*. In ogni caso essi vanno a comporre una prima, ma importante batteria di informazioni strutturate che, affinate ulteriormente rispetto ai vari ambiti comunicativi dell'ente, forniranno una base di conoscenza che potrà rendere valutabile il processo

comunicativo avviato dall'amministrazione e più agevole la misurazione dei risultati ottenuti dallo stesso.

### **Presentazione del Piano Strategico**

A conclusione della redazione del documento di piano, sono stati previsti i seguenti incontri che seguiranno le fasi formali di approvazione dello stesso e per i quali dovranno essere predisposti i supporti comunicativi di cui alla precedente Tabella 20 in ragione della tipologia dei soggetti coinvolti e del numero di partecipanti:

- Una **Riunione in plenaria** per la presentazione del piano. Soggetti coinvolti: l'Amministrazione Comunale,
- Un **Convegno finale** di presentazione del piano strategico eventualmente agganciato ad altro evento di rilevanza per la comunità locale, preceduto/seguito da comunicato stampa/articolo/avviso sul sito web istituzionale e sulle bacheche comunali. Soggetti coinvolti: altre amministrazioni, organizzazioni e cittadini,
- Un **Convegno annuale** sullo stato di attuazione del piano e dei progetti ad esso correlati. Soggetti coinvolti: altre amministrazioni, organizzazioni e cittadini.

Al di là della divulgazione di tutti i materiali prodotti attraverso il sito del piano, si ipotizzano una serie di pubblicazioni di tipo cartaceo e, in particolare, una pubblicazione interna completa rivolta al personale dell'ente, una pubblicazione esterna completa rivolta a soggetti istituzionali e una pubblicazione esterna molto sintetica e di agevole leggibilità rivolta al territorio.

## Appendice

Tabella 22. Matrice di correlazione Ambito Cultura e Identità												
		problemi di II livello										
		pA <sub>1.1</sub>	pA <sub>1.2</sub>	pA <sub>2.1</sub>	pA <sub>2.2</sub>	pA <sub>2.3</sub>	pA <sub>3.1</sub>	pA <sub>3.2</sub>	pA <sub>3.3</sub>	pA <sub>4.1</sub>	pA <sub>4.2</sub>	pA <sub>4.3</sub>
operazioni	azA <sub>1.1.1</sub>	1	3	2	3							
	azA <sub>1.2.1</sub>	3	1								3	
	azA <sub>2.1.1</sub>	2	2	1	2	2			3			
	azA <sub>2.2.1</sub>		2			2					3	
	azA <sub>2.3.1</sub>			3	2	1		1				
	azA <sub>2.3.2</sub>			3	2	2		1				
	azA <sub>2.3.3</sub>	2	2		1	2		3				
	azA <sub>3.1.1</sub>			3		3	1				3	2
	azA <sub>3.1.2</sub>	3		3	3	3	1	3			3	
	azA <sub>3.2.1</sub>	3						2	2			
	azA <sub>3.3.1</sub>	3		2				2	1		3	3
	azA <sub>4.1.1</sub>								3	1	2	3
	azA <sub>4.1.2</sub>	3	2	3				3	3	2	1	3
	azA <sub>4.1.3</sub>			2				3		1	2	3
	azA <sub>4.2.1</sub>						3			2	3	1
	azA <sub>4.2.2</sub>						3		3	2	3	1
	azB <sub>1.3.1</sub>							3				
	azB <sub>2.1.1</sub>							3				
	azB <sub>2.2.3</sub>								3			

Tabella 23. Matrice di correlazione Ambito Infrastrutture e Tessuto Produttivo											
		<i>problemi di II livello</i>									
		$\rho\mathbf{B}_{1.1}$	$\rho\mathbf{B}_{1.2}$	$\rho\mathbf{B}_{1.3}$	$\rho\mathbf{B}_{1.4}$	$\rho\mathbf{B}_{1.5}$	$\rho\mathbf{B}_{2.1}$	$\rho\mathbf{B}_{2.2}$	$\rho\mathbf{B}_{2.3}$	$\rho\mathbf{B}_{2.4}$	$\rho\mathbf{B}_{2.5}$
<i>operazioni</i>	$az\mathbf{B}_{1.2.1}$		1	2	2	3	3	3	3		
	$az\mathbf{B}_{1.2.2}$		1								
	$az\mathbf{B}_{1.3.1}$	3	3		1	2	3	3	2	2	
	$az\mathbf{B}_{1.3.2}$	2			2	2	2	2			
	$az\mathbf{B}_{1.4.1}$				3	3		1		3	
	$az\mathbf{B}_{1.4.2}$				2	2	3	3			1
	$az\mathbf{B}_{2.1.1}$						2	2		1	
	$az\mathbf{B}_{2.1.2}$									1	
	$az\mathbf{B}_{2.2.1}$							3	1	2	
	$az\mathbf{B}_{2.2.2}$				1	1			3		
	$az\mathbf{B}_{2.2.3}$				3	3	2	2		3	1
	$az\mathbf{A}_{1.1.1}$								3	3	
	$az\mathbf{A}_{1.2.1}$					3					
	$az\mathbf{A}_{2.1.1}$								3	3	
	$az\mathbf{A}_{2.3.1}$									3	
	$az\mathbf{A}_{3.2.1}$									3	
	$az\mathbf{A}_{3.3.1}$							3		3	
	$az\mathbf{A}_{4.1.1}$								3		
	$az\mathbf{C}_{1.2.4}$		3								
	$az\mathbf{C}_{2.2.1}$		3								



Tabella 24. Matrice di correlazione Ambito Mobilità													
		<i>problemi di II livello</i>											
		$pC_{1.1}$	$pC_{1.2}$	$pC_{1.3}$	$pC_{2.1}$	$pC_{2.2}$	$pC_{2.3}$	$pC_{2.4}$	$pC_{2.5}$	$pC_{2.6}$	$pC_{2.7}$	$pC_{3.1}$	$pC_{3.2}$
<i>operazioni</i>	$aC_{1.2.2}$									2	1		
	$aC_{1.2.3}$			2	2	1			3	3	2		
	$aC_{1.2.4}$	2	2		2		2	3	3	3			
	$aC_{1.3.1}$			2									
	$aC_{1.3.2}$			3					1	3	1		
	$aC_{1.3.3}$		3					1					
	$aC_{2.1.1}$	3			3		3	3				1	1
	$aC_{2.1.2}$	3			3		3	3				1	1
	$aC_{2.2.1}$	3			3		3	3				1	1
	$aB_{1.2.1}$			3									3
	$aB_{1.2.2}$		3	3			3			3			3

Tabella 25. Matrice di correlazione Ambito Politiche Sociali									
		<i>problemi di II livello</i>							
		<i>pD</i> <sub>1.1</sub>	<i>pD</i> <sub>1.2</sub>	<i>pD</i> <sub>1.3</sub>	<i>pD</i> <sub>1.4</sub>	<i>pD</i> <sub>1.5</sub>	<i>pD</i> <sub>1.6</sub>	<i>pD</i> <sub>1.7</sub>	<i>pD</i> <sub>1.8</sub>
<i>Operazioni</i>	<i>azD</i> <sub>1.1.1</sub>	1		2					
	<i>azD</i> <sub>1.1.2</sub>	1		2	3	3	3	3	
	<i>azD</i> <sub>1.1.3</sub>	1	2	3	3	3	3	3	3
	<i>azD</i> <sub>1.2.1</sub>	2	1	2	2	3	3	3	3
	<i>azD</i> <sub>1.2.2</sub>	3		1					
	<i>azD</i> <sub>1.2.3</sub>			1					
	<i>azD</i> <sub>1.3.1</sub>		1		1	2	2		2
	<i>azD</i> <sub>1.3.2</sub>			3	2				1
	<i>azD</i> <sub>1.3.3</sub>			2	1	3	2		2
	<i>azD</i> <sub>1.4.1</sub>		3	3		1	1		
	<i>azD</i> <sub>1.4.2</sub>		3			1			
	<i>azD</i> <sub>1.4.3</sub>			3	3	2	1		
	<i>azD</i> <sub>1.4.4</sub>					1	2		
	<i>azD</i> <sub>1.5.1</sub>						3	1	
	<i>azD</i> <sub>1.5.2</sub>						2	1	
	<i>azD</i> <sub>1.5.3</sub>	2		2			3	2	
	<i>azD</i> <sub>1.5.4</sub>			2				1	
	<i>azD</i> <sub>1.5.5</sub>							1	
	<i>azD</i> <sub>1.5.6</sub>				2	3	2	2	2
	<i>azD</i> <sub>1.6.1</sub>	2	1				3	3	1
	<i>azD</i> <sub>1.6.2</sub>	2	2				3		1
	<i>azD</i> <sub>1.6.3</sub>						2		2

PIANO STRATEGICO DI SESTU  
DOCUMENTO PROGRAMMATICO

<i>segue</i>	<i>pD</i> <sub>1.1</sub>	<i>pD</i> <sub>1.2</sub>	<i>pD</i> <sub>1.3</sub>	<i>pD</i> <sub>1.4</sub>	<i>pD</i> <sub>1.5</sub>	<i>pD</i> <sub>1.6</sub>	<i>pD</i> <sub>1.7</sub>	<i>pD</i> <sub>1.8</sub>
<i>azD</i> <sub>1.6.4</sub>						<b>2</b>		<b>1</b>
<i>azA</i> <sub>2.2.1</sub>								<b>3</b>
<i>azA</i> <sub>2.3.1</sub>								<b>3</b>
<i>azA</i> <sub>2.3.2</sub>								<b>3</b>
<i>azA</i> <sub>3.1.1</sub>								<b>3</b>
<i>azA</i> <sub>3.1.2</sub>								<b>3</b>
<i>azB</i> <sub>1.4.1</sub>							<b>3</b>	
<i>azB</i> <sub>2.1.2</sub>								<b>3</b>
<i>azB</i> <sub>2.2.2</sub>							<b>3</b>	

## Indice delle tavole

Tabella 1. Ambito Cultura e identità: Vision, Obiettivi generali e di I livello.....	20 -
Tabella 2. Ambito Cultura e identità: Obiettivi di II livello .....	21 -
Tabella 3. Ambito Cultura e identità: Operazioni.....	21 -
Tabella 4. Ambito sistema produttivo locale: Vision, Obiettivi generali e di I livello .....	28 -
Tabella 5. Ambito sistema produttivo locale: Obiettivi di II livello.....	29 -
Tabella 6. Ambito sistema produttivo locale: Operazioni.....	30 -
Tabella 7. Ambito mobilità e trasporti: Vision, Obiettivi generali e di I livello .....	36 -
Tabella 8. Ambito mobilità e trasporti: Obiettivi di II livello.....	36 -
Tabella 9. Ambito mobilità e trasporti: Operazioni.....	37 -
Tabella 10. Ambito Socialità – Politiche sociali: Vision, Obiettivi generali e di I livello .....	42 -
Tabella 11. Ambito Socialità – Politiche sociali: Obiettivi di II livello .....	43 -
Tabella 12. Obiettivi di II livello: operazioni .....	43 -
Tabella 13. Principali tipologie di indicatori per il monitoraggio del Piano .....	56 -
Tabella 14. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano – Cultura e identità.....	57 -
Tabella 15. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano – Infrastrutture e tessuto produttivo.....	59 -
Tabella 16. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano – Mobilità e trasporti.....	60 -
Tabella 17. Elenco degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici del piano – Socialità, politiche sociali.....	61 -
Tabella 18. La comunicazione: i possibili pubblici di riferimento .....	98 -
Tabella 19. Obiettivi strategici della comunicazione.....	99 -
Tabella 20. Le principali componenti comunicative del piano .....	106 -
Tabella 21. Le misure della comunicazione.....	107 -
Tabella 22. Matrice di correlazione Ambito Cultura e Identità.....	109 -
Tabella 23. Matrice di correlazione Ambito Infrastrutture e Tessuto Produttivo.....	110 -
Tabella 24. Matrice di correlazione Ambito Mobilità .....	111 -
Tabella 25. Matrice di correlazione Ambito Politiche Sociali.....	112 -

## Indice delle schede

Scheda 1. Teatro civico comunale, parco urbano.....	22 -
Scheda 2. Cultura e ambiente.....	23 -
Scheda 3. Misure di tutela storico – artistica ed archeologica nel nuovo strumento urbanistico comunale [estratto dal PUC]. -	25 -
Scheda 4. Misure di tutela ambientale nel nuovo strumento urbanistico comunale[estratto dal PUC] .....	25 -
Scheda 5. Ambiente e rifiuti.....	26 -
Scheda 6. L'ingrosso Mercato Agroalimentare della Sardegna.....	31 -
Scheda 7. Il Consorzio COGEPI .....	32 -
Scheda 8. Il SUAP - Sportello unico delle Attività Produttive, I'URP – Ufficio per le relazioni con il pubblico -	33 -
Scheda 9. Scheda 2.4: Le potenzialità agricole e le relazioni tra localizzazioni insediative e produttive [estratto dal PUC]. -	34 -
Scheda 10. Piano del Trasporto Pubblico Urbano.....	37 -
Scheda 11. I collegamenti all'area vasta, la viabilità di ambito urbano nel nuovo strumento urbanistico comunale [estratto dal PUC].....	39 -
Scheda 12. I progetti individuati nel Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona [estratto dalla presentazione relativa alla Programmazione PLUS 21 2007-2009].....	45 -
Scheda 13. Servizi sanitari d'area vasta.....	48 -
Scheda 14. Proposta progettuale n.1, "Sestu va in biblioteca" .....	79 -
Scheda 15. Proposta progettuale n. 2, "Il Bilancio sociale: dar conto delle proprie azioni, saper essere e saper comunicare" -	81 -
Scheda 16. Proposta progettuale n. 3, "Un Centro servizi per l'area di localizzazione delle imprese denominata ex SS. 131" .....	84 -
Scheda 17. Proposta progettuale n. 4, "la CULTURA incontra il TERRITORIO" .....	87 -
Scheda 18. Proposta progettuale n. 5, "Gli antichi ortaggi di Sestu, la tradizione incontra l'innovazione e la qualità" .....	90 -
Scheda 19. Proposta progettuale n. 6, "Un ufficio per il piano" .....	93 -
Scheda 20. La comunicazione esterna: Il nuovo sito istituzionale .....	97 -
Scheda 21. La comunicazione esterna: Il coinvolgimento dei nuovi residenti.....	97 -
Scheda 22. URP – Ufficio per le relazioni con il pubblico .....	97 -
Scheda 23. La comunicazione interna: l'intranet .....	98 -

## Indice delle figure

Figura 1. Rappresentazione della catena di senso del Piano Strategico.....	17 -
--	------

PIANO STRATEGICO DI SESTU  
DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Finito di stampare nel mese di set. '07  
Progetto grafico ed elaborazione testi a cura di  
**Atlantis SpA**, Via San Tomaso d'Aquino n. 18, cap 09134 Cagliari – Pirri  
<http://www.gruppoatlantis.com/portaleatlantis/it/portale/homepage.page>



Comune di **Sestu** – 07023601  
<http://www.comune.sestu.ca.it/japse/>  
Sito del Piano Strategico: <http://81.29.202.120:81/Comunicazione/sestu/>